



UNIONE EUROPEA



Regione Puglia

a.r.t.i.

Agenzia regionale
per la tecnologia
e l'innovazione



Osservatorio
permanente
dell'innovazione

ARTI

**La fabbrica dei cervelli.
L'istruzione universitaria
in Puglia**

Questo Quaderno si basa su una ricerca realizzata nel 2008, su incarico dell'ARTI, da un gruppo di ricercatori dell'Università di Bari: Vito Peragine (Coordinatore), Giuseppe Coco, Angela Maria D'Uggento, Giuseppe Fontana e Vito Ricci. Il Quaderno è frutto di un lavoro comune, tuttavia i capitoli 1, 2 e 3 sono stati curati da Peragine, Coco, D'Uggento e Ricci, mentre il capitolo 4 è stato curato da Peragine, Coco e Fontana.

Indice

Sintesi

1. L'istruzione universitaria in Puglia

- 1.1. Introduzione
- 1.2 Breve descrizione dell'offerta formativa in Puglia
- 1.3 Gli immatricolati nelle università pugliesi
- 1.4. Gli iscritti

2. L'output del sistema universitario pugliese: laureati e diplomati universitari

- 2.1 Introduzione
- 2.2 Composizione ed evoluzione del numero di laureati e diplomati
- 2.3 Laureati e dotazione di capitale umano in Puglia e in Italia
- 2.4 Le *performance* dei laureati pugliesi

3. La mobilità degli studenti

- 3.1 Introduzione
- 3.2 Flussi in entrata e mobilità all'interno della regione
- 3.3 La mobilità in uscita
 - 3.3.1 Quanti sono gli studenti pugliesi che studiano fuori?
 - 3.3.2 Dove vanno gli studenti pugliesi?
 - 3.3.3 Perché emigrano gli studenti pugliesi?
 - 3.3.4 Sono i migliori ad emigrare? Una verifica empirica dell'ipotesi del *brain drain*.

4. La Condizione occupazionale dei laureati nelle università pugliesi

Riferimenti bibliografici

Sintesi

Questo rapporto fornisce un quadro del sistema universitario pugliese e, in particolare, della sua capacità di formazione e di attrazione di capitale umano. Sono riportate dimensioni, composizione e caratteristiche della popolazione universitaria pugliese; ci si interroga sugli esiti occupazionali delle diverse tipologie di laureati nella regione; si indagano le ragioni della mobilità geografica dei cervelli pugliesi. L'analisi effettuata rende una fotografia relativa all'ultimo periodo di osservazione, l'anno accademico 2006/2007 ovvero l'anno solare 2007, e riporta anche il trend degli ultimi anni, a partire dal 1999. Inevitabilmente, il confronto temporale suggerisce alcuni elementi di valutazione della riforma universitaria del "3+2". L'analisi si basa quasi esclusivamente su dati ufficiali che coinvolgono l'intero universo di osservazione.

Domanda e offerta di formazione universitaria in Puglia: i dati aggregati

1. Nell'a.a. 2006-2007 l'offerta didattica in Puglia si compone di 34 Facoltà, 370 Corsi di laurea, distribuiti in varie sedi didattiche. La crescita dell'offerta formativa rispetto all'anno 1999/2000, anche per effetto della riforma, è cospicua. Emerge anche una consistente crescita del corpo docente all'interno del sistema universitario pugliese, pari al 45% nel periodo 2000-2007; in particolare per gli atenei di Lecce e di Foggia. Nello stesso periodo per il complesso delle università italiane la crescita è stata del 20%.

2. Nel 2000 nel sistema universitario pugliese risultavano 94.838 studenti iscritti, 8.094 laureati e 14.614 immatricolati. Nel 2007 vi sono 109.678 iscritti, 15.592 laureati e 19.302 immatricolati. L'incremento degli immatricolati è stato del 32% in Puglia, dell'11% in Italia.

3. La crescita delle immatricolazioni ha riguardato particolarmente le facoltà di Lettere e filosofia, di Medicina e Chirurgia, di Agraria. Una netta flessione si registra invece per le facoltà di Beni culturali e di Giurisprudenza. Rispetto al dato italiano peculiare e in netta controtendenza appare il dato di Lettere e di Scienze della formazione: mentre in Italia queste facoltà perdono terreno, in Puglia il loro peso aumenta. Da sottolineare anche l'incremento delle facoltà di Ingegneria e di Economia, in Puglia molto più pronunciato che nel resto d'Italia.

4. Nel 2000 in Puglia vi erano 39,7 studenti per ogni docente, per l'Italia invece il rapporto era pari a 29,6; particolarmente deboli apparivano le realtà di Foggia e di Lecce. Nel 2007 lo stesso indice risulta pari a 32,0 per la Puglia e a 29,0 per l'Italia. Una dinamica diversa si osserva per il rapporto tra laureati e docenti: nel 2000 in Puglia vi erano 3,4 laureati per ogni docente, in Italia 3,1. Dopo sette anni, nonostante un miglioramento che ha investito l'intero sistema universitario nazionale il rapporto è invertito: in Puglia il rapporto tra laureati e docenti è pari a 4,5, inferiore al dato medio nazionale, uguale a 4,9.

5. La percentuale di laureati sulla popolazione di età compresa tra 19 e 30 anni, un indice della dotazione di capitale umano di un territorio, è aumentata in maniera netta in Puglia negli ultimi anni: rispetto al 2000 il divario tra il dato pugliese e quello nazionale si è ridotto di molto, fino quasi ad annullarsi. Le province dotate di maggior capitale umano appaiono Lecce e di Foggia, con valori superiori al dato medio italiano.

6. La percentuale di popolazione con istruzione terziaria nella fascia d'età 25-64 anni è in Puglia fra le più basse d'Italia. Nonostante una dinamica degli ultimi anni del tutto positiva, lo stock di capitale umano è in Puglia al di sotto non solo della media italiana ma anche della media delle regioni meridionali. Anche il rapporto tra laureati in discipline scientifiche e tecnologiche e popolazione in età 20-29 anni è per Puglia pari alla metà del dato italiano ed al di sotto del dato medio delle altre regioni del Mezzogiorno. Una nota positiva attiene ad

una dinamica di questo rapporto che per la Puglia appare più rapida di quella media nazionale.

Il profilo degli studenti pugliesi

7. Facendo un confronto tra gli immatricolati pre-riforma e gli immatricolati post-riforma si nota una progressiva riduzione della percentuale di diplomati nei licei, sia classico sia scientifico ed un corrispondente aumento dei diplomati negli istituti tecnici e professionali. Questa ricomposizione, sotto l'ipotesi di minori competenze scolastiche associate alle maturità tecniche e professionali rispetto alle maturità liceali, se certamente ha ampliato le possibilità di accesso, potrebbe aver determinato un complessivo peggioramento della qualità degli immatricolati.

8. Considerato il carattere fortemente stratificato del sistema scolastico italiano, in cui la scelta del tipo di scuola secondaria è fortemente dipendente dal *background* sociale e familiare di partenza, la ricomposizione delle immatricolazioni a favore degli studenti provenienti da scuole tecniche e professionali potrebbe aver determinato un maggior grado di uguaglianza delle opportunità nell'accesso alla formazione universitaria. Sfortunatamente, la composizione dei laureati per scuola secondaria di provenienza è rimasta costante. La maggiore facilità di accesso non si è tradotta in maggiore equità nella distribuzione delle possibilità di laurearsi.

9. L'introduzione dei corsi di laurea di primo livello e la conseguente riduzione della durata legale degli anni di studio previsti ha generato un decremento notevole della durata effettiva media degli studi: si passa dagli oltre 7 anni del pre-riforma a poco più di 4 anni del post riforma, confermando il raggiungimento sostanziale di uno degli obiettivi della riforma stessa.

10. Migliorano anche, in media, i voti di laurea: si registra in particolare un aumento della percentuale di "110 e lode". Questo dato, tuttavia, potrebbe nascondere un pericolo di *inflazione dei voti di laurea*, con conseguente difficoltà a svolgere quel ruolo di selezione e di segnalazione delle competenze, proprie di un sistema di istruzione universitaria.

L'attrattività del sistema universitario pugliese

11. L'attrattività complessiva è piuttosto bassa, anche se in crescita in tutti gli atenei pugliesi tranne il Politecnico. Dall'a.a. 1999/2000 all'a.a. 2006/2007 la percentuale di studenti immatricolati, residenti fuori regione, rispetto al totale passa dal 4,8% al 6,7% (1.302 studenti).

12. Particolarmente modesta appare la capacità del sistema universitario pugliese di attrarre studenti stranieri, anche in relazione alla collocazione geografica di cui gode la nostra regione. La quota di studenti stranieri passa dallo 0,6% dell'anno 1999/2000 all'1% dell'anno 2006/2007. L'ateneo con la maggiore capacità di attrazione di studenti provenienti dall'estero è l'Università di Bari.

La mobilità in uscita

13. Nell'a.a. 2006/2007 un terzo degli studenti universitari pugliesi, pari a 46.948, si è immatricolato fuori regione, una proporzione che, pur in lieve decremento rispetto al passato, è la maggiore in Italia (se si escludono le regioni molto piccole). Si collocano ai primi posti nella classifica degli atenei di destinazione l'Università di Chieti e Pescara - per la quale è decisivo il contributo degli studenti della provincia di Foggia, per evidenti ragioni di prossimità geografica - e le Università di Bologna, di Roma "La Sapienza", di Parma. Rilevante, considerando anche il carattere di specialità dell'offerta formativa, la posizione della "L. Bocconi" di Milano.

14. Il 17% delle iscrizioni fuori regione, 8.179 studenti, può essere spiegato dall'assenza di offerta formativa: ci si iscrive a Facoltà non presenti in Puglia. Un'altra quota, di più difficile quantificazione, può essere determinata dalla distribuzione geografica dell'offerta formativa nella regione e dalla speculare maggiore prossimità geografica, rispetto alla propria area di residenza, di atenei fuori regione. Rimane una quota, non inferiore al 50%, di studenti che, pur in presenza di un'offerta formativa nel proprio territorio di residenza, decidono di studiare fuori regione.

15. E' stata sottoposta a verifica empirica la tesi del *brain drain*, secondo la quale ad emigrare da un territorio meno sviluppato verso territori più avanzati sono gli individui maggiormente dotati di capitale umano, cioè con maggiori competenze, abilità o anche motivazioni più forti. Questa ipotesi non appare confermata dall'evidenza: non sono i migliori a scegliere di emigrare (emigrano in media gli studenti con voto di diploma più basso), e coloro i quali emigrano non ottengono risultati superiori rispetto a coloro i quali rimangono in regione (questo è vero sia per il voto di laurea sia per la durata degli studi, ma non per la probabilità di laurearsi).

Il lavoro dopo la laurea

16. Sulla base dei dati Almalaurea sono stati analizzati la situazione e i trend occupazionali dei laureati nelle università pugliesi e nei principali altri atenei aderenti al Consorzio. Le università pugliesi presentano dati sui laureati occupati uniformemente più basse delle medie degli altri atenei. Allo stesso tempo le forme di occupazione prevalente sono significativamente più instabili; permane per tutto il periodo considerato un *gap* retributivo medio dell'ordine del 10%.

17. La diversa occupabilità dei laureati pugliesi trova una parziale spiegazione nella percentuale comparativamente minore di laureati impiegati nel privato e nel settore dell'industria. Entrambi questi fattori sembrano rimandare ad una diversa struttura economica sottostante e quindi alla domanda di lavoro. Ipotesi peraltro confermata dalla maggiore percentuale di laureati che proseguono gli studi sia con Master sia, per quanto attiene i laureati di primo livello, con Lauree Specialistiche.

18. Per quanto attiene alle differenze di genere, sorprendentemente il *gap* di genere nella occupazione risulta complessivamente minore a Bari rispetto alla media del campione Almalaurea e ai principali atenei (pur su livelli assoluti di occupazione comunque inferiori). Un *gap* di genere consistente e peggiore di quello nazionale si ripresenta invece nei dati sulle retribuzioni.

1. L'istruzione universitaria in Puglia

1.1. Introduzione

L'analisi della domanda e dell'offerta di formazione universitaria in Puglia si articola in diverse fasi: si parte da una presentazione dell'offerta didattica in termini di Facoltà e corsi di studio presenti negli atenei pugliesi; si prosegue con una descrizione quantitativa dell'output didattico, espresso in termini di studenti immatricolati ed iscritti condotta a livello di sistema pugliese ed, in alcuni casi, anche di singolo ateneo; l'analisi si completa con uno studio del trend temporale: l'orizzonte considerato parte da un periodo antecedente alla riforma universitaria¹, l'anno accademico 1999-2000, per giungere all'anno accademico 2006-2007.

1.2. Breve descrizione dell'offerta formativa in Puglia

Il sistema universitario regionale è costituito da cinque atenei. Il più antico è l'Università degli Studi di Bari, fondato nel 1924, al quale si aggiunge, dopo alcuni decenni, l'Università di Lecce² che riceve il riconoscimento di ateneo statale solo nell'a.a. 1967-68. All'inizio degli anni '90, separandosi dall'Università di Bari, sorgono il Politecnico e, nel 1999, l'Università di Foggia. Infine, nel 1995, ha fatto il suo ingresso nel panorama degli atenei pugliesi la Libera Università Mediterranea "Jean Monnet" di Casamassima, Università non statale legalmente riconosciuta.

Dal 1998, in ottemperanza al D.P.R. n. 25, i cinque atenei sono progressivamente entrati a far parte del Comitato Universitario di Coordinamento della Regione Puglia (CURC).

L'Università degli Studi di Bari è la realtà universitaria più significativa, sia per dimensioni sia per numero di facoltà presenti nell'offerta formativa.

Il Grafico 1 evidenzia che la popolazione studentesca iscritta nei cinque Atenei pugliesi nell'a.a. 2006-07 ammonta a 109.678 iscritti³, di cui il 53,2% studia all'Università di Bari; seguono l'Università di Lecce (25,5%), il Politecnico di Bari (10,5%), l'Università di Foggia (9,7%) e la Libera Università Mediterranea "Jean Monnet" di Casamassima (1,1%).

Nell'a.a. 2006-2007, l'offerta formativa del sistema universitario pugliese risulta molto ricca, essendo presenti quasi tutte le più importanti facoltà; un quadro sintetico, con i principali dati descrittivi, è illustrato nella Tabella 1. Il confronto tra l'anno accademico 1999-2000 ed il 2006-2007 evidenzia la differenza tra le facoltà e le sedi didattiche presenti nel periodo pre-riforma e quelle dell'ultimo anno considerato (in grassetto). E' evidente la crescita dell'offerta formativa generata dalla riforma: in aggiunta all'incremento di facoltà e corsi di laurea, in Puglia, come del resto in altre regioni d'Italia, vi è stato anche un aumento delle sedi didattiche.

¹ La riforma universitaria, avviata con il decreto ministeriale n. 509 del 3 novembre 1999, prevede il conseguimento della laurea (detta triennale o di primo livello) che fornisce una solida formazione di base in una certa area disciplinare. Con il conseguimento della laurea triennale è possibile l'inserimento nel mercato del lavoro o - se si vuole - la prosecuzione degli studi con la laurea specialistica (detta biennale, o di secondo livello) od ancora una formazione di tipo master di primo livello. La laurea specialistica (a cui può accedere solo lo studente in possesso della laurea triennale) è finalizzata all'approfondimento della formazione teorica. E' inoltre un'opportunità per specializzarsi in settori o discipline aperte verso tematiche e sbocchi professionali di alto profilo. Dopo la laurea specialistica la formazione può ulteriormente proseguire con il master di secondo livello o con il dottorato di ricerca. Le Università pugliesi, in linea con la maggior parte degli atenei italiani, hanno avviato i primi corsi post riforma nell'a.a. 2001-2002.

² L'Università di Lecce ha recentemente cambiato la propria denominazione in Università del Salento, tuttavia le fonti di dati consultate per la redazione di questo quaderno (MIUR e CNVSU) la riportano ancora con la denominazione precedente e, pertanto, si è ritenuto opportuno conservare l'impostazione degli archivi informatici ministeriali.

³ Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica, RIU 2007.

Tabella 1- Alcuni dati sintetici sull'offerta formativa del sistema universitario pugliese nell'a.a. 2006-2007

Ateneo	Anno accademico 2006-2007					Anno accademico 1999-2000				
	Facoltà	Corsi di studio	Sedi didattiche decentrate	Iscritti totali a.a. 2006-07	Laureati 2007	Facoltà	Corsi di studio	Sedi didattiche decentrate	Iscritti totali a.a. 1999-00	Laureati 2000
Università di Foggia	Agraria, Economia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia , Medicina e Chirurgia	49	Cerignola, S. Severo, Manfredonia, San Giovanni Rotondo	10.664	1.228	Agraria, Economia, Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia	12	-	8.566	610
Università degli Studi di Bari	Agraria, Economia I, Economia II , Farmacia, Giurisprudenza I, Giurisprudenza II , Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature straniere, Medicina e Chirurgia, Medicina veterinaria, Scienze biotecnologiche , Scienze della formazione, Scienze matematiche, Fisiche e naturali I, Scienze matematiche, Fisiche e naturali II , Scienze politiche	144	Acquaviva (BA), Barletta (BA) , Andria (BA) , Bisceglie (BA) , Brindisi, Cassano Murge (BA) , Castellana Grotte (BA) , Foggia, Lecce, Matera, Taranto, Trani (BA) , Tricase, Tricarico (MT) , San Giovanni Rotondo (FG)	58.352	8.395	Agraria, Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature straniere, Medicina e Chirurgia, Medicina veterinaria, Scienze della formazione, Scienze matematiche, Fisiche e naturali, Scienze politiche	44	Acquaviva (BA), Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Taranto, Tricase, San Giovanni Rotondo (FG)	42.427	5.337
Politecnico di Bari	Architettura, Ingegneria	51	Foggia, Taranto	11.477	1.517	Architettura, Ingegneria	15	Foggia, Taranto	10.805	686
Libera Università Mediterranea a "Jean Monnet" - Casamassi	Economia, Giurisprudenza	11	-	1.196	376	-	-	53	-	
Università degli Studi di Lecce	Beni culturali, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature straniere, Scienze della formazione, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze sociali	115	Brindisi	27.989	4.076	Beni culturali, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Lingue e Letterature straniere, Scienze della formazione, Scienze matematiche, fisiche e naturali	20	Mesagne (Br)	24.053	1.461
Totale		370		109.678	15.592		93		85.904	8.094

(*) Per sedi didattiche decentrate si intendono le sedi in cui si svolge attività didattica, diverse da quella principale

Insieme all'offerta didattica, si ritiene opportuno accennare alla dimensione e alla composizione del personale docente e tecnico amministrativo impegnato nei cinque Atenei (Tabella 2), anche al fine di operare un confronto tra le situazioni pre riforma e post riforma. In termini aggregati, è evidente la crescita delle dimensioni del corpo docente all'interno del sistema universitario pugliese, crescita particolarmente evidente per gli atenei di Lecce e ancor più di Foggia. La crescita del corpo docente per l'intero sistema universitario pugliese è stata, nel periodo 2000-2007, pari a circa il 45%. La crescita per il complesso delle università italiane è stata, invece, di poco inferiore al 20%.

Fortissima è stata la crescita in Puglia del numero di ricercatori (+75%), con uno scarto enorme rispetto agli atenei italiani (+17%). Lo scarto è più contenuto nel caso degli ordinari (Puglia +51%, altri Atenei +30%) e quasi inesistenti per gli associati (Puglia +11%, altri Atenei +8%). Il rapporto tra ricercatori e totale del personale docente è in Puglia più alto (43%) rispetto agli altri Atenei (38%).

Tabella 2- Personale docente e tecnico amministrativo al 31 dicembre 2000 e 2007 negli Atenei del Sistema universitario pugliese ed in Italia

Ateneo	31 dicembre 2000				31 dicembre 2007				Variazione
	Ordinari	Associati	Ricercatori	Totale	Ordinari	Associati	Ricercatori, Assistenti, Incaricati	Totale	
Foggia	28	60	47	135	98	103	143	344	154,8
Bari	428	532	517	1.477	565	547	827	1.939	31,3
Bari Politecnico	73	104	102	279	101	116	144	361	29,4
LUM Casamassima	-	-	-	-	7	12	15	34	-
Lecce	109	207	182	498	195	221	337	753	51,2
Totale Atenei pugliesi	638	903	848	2.389	966	999	1.466	3.431	43,6
Totale altri Atenei	14.388	16.356	18.820	49.564	18.659	17.734	22.149	58.542	18,1

Quali sono stati gli effetti che questa crescita del corpo docente e dell'offerta formativa ha determinato sul numero e sulla tipologia di iscritti e di laureati negli atenei pugliesi?

Illustrando un confronto tra situazione pre e post riforma, per ateneo pugliese e anche con il dato nazionale, la Tabella 3 riporta le dimensioni del personale docente, del personale tecnico amministrativo, degli studenti iscritti e dei laureati. La stessa tabella ricostruisce il rapporto studenti/docenti e il rapporto laureati/docenti per ciascun periodo: si tratta di indicatori - certo aggregati ed imperfetti - di efficienza di un sistema universitario.

Tabella 3 - I numeri del sistema universitario pugliese: confronto pre-post riforma

Periodo pre- riforma

Ateneo	Personale docente al 31.12.2000	Personale tecn.- amm.vo al 31.12.2001	Studenti iscritti a.a. 1999-00	Laureati e diplomati a.s. 2000	Rapporto Laureati/i scritti	Rapporto Studenti/Docenti	Rapporto Laureati/Docenti	Rapporto Docenti/Pers.T. A.
Foggia	135	171	9.362	610	0,07	69,3	4,5	0,8
Bari	1.477	1920	49.623	5.337	0,11	33,6	3,6	0,8
Bari Politecnico	279	334	10.846	686	0,06	38,9	2,5	0,8
LUM Casamassima	-	4	229	-	-	-	-	-
Lecce	498	450	24.778	1.461	0,06	49,8	2,9	1,1
Totale Atenei pugliesi	2.389	2.879	94.838	8.094	0,09	39,7	3,4	0,8
Totale Altri Atenei	49.564	55.206	1.465.504	153.390	0,10	29,6	3,1	0,9

Periodo post-riforma

Ateneo	Personale docente al 31.12.2007	Personale tecn.- amm.vo al 31.12.2007	Studenti iscritti a.a. 2006-07	Laureati e diplomati a.s. 2007	Rapporto Laureati/i scritti	Rapporto Studenti/Docente	Rapporto Laureati/Docente	Rapporto Docenti/Pers.T. A.
Foggia	344	353	10.664	1.228	0,12	31,0	3,6	1,0
Bari	1.939	1.764	58.352	8.395	0,14	30,1	4,3	1,1
Bari Politecnico	361	322	11.477	1.517	0,13	31,8	4,2	1,1
LUM Casamassima	34	16	1.196	376	0,31	35,2	11,1	2,1
Lecce	753	586	27.989	4.076	0,15	37,2	5,4	1,3
Totale Atenei pugliesi	3.431	3.041	109.678	15.592	0,14	32,0	4,5	1,1
Totale Altri Atenei	58.542	55.726	1.699.508	284.539	0,17	29,0	4,9	1,1

Fonte: Miur, Ufficio di Statistica.

Il rapporto studenti/docenti è un indice sia di carico di lavoro dei docenti sia di efficacia dell'insegnamento (nel senso che l'efficacia decresce al crescere del rapporto). Dal confronto tra il dato pugliese e il dato italiano, anche su scala temporale, emergono elementi

interessanti: nel 2000 in Puglia vi erano 39,7 studenti per ogni docente, per l'Italia invece il rapporto era pari a 29,6; particolarmente deboli apparivano le realtà di Foggia e di Lecce. Nel 2007 lo stesso indice risulta pari a 32,0 per la Puglia e a 29,0 per l'Italia. Vi è dunque un miglioramento molto pronunciato per il sistema universitario pugliese, il quale, nell'ultimo anno, appare quasi in linea con il dato nazionale. Una dinamica diversa si osserva per il rapporto tra laureati e docenti, che può essere interpretato come un indice di "produttività didattica" del lavoro svolto dai docenti: nel 2000 in Puglia vi erano 3,4 laureati per ogni docente, in Italia 3,1. Dunque, vi era una maggiore "produttività" del sistema pugliese rispetto a quello italiano. Dopo sette anni, nonostante un miglioramento che ha investito l'intero sistema universitario nazionale il rapporto è invertito: in Puglia il rapporto tra laureati e docenti è pari a 4,5, inferiore al dato medio nazionale, pari a 4,9.

I Grafici 1 e 2 riportano la composizione degli iscritti e dei laureati all'interno della regione nel 2006 per ateneo. Nell'anno 2007, i laureati del sistema universitario pugliese sono stati complessivamente 15.000. Ci sono alcune differenze rispetto alle corrispondenti proporzioni di iscritti. Il Politecnico, e soprattutto la LUM, laureano una proporzione maggiore di studenti rispetto a quella degli iscritti mentre Foggia e Lecce ne laureano di meno.

Il sistema universitario pugliese ha laureato nel 2007 il 14.2% degli studenti iscritti nell'anno accademico 2006/2007: una percentuale inferiore rispetto alla media degli altri Atenei italiani (16.7%), a testimonianza di una minore capacità di portare al compimento degli studi gli iscritti. Al di là del dato particolare della LUM, le Università di Lecce e Bari hanno un risultato lievemente migliore della media regionale (14.5% e 14.4% rispettivamente), mentre politecnico (13.2%) e Foggia (11.5%) peggiore. Rispetto al 2000 lo scarto rispetto agli altri Atenei si amplia lievemente (i valori erano 8.5% e 10.5%); si nota però un forte recupero, da questo punto di vista, dell'Università di Lecce e del Politecnico.

1.3. Gli immatricolati

Analizziamo in questo paragrafo l'evoluzione della composizione della popolazione studentesca per tipologia di studente, sia a livello di intero sistema universitario regionale sia di singolo ateneo. Seguendo il percorso universitario, si partirà dagli immatricolati, per passare agli iscritti in corso e fuori corso, considerando il periodo che va dall'anno accademico 1999-2000 all'anno accademico 2006-2007, l'anno più recente in cui è possibile reperire dati ufficiali su tutti gli atenei italiani. Si procederà, quindi, con una analisi delle principali caratteristiche degli studenti; oltre al genere, saranno presi in considerazione il tipo di diploma ed il voto di maturità e la facoltà di iscrizione.

Le fonti dei dati sono l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università ed il Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU).

Relativamente agli studenti immatricolati, cioè coloro che hanno fatto per la prima volta il loro ingresso all'università, nel periodo considerato si registra un *trend* crescente, anche se discontinuo, sia a livello regionale che di singolo ateneo, fino alla metà del decennio. Nell'a.a. 2004-2005 anno si supera la quota 20 mila studenti. Tuttavia, in ciascuno degli atenei, negli anni più recenti si nota una leggera regressione che li ha interessati in maniera differente sia nei tempi sia nella dimensione (Tabella 2 e Grafico 3). Consistenti i progressi della LUM nei primi anni del periodo e del Politecnico. Poco dinamica e molto volatile nel periodo la *performance* dell'Università di Lecce.

Come può vedersi dalla Tabella 4, nel periodo considerato gli studenti immatricolati negli atenei pugliesi sono aumentati di circa 5.000 unità, determinando un incremento del 32%. Tuttavia, il fenomeno non si è manifestato in modo uniforme nel tempo e nemmeno nelle diverse sedi. Negli ultimi due anni il numero degli immatricolati si riduce. Balza all'occhio la *performance* della LUM, seguita da Foggia, che ha visto raddoppiare le immatricolazioni e, poco distante, da Bari (+40%). Il Politecnico e l'ateneo salentino, invece, presentano incrementi più modesti, dell'ordine del 10%. Nel caso del Politecnico, però, la crescita è continua anche nel periodo recente. In Italia, gli immatricolati sono passati dai 278.379 dell'a.a. 1999-2000 ai 308.082 dell'a.a. 2006-2007, segnando un incremento all'incirca

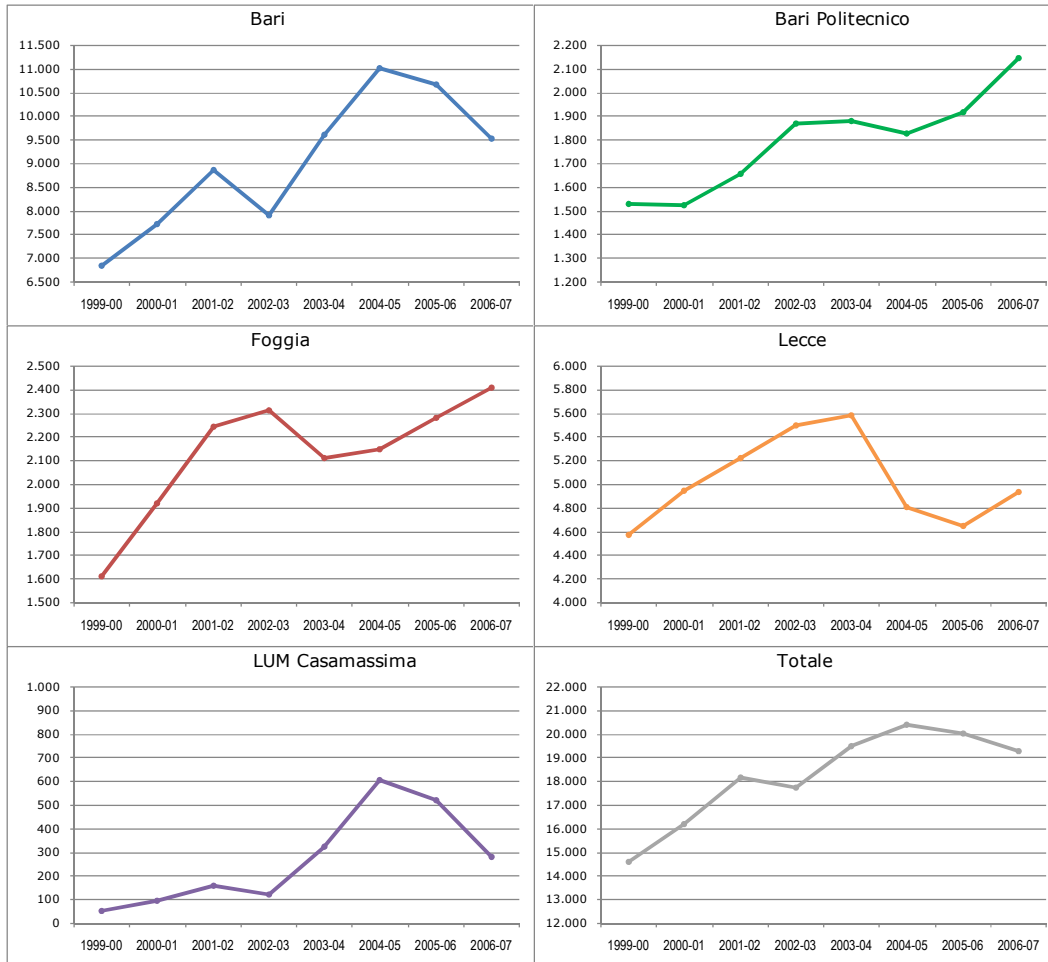
dell'11%. L'incremento degli immatricolati nel sistema universitario pugliese appare dunque nettamente più ampio di quello che si è verificato su scala nazionale.

Tabella 4 - Immatricolati al Sistema universitario pugliese dall'a.a. 1999-2000 all'a.a 2006-07 per Ateneo

Ateneo	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07
Foggia	1.612	1.922	2.244	2.316	2.113	2.148	2.280	2.410
Bari	6.848	7.720	8.877	7.922	9.609	11.018	10.660	9.532
Bari Politecnico	1.528	1.522	1.654	1.868	1.881	1.827	1.919	2.147
LUM Casamassima	53	95	158	124	322	606	519	279
Lecce	4.573	4.943	5.228	5.502	5.587	4.806	4.643	4.934
Totale	14.614	16.202	18.161	17.732	19.512	20.405	20.021	19.302

Chiaramente, il dato aggregato è fortemente influenzato dalle dinamiche delle facoltà e, infatti, quasi tutte le facoltà attivate nel sistema pugliese hanno contribuito all'andamento crescente del dato complessivo, allineandosi ad esso ad eccezione di Beni culturali che risulta "in controtendenza". Un discorso a parte andrebbe fatto per le facoltà ad accesso limitato quali, ad esempio, Medicina e Chirurgia, Medicina veterinaria e Farmacia in quanto, prevedendo il numero chiuso, limitano in partenza il numero dei potenziali aspiranti e, pertanto, un *trend* crescente è imputabile o all'ampliamento dei posti a concorso o all'abolizione del numero chiuso, come accaduto a Farmacia nel 2005-2006, anno a cui corrisponde il picco nel relativo riquadro del Grafico 4. Nel complesso, comunque, le Facoltà che registrano una dinamica positiva maggiore sono Lettere e Filosofia e le Facoltà di Medicina, mentre quelle che registrano dei regressi anche consistenti sono quelle di Beni culturali e Giurisprudenza.

Grafico 3 - Immatricolati al Sistema universitario pugliese dall'a.a. 1999-2000 all'a.a. 2006-07 per Ateneo



La Tabella 5 riporta la composizione degli immatricolati nel sistema universitario pugliese per facoltà, operando un confronto temporale e con il dato medio italiano.

Limitandoci a considerare il confronto tra l'inizio e la fine del periodo considerato, emerge in particolare la crescita delle immatricolazioni per le Facoltà di Lettere e Filosofia, di Medicina e Chirurgia, di Agraria. Una netta flessione si registra invece per le Facoltà di Beni culturali e di Giurisprudenza. Rispetto al dato italiano, e concentrandoci sui casi di maggior rilievo in termini di numeri assoluti, decisamente peculiari e in netta controtendenza appaiono i dati di Lettere e di Scienze della Formazione: mentre in Italia queste facoltà perdono terreno, in Puglia il loro peso aumenta. Da sottolineare anche l'incremento della Facoltà di Ingegneria, di Economia, di Scienze matematiche, fisiche e naturali e di Scienze politiche, in Puglia molto più pronunciato che nel resto d'Italia.

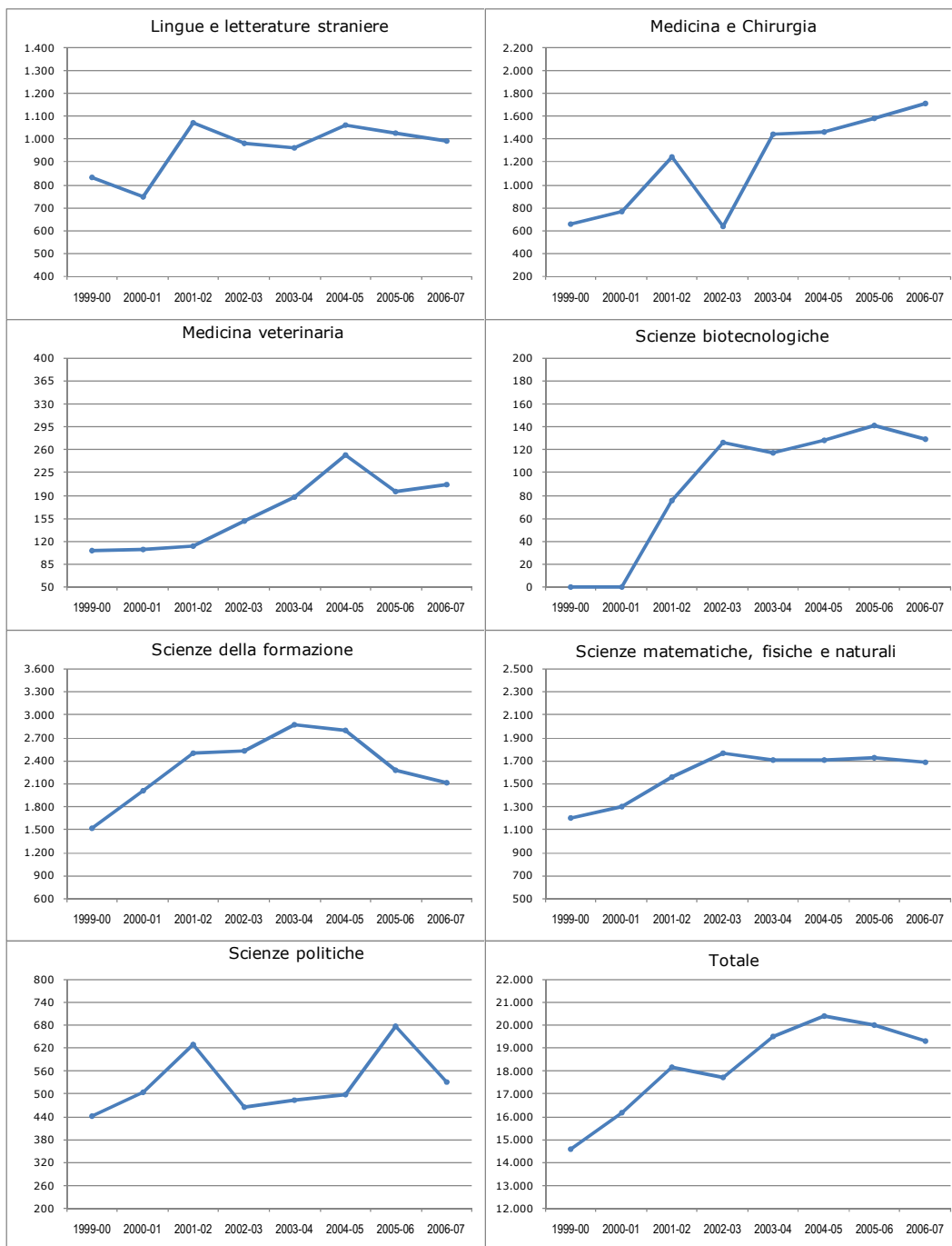
Tabella 5 - Immatricolati ai Sistemi Universitari pugliese e italiano negli aa. aa. 1999-00 e 2006-07 per Facoltà

Facoltà	Puglia				
	Valori assoluti e variazioni			Incidenze percentuali	
	1999-00	2006-07	Variazione	1999-00	2006-07
Agraria	232	387	66,8	1,6	2,0
Architettura	148	181	22,3	1,0	0,9
Beni Culturali	576	232	-59,7	3,9	1,2
Economia	2374	2.816	18,6	16,2	14,6
Farmacia	300	338	12,7	2,1	1,8
Giurisprudenza	3655	3.080	-15,7	25,0	16,0
Ingegneria	1754	2.364	34,8	12,0	12,2
Lettere e Filosofia	815	2.127	161,0	5,6	11,0
Lingue e Letterature straniere	833	996	19,6	5,7	5,2
Medicina e Chirurgia	663	1.711	158,1	4,5	8,9
Medicina veterinaria	106	207	95,3	0,7	1,1
Scienze biotecnologiche	-	129	-	-	0,7
Scienze della Formazione	1.516	2.115	39,5	10,4	11,0
Scienze matematiche, fisiche e naturali	1.201	1.690	40,7	8,2	8,8
Scienze politiche	441	532	20,6	3,0	2,8
Scienze sociali, politiche e del territorio	-	397	-	-	2,1
Altre facoltà					
Totale	14.614	19.302	32,1	100,0	100,0
Facoltà	Italia				
	Valori assoluti e variazioni			Incidenze percentuali	
	1999-00	2006-07	Variazione	1999-00	2006-07
Agraria	4.745	4.649	-2,0	1,7	1,5
Architettura	8.443	9.526	12,8	3,0	3,1
Beni Culturali	1.376	662	-51,9	0,5	0,2
Economia	40.850	43.028	5,3	14,7	14,0
Farmacia	7.505	10.203	35,9	2,7	3,3
Giurisprudenza	38.730	34.627	-10,6	13,9	11,2
Ingegneria	33.422	35.149	5,2	12,0	11,4
Lettere e Filosofia	38.118	34.053	-10,7	13,7	11,1
Lingue e Letterature straniere	9.766	10.813	10,7	3,5	3,5
Medicina e Chirurgia	18.963	30.055	58,5	6,8	9,8
Medicina veterinaria	1.683	2.020	20,0	0,6	0,7
Scienze biotecnologiche	-	1.122	-	-	0,4
Scienze della Formazione	19.189	19.776	3,1	6,9	6,4
Scienze matematiche, fisiche e naturali	21.636	26.759	23,7	7,8	8,7
Scienze politiche	16.084	16.029	-0,3	5,8	5,2
Scienze sociali, politiche e del territorio	-	883	-	-	0,3
Altre facoltà	17.869	28.728	60,8	6,4	9,3
Totale	278.379	308.082	10,7	100,0	100,0

Grafico 4 - Immatricolati al Sistema universitario pugliese dall'a.a. 1999-2000 all'a.a. 2006-2007 per Facoltà



(segue) Grafico 4 - Immatricolati al Sistema universitario pugliese dall'a.a. 1999-2000 all'a.a. 2006-2007 per Facoltà



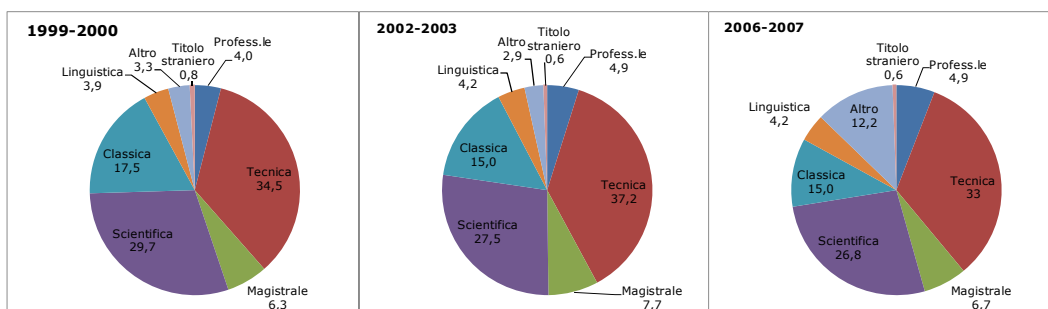
1.3.1. Un profilo degli immatricolati nelle università pugliesi

Per iniziare a delineare il profilo degli studenti immatricolati nei cinque atenei pugliesi esaminiamo ora due caratteristiche individuali importanti: il tipo di maturità conseguita ed il voto relativo.

Considerando la natura fortemente stratificata della scuola secondaria nel nostro paese, divisa in istituti tecnici e professionali e licei, e considerando il voto di maturità quale indicatore, pur imperfetto, di competenze ed abilità scolastiche, può essere interessante svolgere delle considerazioni sull'evoluzione qualitativa della domanda di istruzione universitaria nella regione e sul diverso grado di attrazione esercitata dai diversi atenei e dalle diverse facoltà su studenti con caratteristiche e competenze scolastiche diverse.

Iniziando con dati aggregati per l'intero sistema pugliese, il Grafico 5 illustra la distribuzione degli immatricolati per tipologia di diploma di maturità nell'anno iniziale del periodo considerato, l'a.a. 1999-2000, scelto per rappresentare la situazione pre-riforma, in un anno intermedio, l'a.a. 2002-2003, anno nel quale si potrebbero già cogliere i primi affetti della riforma e quello finale, l'a.a. 2006-2007, in cui la riforma può certamente definirsi "a regime". Questi dati ci permettono di verificare se ed in quale modo la "riforma Moratti" abbia contribuito a modificare la composizione, oltre che la dimensione, della domanda di istruzione universitaria nella regione.

Grafico 5 - Immatricolati al Sistema universitario pugliese negli a. a. 1999-2000, 2002-2003 e 2006-2007 per tipo di maturità (valori percentuali)



Guardando i dati complessivi relativamente alla composizione dei titoli di maturità nei tre anni considerati, e facendo gli opportuni confronti, si nota una progressiva riduzione della percentuale di diplomati nei licei, sia classico sia scientifico. Significative differenze, di segno opposto, si registrano per i diplomati negli istituti tecnici e professionali. Questa evidenza induce a pensare che l'introduzione di un percorso universitario più breve del precedente abbia "incoraggiato" gli studenti provenienti da istituti tecnici e professionali ad intraprendere l'esperienza universitaria. Come effetto complessivo, si osserva quindi un aumento della domanda di formazione universitaria e una ricomposizione della stessa a favore dei diplomati in istituti tecnici e professionali.

Si confronti in particolare il dato pre-riforma (1999-2000) con il dato post-riforma (2006-2007): a fronte di una crescita che nei valori assoluti ha interessato tutte le componenti degli immatricolati, gli studenti provenienti dai licei rappresentavano circa più della metà degli immatricolati nelle università pugliesi nel 1999; lo stesso gruppo rappresenta circa il 40% dell'universo degli immatricolati nel 2006-2007.

Questa ricomposizione può essere valutata sotto un duplice profilo. In primo luogo, ferma l'ipotesi di minori competenze scolastiche associate alle maturità tecniche e professionali rispetto alle maturità liceali, è possibile sostenere che la riforma abbia comportato un complessivo peggioramento della qualità degli immatricolati. Tuttavia, un altro elemento di valutazione, questa volta di carattere positivo, deriva dalla seguente considerazione: il

sistema scolastico italiano è fortemente stratificato e caratterizzato da una scelta del percorso di scuola secondaria che è del tutto libera, cioè non vincolata alle *performance* scolastiche precedenti ovvero a giudizi espressi da docenti, e che avviene all'età di circa 13 anni.

Questo sistema comporta che la scelta del tipo di scuola secondaria sia in Italia essenzialmente una scelta compiuta dalla famiglia: diverse evidenze empiriche (Checchi e Flabbi 2007) dimostrano la forte correlazione tra background familiare e tipo di scuola secondaria frequentata dai figli. Di conseguenza, a parità di condizioni, la ricomposizione della domanda di formazione universitaria a favore degli studenti provenienti da scuole tecniche e professionali determina una minore dipendenza della scelta universitaria dal background familiare di appartenenza. Si potrebbe dire, un maggior grado di uguaglianza delle opportunità nell'accesso alla formazione universitaria.

Si ritiene interessante ricostruire i motivi per i quali la riforma abbia potuto determinare un incremento delle immatricolazioni ed una ricomposizione degli immatricolati a favore degli studenti provenienti da famiglie con background meno elevato⁴. In primo luogo, occorre considerare la riduzione della durata legale del corso di studi universitari, la quale ha determinato una riduzione dei costi di accesso agli stessi: sia dei costi diretti (tasse, libri, spese di vitto e alloggio per gli studenti fuori sede) sia dei costi opportunità (numero degli anni per i quali si rinuncia ad un lavoro retribuito). Dunque, immaginando una scelta razionale di investimento in istruzione, l'abbassamento dei costi determina che la scelta di proseguire gli studi venga ora effettuata anche da chi, in passato, rinunciava all'istruzione universitaria, anche a causa dei vincoli di bilancio della famiglia di appartenenza. In secondo luogo, e nella stessa direzione, ha agito la moltiplicazione delle sedi didattiche: questo ha comportato, di nuovo, una riduzione dei costi (diretti) dell'istruzione universitaria. Infine, l'ampliamento dell'offerta formativa ha potuto generare una più facile congruenza tra vocazioni di studio individuale e percorsi disponibili.

Registrato un effetto positivo sul numero e sulla composizione degli immatricolati, è però necessario chiedersi se questa maggiore uguaglianza nelle opportunità di accesso si sia anche tradotta in una maggiore uguaglianza di opportunità nell'acquisizione del titolo di studio. A questo scopo, valutiamo la composizione dei laureati pugliesi per tipo di scuola secondaria frequentata, seguendo ancora una volta l'evoluzione nel tempo.

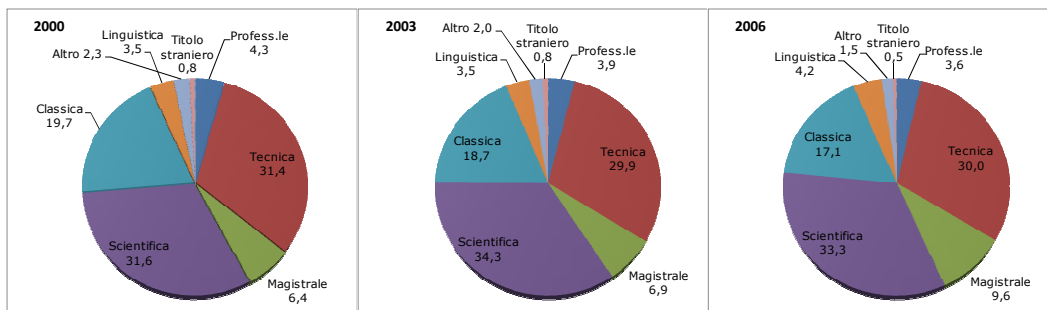
Relativamente al diploma di maturità conseguito prima di intraprendere l'esperienza universitaria, circa la metà dei laureati proviene dai licei e poco più di un terzo dagli istituti tecnici o professionali (Tabella 6 e Grafico 6). Tali percentuali non sembrano subire variazioni rilevanti negli anni considerati, ad eccezione della maturità magistrale e di quella classica.

⁴ I dati disponibili non hanno consentito di studiare direttamente le caratteristiche socio-familiari degli immatricolati e quindi testare in maniera esplicita questa ipotesi. Le indagini campionarie disponibili per l'intero territorio italiano non godono purtroppo di una rappresentatività su scala regionale. Tuttavia, indagini effettuate su scala nazionale (Bratti et al. 2008) confermano questa ipotesi.

Tabella 6 - Laureati e diplomati del Sistema universitario pugliese negli anni 2000, 2003, 2006, 2007 per tipo di maturità e Ateneo

Ateneo	Professionale	Tecnica	Magistrale	Scientifica	Classica	Linguistica	Altro	Titolo straniero	Totale
2000									
Foggia	28	277	41	150	88	7	15	4	610
Bari	274	1.511	364	1.606	1.236	203	108	35	5.337
Bari Politecnico	7	182	4	418	44	4	22	5	686
LUM Casamassima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lecce	38	570	112	381	228	71	44	17	1.461
Totale	347	2.540	521	2.555	1.596	285	189	61	8.094
2003									
Foggia	28	391	48	253	157	14	13	13	917
Bari	321	1.727	494	2.081	1.401	253	120	54	6.451
Bari Politecnico	1	306	2	646	54	2	22	5	1.038
LUM Casamassima	2	9	1	13	4	1	-	-	30
Lecce	62	737	187	641	364	98	52	15	2.156
Totale	414	3.170	732	3.634	1.980	368	207	87	10.592
2006									
Foggia	26	481	164	346	231	43	4	4	1.299
Bari	381	2.320	922	2.674	1.673	401	98	65	8.534
Bari Politecnico	26	507	7	1.092	113	10	31	3	1.789
LUM Casamassima	37	398	2	57	25	4	5	-	528
Lecce	115	1.122	452	1.196	715	225	101	14	3.940
Totale	585	4.828	1.547	5.365	2.757	683	239	86	16.090
2007									
Foggia	95	398	148	308	206	35	38	-	1.228
Bari	457	2.337	941	2.573	1.454	456	107	70	8.395
Bari Politecnico	16	371	1	897	96	9	126	1	1.517
LUM Casamassima	18	260	2	61	28	4	3	0	376
Lecce	140	1.194	513	1.170	679	239	119	22	4.076
Totale	726	4.560	1.605	5.009	2.463	743	393	93	15.592
<i>Rapporti di composizione</i>									
Ateneo	Professionale	Tecnica	Magistrale	Scientifica	Classica	Linguistica	Altro	Titolo straniero	Totale
2000									
Foggia	4,6	45,4	6,7	24,6	14,4	1,1	2,5	0,7	100,0
Bari	5,1	28,3	6,8	30,1	23,2	3,8	2,0	0,7	100,0
Bari Politecnico	1,0	26,5	0,6	60,9	6,4	0,6	3,2	0,7	100,0
LUM Casamassima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lecce	2,6	39,0	7,7	26,1	15,6	4,9	3,0	1,2	100,0
Totale	4,3	31,4	6,4	31,6	19,7	3,5	2,3	0,8	100,0
2003									
Foggia	3,1	42,6	5,2	27,6	17,1	1,5	1,4	1,4	100,0
Bari	5,0	26,8	7,7	32,3	21,7	3,9	1,9	0,8	100,0
Bari Politecnico	0,1	29,5	0,2	62,2	5,2	0,2	2,1	0,5	100,0
LUM Casamassima	6,7	30,0	3,3	43,3	13,3	3,3	-	-	100,0
Lecce	2,9	34,2	8,7	29,7	16,9	4,5	2,4	0,7	100,0
Totale	3,9	29,9	6,9	34,3	18,7	3,5	2,0	0,8	100,0
2006									
Foggia	2,0	37,0	12,6	26,6	17,8	3,3	0,3	0,3	100,0
Bari	4,5	27,2	10,8	31,3	19,6	4,7	1,1	0,8	100,0
Bari Politecnico	1,5	28,3	0,4	61,0	6,3	0,6	1,7	0,2	100,0
LUM Casamassima	7,0	75,4	0,4	10,8	4,7	0,8	0,9	-	100,0
Lecce	2,9	28,5	11,5	30,4	18,1	5,7	2,6	0,4	100,0
Totale	3,6	30,0	9,6	33,3	17,1	4,2	1,5	0,5	100,0
2007									
Foggia	7,7	32,4	12,1	25,1	16,8	2,9	3,1	-	-
Bari	5,4	27,8	11,2	30,6	17,3	5,4	1,3	0,8	100,0
Bari Politecnico	1,1	24,5	0,1	59,1	6,3	0,6	8,3	0,1	100,0
LUM Casamassima	4,8	69,1	0,5	16,2	7,4	1,1	0,8	0,0	100,0
Lecce	3,4	29,3	12,6	28,7	16,7	5,9	2,9	0,5	100,0
Totale	4,7	29,2	10,3	32,1	15,8	4,8	2,5	0,6	100,0

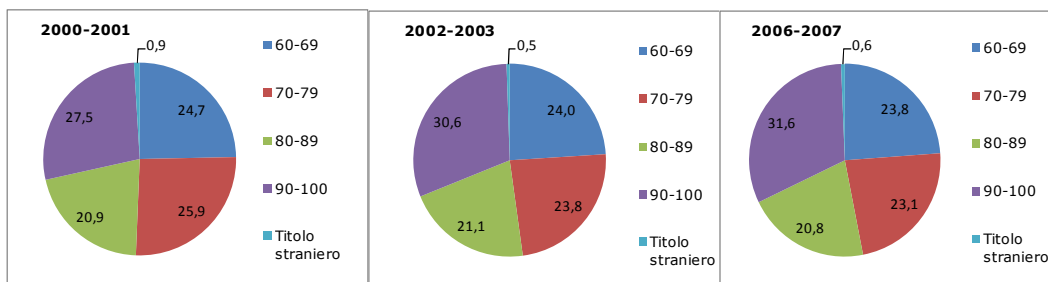
Grafico 6 – Composizione percentuale dei laureati e diplomati del Sistema universitario pugliese negli anni 2000, 2003, 2006, 2007 per tipo di maturità e Ateneo



La percentuale di laureati provenienti dai licei era pari a circa il 50% nel 2000; tale percentuale rimane costante nel periodo post-riforma, in particolare nel 2006. Dunque, a fronte di una ricomposizione degli immatricolati a favore degli studenti provenienti da scuole tecniche e professionali, la composizione dei laureati rimane invece costante⁵. In realtà, è aumentato il numero assoluto dei laureati provenienti da scuole tecniche e professionali ma non è aumentata la proporzione degli stessi sull'insieme dei laureati. Sembra, dunque, che la maggiore facilità di accesso non si sia però tradotta in maggiore equità nella distribuzione delle possibilità di laurearsi.

Quanto alle votazioni conseguite alla maturità, dal Grafico 7 si evince il progressivo incremento, fino a quattro punti percentuali, della classe di voto "90-100" a discapito di quelle iniziali. Questa evidenza potrebbe compensare quella precedente con riferimento alla qualità in aggregato della domanda di istruzione universitaria in Puglia: più diplomati in istituti tecnici come immatricolati, ma con voto di diploma più elevato.

Grafico 7 – Immatricolati al Sistema universitario pugliese negli a. a. 2000-2001, 2002-2003 e 2006-2007 per voto di maturità (valori percentuali)



Leggendo ora i dati disaggregati per ateneo emerge con tutta evidenza il dato dell'Università di Foggia e della LUM-Casamassima, dove circa la metà degli immatricolati proviene da istituti tecnici o professionali (Tabella 7).

Il trend di questi due atenei tuttavia è inverso: il peso percentuale dei diplomati tecnici e professionali si riduce progressivamente nell'Università di Foggia e ha invece una crescita

⁵ È interessante notare come anche questa ipotesi sia confermata da un'analisi condotta su dati campionari riferiti all'intero sistema universitario italiano da M. Bratti, D. Checchi e G. de Blasio. "Does the expansion of higher education increase the equality of educational opportunities? Evidence from Italy". Banca d'Italia, Temi di discussione n. 679/2008.

molto marcata per la LUM. Il dato del Politecnico, con una presenza massiccia di diplomati al liceo scientifico è poi evidentemente giustificato dal tipo di facoltà presenti in tale ateneo. Le Università di Bari e di Lecce, anche in ragione di un'offerta formativa più variegata, presentano le composizioni più equilibrate.

Ulteriori interessanti spunti di riflessione emergono se si analizzano i dati sul voto di diploma a livello di ateneo (Tabella 8): soffermandosi sull'anno più recente, è evidente l'esistenza di un processo di auto-selezione nelle iscrizioni. Limitandosi a considerare la percentuale di diplomati nella classe più alta dei voti (90-100), emerge la concentrazione di immatricolati "eccellenti" al Politecnico (44,6%), i quali, invece, costituiscono il gruppo meno rappresentato tra gli immatricolati alla LUM. Quest'ultima, a sua volta, attrae la percentuale maggiore di immatricolati nella coda bassa della distribuzione dei voti di diploma (60-69). Negli altri atenei, la distribuzione all'interno delle classi di voto risulta abbastanza omogenea: dopo il Politecnico di Bari, è l'Università di Bari ad attrarre in maniera più incisiva gli studenti eccellenti.

Tabella 7 - Immatricolati del Sistema universitario pugliese negli a.a 1999-00, 2002-03 e 2006-07 per Ateneo e tipo di maturità

Ateneo e anno	Professionale	Tecnica	Magistrale	Scientifica	Classica	Linguistica	Altra	Straniera	Totale
1999-00									
Foggia	29	783	151	365	188	36	59	1	1.612
Bari	290	2.027	379	2.128	1.516	322	125	61	6.848
Bari Politecnico	50	598	5	680	101	12	59	23	1.528
LUM Casamassima	11	8	0	17	17	0	0	0	53
Lecce	207	1.624	386	1.154	735	200	232	35	4.573
Totale	587	5.040	921	4.344	2.557	570	475	120	14.614
2002-03									
Foggia	81	1.095	331	408	313	54	34	0	2.316
Bari	360	2.551	386	2.286	1.619	402	251	67	7.922
Bari Politecnico	75	754	11	868	112	17	30	1	1.868
LUM Casamassima	3	49	4	51	8	5	4	0	124
Lecce	344	2.147	641	1.266	613	266	192	33	5.502
Totale	863	6.596	1.373	4.879	2.665	744	511	101	17.732
2006-07									
Foggia	164	1.075	269	444	286	81	86	5	2.410
Bari	548	2.862	544	2.445	1.066	453	1.526	88	9.532
Bari Politecnico	30	555	4	987	119	36	407	9	2.147
LUM Casamassima	10	155	3	67	36	6	2	0	279
Lecce	381	1.727	474	1.232	528	227	343	22	4.934
Totale	1.133	6.374	1.294	5.175	2.035	803	2.364	124	19.302

Composizione percentuale

Ateneo e anno	Professionale	Tecnica	Magistrale	Scientifica	Classica	Linguistica	Altra	Straniera	Totale
1999-00									
Foggia	1,8	48,6	9,4	22,6	11,7	2,2	3,7	0,1	100,0
Bari	4,2	29,6	5,5	31,1	22,1	4,7	1,8	0,9	100,0
Bari Politecnico	3,3	39,1	0,3	44,5	6,6	0,8	3,9	1,5	100,0
LUM Casamassima	20,8	15,1	0,0	32,1	32,1	0,0	0,0	0,0	100,0
Lecce	4,5	35,5	8,4	25,2	16,1	4,4	5,1	0,8	100,0
Totale	4,0	34,5	6,3	29,7	17,5	3,9	3,3	0,8	100,0
2002-03									
Foggia	3,5	47,3	14,3	17,6	13,5	2,3	1,5	0,0	100,0
Bari	4,5	32,2	4,9	28,9	20,4	5,1	3,2	0,8	100,0
Bari Politecnico	4,0	40,4	0,6	46,5	6,0	0,9	1,6	0,1	100,0
LUM Casamassima	2,4	39,5	3,2	41,1	6,5	4,0	3,2	0,0	100,0
Lecce	6,3	39,0	11,7	23,0	11,1	4,8	3,5	0,6	100,0
Totale	4,9	37,2	7,7	27,5	15,0	4,2	2,9	0,6	100,0
2006-07									
Foggia	6,8	44,6	11,2	18,4	11,9	3,4	3,6	0,2	100,0
Bari	5,7	30,0	5,7	25,7	11,2	4,8	16,0	0,9	100,0
Bari Politecnico	1,4	25,9	0,2	46,0	5,5	1,7	19,0	0,4	100,0
LUM Casamassima	3,6	55,6	1,1	24,0	12,9	2,2	0,7	0,0	100,0
Lecce	7,7	35,0	9,6	25,0	10,7	4,6	7,0	0,4	100,0
Totale	5,9	33,0	6,7	26,8	10,5	4,2	12,2	0,6	100,0

Tabella 8 - Immatricolati del Sistema universitario pugliese negli a.a 2000-01, 2002-03 e 2006-07 per Ateneo e classe di voto di maturità

Ateneo e anno	60-69	70-79	80-89	90-100	Titolo straniero	Totale
2000-01						
Foggia	560	511	408	443	0	1.922
Bari	1.729	1.953	1.663	2.271	104	7.720
Bari Politecnico	266	319	287	634	16	1.522
LUM Casamassima	45	25	13	12	0	95
Lecce	1.407	1.386	1.023	1.095	32	4.943
Totale	4.007	4.194	3.394	4.455	152	16.202
2002-03						
Foggia	766	607	461	482	0	2.316
Bari	1.601	1.826	1.739	2.689	67	7.922
Bari Politecnico	302	311	356	898	1	1.868
LUM Casamassima	48	42	16	18	0	124
Lecce	1.538	1.437	1.163	1.338	26	5.502
Totale	4.255	4.223	3.735	5.425	94	17.732
2006-07						
Foggia	693	577	495	645	0	2.410
Bari	2.235	2.163	1.980	3.068	86	9.532
Bari Politecnico	310	400	470	958	9	2.147
LUM Casamassima	111	81	44	43	0	279
Lecce	1.251	1.240	1.031	1.382	30	4.934
Totale	4.600	4.461	4.020	6.096	125	19.302

Composizione percentuale

Ateneo e anno	60-69	70-79	80-89	90-100	Titolo straniero	Totale
2000-01						
Foggia	29,1	26,6	21,2	23,0	0,0	100,0
Bari	22,4	25,3	21,5	29,4	1,3	100,0
Bari Politecnico	17,5	21,0	18,9	41,7	1,1	100,0
LUM Casamassima	47,4	26,3	13,7	12,6	0,0	100,0
Lecce	28,5	28,0	20,7	22,2	0,6	100,0
Totale	24,7	25,9	20,9	27,5	0,9	100,0
2002-03						
Foggia	33,1	26,2	19,9	20,8	0,0	100,0
Bari	20,2	23,0	22,0	33,9	0,8	100,0
Bari Politecnico	16,2	16,6	19,1	48,1	0,1	100,0
LUM Casamassima	38,7	33,9	12,9	14,5	0,0	100,0
Lecce	28,0	26,1	21,1	24,3	0,5	100,0
Totale	24,0	23,8	21,1	30,6	0,5	100,0
2006-07						
Foggia	28,8	23,9	20,5	26,8	0,0	100,0
Bari	23,4	22,7	20,8	32,2	0,9	100,0
Bari Politecnico	14,4	18,6	21,9	44,6	0,4	100,0
LUM Casamassima	39,8	29,0	15,8	15,4	0,0	100,0
Lecce	25,4	25,1	20,9	28,0	0,6	100,0
Totale	23,8	23,1	20,8	31,6	0,6	100,0

1.4. Gli iscritti

Nel periodo considerato, il sistema universitario pugliese nel suo complesso può vantare un progressivo aumento dei propri studenti, con un'unica battuta d'arresto nell'ultimo anno accademico considerato. Come illustrato dalla Tabella 9 e dal Grafico 8, nell'arco degli otto anni considerati, gli atenei pugliesi sono passati da poco meno di 86 mila studenti a circa 110 mila, con un incremento del 28% circa. A livello nazionale, gli iscritti sono passati dai 1.673.960 dell'a.a. 1999-2000 ai 1.809.186 dell'a.a. 2006-2007, segnando un incremento

dell'8%. L'aumento degli studenti universitari è quindi assai più forte in Puglia che nel resto d'Italia.

Tabella 9 - Iscritti totali al Sistema universitario pugliese dall'a.a. 1999-2000 all'a.a. 2006-07 per Ateneo

Ateneo	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07
Foggia	8.566	9.362	9.677	9.968	10.331	10.647	10.608	10.664
Bari	42.427	49.623	49.869	50.168	57.471	60.561	61.088	58.352
Bari Politecnico	10.805	10.846	10.944	10.985	11.326	11.435	11.401	11.477
LUM Casamassima	53	229	426	527	784	1.148	1.384	1.196
Lecce	24.053	24.778	26.108	27.702	29.595	29.532	28.775	27.989
Totale	85.904	94.838	97.024	99.350	109.507	113.323	113.256	109.678

Nell'ambito degli studenti iscritti, una quota purtroppo rilevante è rappresentata dai cosiddetti studenti "fuori corso", cioè da quegli studenti che sono iscritti all'università da un numero di anni superiore alla durata legale dei rispettivi corsi.

La Tabella 10 e il Grafico 9 illustrano l'evoluzione degli studenti fuori corso nel periodo considerato, evidenziando come, dopo una lieve riduzione dell'incidenza di tale gruppo negli anni accademici dal 2001 al 2004, si registri un'impennata nell'a.a. 2004-2005 in valore assoluto, che porta a segnare una maggior incidenza degli studenti fuori corso rispetto all'anno precedente di circa il 7%, con un calo nel biennio successivo (Tabella 11). In questo caso, le dinamiche dei cinque atenei risultano abbastanza diverse. Infatti, mentre a Bari e Lecce si verifica una apprezzabile inversione di tendenza, volta al ridimensionamento del fenomeno già dall'a.a. 2005-2006, per Foggia e LUM Casamassima bisognerà aspettare ancora un anno. Il Politecnico è l'unico ateneo per il quale il dato torna nuovamente a crescere nell'a.a. 2006-2007 (Tabella 11). A livello nazionale, gli iscritti fuori corso sono passati dai 710.082 dell'a.a. 1999-2000 ai 667.598 dell'a.a. 2006-2007, registrando una riduzione lieve (6%), ma che rappresenta un segnale positivo. Analogamente, l'incidenza dei fuori corso nel sistema universitario italiano si è ridotta dal 42% dell'a.a. 1999-2000 al 37% dell'a.a. 2006-2007. In Puglia, invece, i fuori corso sono decisamente di più nel 2006/2007 rispetto al 1999/2000, e il loro peso sul totale degli iscritti resta molto alto, intorno al 42%.

Tabella 10 - Iscritti fuori corso al Sistema universitario pugliese dall'a.a. 1999-2000 all'a.a. 2006-07 per Ateneo

Ateneo	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07
Foggia	4.432	4.058	3.654	3.968	3.807	4.654	4.693	4.390
Bari	17.934	22.923	23.260	21.882	23.660	28.482	26.515	23.390
Bari Politecnico	4.839	5.408	4.848	4.262	4.865	5.641	5.099	5.327
LUM Casamassima	0	0	2	18	61	223	300	288
Lecce	9.181	9.707	9.410	10.740	11.921	14.468	13.870	12.805
Totale	36.386	42.096	41.174	40.870	44.314	53.468	50.477	46.200

Grafico 8 - Iscritti al Sistema universitario pugliese dall'a.a. 1999-2000 all'a.a. 2006-07 per Ateneo

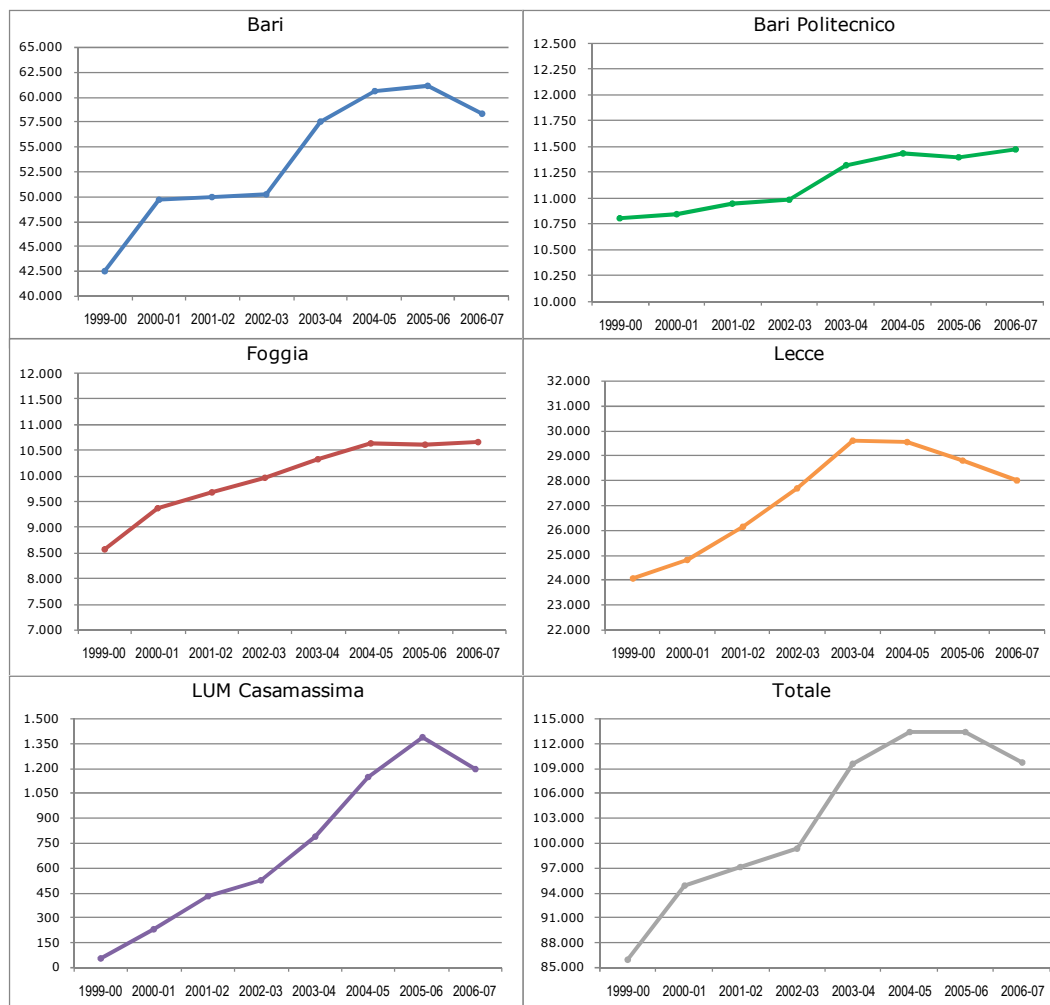


Tabella 11 - Incidenza degli iscritti fuori corso sul totale degli iscritti al Sistema universitario pugliese dall'a.a. 1999-2000 all'a.a. 2006-07 per Ateneo

Ateneo	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07
Foggia	51,7	43,3	37,8	39,8	36,9	43,7	44,2	41,2
Bari	42,3	46,2	46,6	43,6	41,2	47,0	43,4	40,1
Bari Politecnico	44,8	49,9	44,3	38,8	43,0	49,3	44,7	46,4
LUM Casamassima	0,0	0,0	0,5	3,4	7,8	19,4	21,7	24,1
Lecce	38,2	39,2	36,0	38,8	40,3	49,0	48,2	45,8
Totale	42,4	44,4	42,4	41,1	40,5	47,2	44,6	42,1

Sebbene nessuna facoltà sia immune dal fenomeno degli studenti "fuori corso", è noto come vi siano delle Facoltà in cui, per vari motivi, l'incidenza di questa tipologia di studenti è più elevata. Si tratta, perlopiù, di facoltà del gruppo umanistico e sociale, alle quali accade più frequentemente che si iscrivano persone non dedite esclusivamente allo studio perché, ad esempio, conciliano questa attività con un lavoro. Al contrario, nelle facoltà in cui si affronta

una selezione all'ingresso oppure è richiesta la frequenza obbligatoria dei corsi, come spesso accade per le facoltà scientifiche e dell'area sanitaria, si presume che la consapevolezza dell'impegno richiesto influenzi in modo positivo la *performance* degli studenti e, quindi, mantenga basso il numero di quelli che vanno "fuori corso".

La lettura combinata delle Tabelle 12 e 13 permette di svolgere ulteriori considerazioni: con due importanti eccezioni - positiva per Scienze della formazione (facoltà molto affollata ma caratterizzata da una bassa incidenza dei fuori corso) e negativa per Beni culturali (facoltà con pochi iscritti ma un'alta incidenza dei fuori corso) - emerge in generale una relazione positiva tra affollamento delle facoltà e peso del fenomeno dei "fuori corso".

Inoltre, se il numero complessivo di iscritti ad una facoltà indica, in senso lato, il gradimento degli studenti per quella facoltà, per cui possiamo certamente affermare che Economia, Giurisprudenza, Ingegneria e Scienze della Formazione sono le facoltà dei grandi numeri, occorre sottolineare che anche il fascino delle facoltà scientifiche è rimasto immutato, anzi è cresciuto nel tempo (come, ad esempio, è accaduto per Scienze Biotecnologiche). Il primato negativo del maggior numero di studenti fuori corso spetta proprio a Giurisprudenza, Economia, Scienze della Formazione, Ingegneria, Farmacia e Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, anche se in questi ultimi casi il fenomeno potrebbe dipendere da difficoltà insite nei corsi di studio più che da altri fattori. La presenza di attività collaterali allo studio, invece, potrebbero essere la causa dell'elevata incidenza di studenti fuori corso alle Facoltà di Beni culturali, Lettere e Filosofia e Scienze della Formazione. In posizione opposta, brillando per la maggior incidenza di studenti in corso si colloca Scienze biotecnologiche (Tabella 13).

Grafico 9 - Iscritti fuori corso al Sistema universitario pugliese dall'a.a. 1999-2000 all'a.a 2006-07 per Ateneo

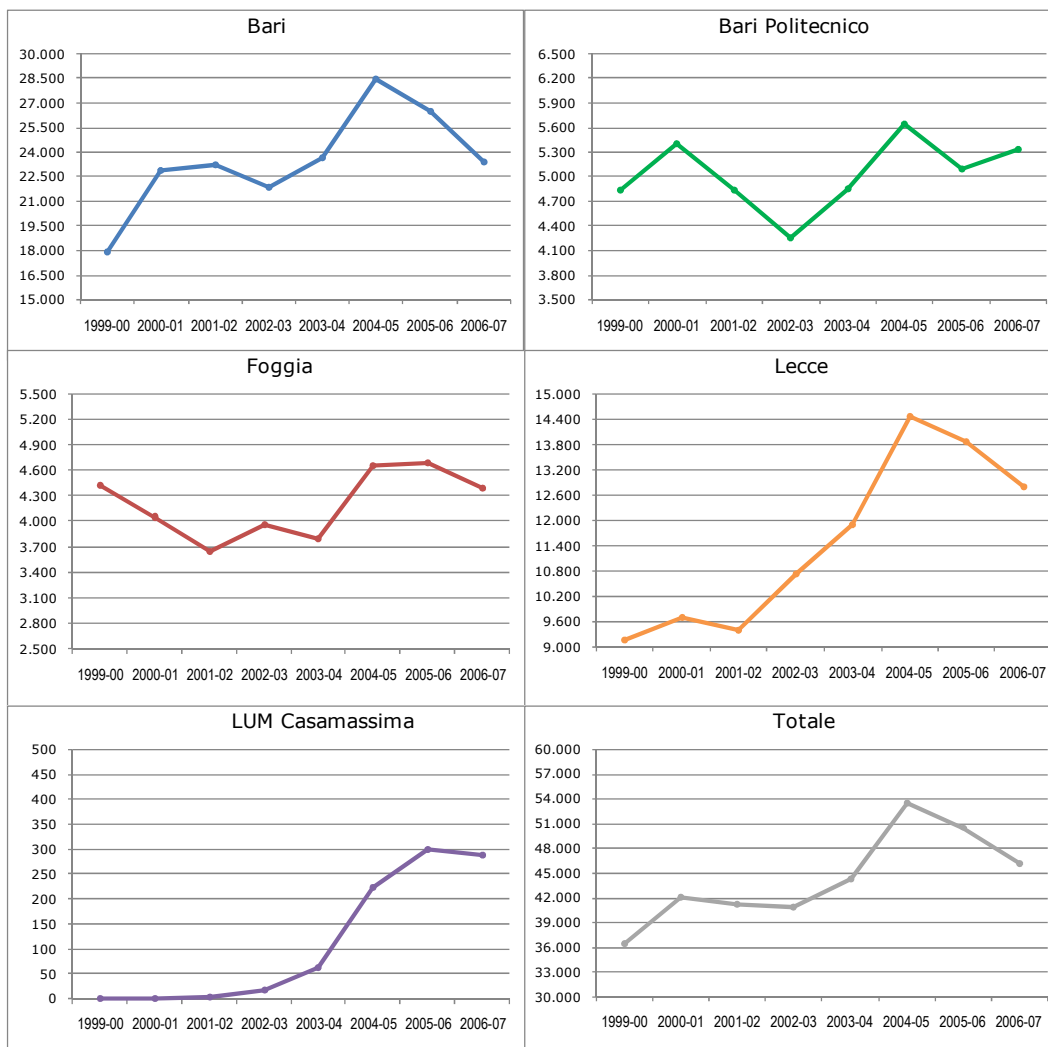


Tabella 13 - Iscritti fuori corso al Sistema universitario pugliese dall'a.a. 1999-2000 all'a.a 2006-07 per Facoltà

Facoltà	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07
Agraria	488	595	589	691	749	824	832	809
Architettura	825	778	750	352	604	562	591	505
Beni culturali	665	757	957	1.203	1.374	1.676	1.566	1.376
Economia	7.110	7.456	6.980	6.800	6.962	8.412	7.527	6.326
Farmacia	524	699	1.006	892	945	1.107	1.139	1.181
Giurisprudenza	10.012	11.450	11.604	11.466	11.746	13.650	11.930	10.124
Ingegneria	4.741	5.541	4.599	4.719	4.973	6.015	5.709	5.922
Lettere e filosofia	2.729	3.217	3.054	3.062	3.624	4.494	4.544	4.657
Lingue e letterature straniere	2.101	2.252	2.256	2.353	2.523	2.794	2.563	2.278
Medicina e chirurgia	1.287	1.314	1.295	1.577	2.050	2.410	2.274	2.058
Medicina veterinaria	383	478	432	444	422	444	507	492
Scienze biotecnologiche	-	-	-	-	-	52	84	96
Scienze della formazione	2.290	2.890	3.103	3.244	3.641	4.791	5.006	3.985
Scienze matematiche, fisiche e naturali	2.203	3.240	3.012	2.635	3.254	4.473	4.618	4.243
Scienze politiche	1.028	1.429	1.537	1.432	1.447	1.764	1.587	1.492
Scienze sociali	-	-	-	-	-	-	-	656
Totale	36.386	42.096	41.174	40.870	44.314	53.468	50.477	46.200
<i>Composizione percentuale</i>								
Facoltà	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07
Agraria	1,3	1,4	1,4	1,7	1,7	1,5	1,6	1,8
Architettura	2,3	1,8	1,8	0,9	1,4	1,1	1,2	1,1
Beni culturali	1,8	1,8	2,3	2,9	3,1	3,1	3,1	3,0
Economia	19,5	17,7	17,0	16,6	15,7	15,7	14,9	13,7
Farmacia	1,4	1,7	2,4	2,2	2,1	2,1	2,3	2,6
Giurisprudenza	27,5	27,2	28,2	28,1	26,5	25,5	23,6	21,9
Ingegneria	13,0	13,2	11,2	11,5	11,2	11,2	11,3	12,8
Lettere e filosofia	7,5	7,6	7,4	7,5	8,2	8,4	9,0	10,1
Lingue e letterature straniere	5,8	5,3	5,5	5,8	5,7	5,2	5,1	4,9
Medicina e chirurgia	3,5	3,1	3,1	3,9	4,6	4,5	4,5	4,5
Medicina veterinaria	1,1	1,1	1,0	1,1	1,0	0,8	1,0	1,1
Scienze biotecnologiche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2
Scienze della formazione	6,3	6,9	7,5	7,9	8,2	9,0	9,9	8,6
Scienze matematiche, fisiche e naturali	6,1	7,7	7,3	6,4	7,3	8,4	9,1	9,2
Scienze politiche	2,8	3,4	3,7	3,5	3,3	3,3	3,1	3,2
Scienze sociali	-	-	-	-	-	-	-	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Incidenza percentuale su iscritti totali</i>								
Facoltà	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07
Agraria	33,7	36,0	35,2	39,5	39,4	41,5	42,1	42,9
Architettura	59,0	54,5	52,3	26,5	43,9	42,0	45,4	39,0
Beni culturali	27,1	29,5	35,4	42,3	47,3	58,1	60,0	59,0
Economia	49,2	49,5	47,6	47,4	45,1	53,1	47,2	42,9
Farmacia	26,8	31,1	45,5	39,3	37,4	39,8	37,2	44,0
Giurisprudenza	46,4	49,0	50,1	51,4	52,1	61,2	55,7	50,6
Ingegneria	42,3	48,9	39,4	39,1	39,5	47,1	45,1	47,3
Lettere e filosofia	42,9	44,0	39,4	35,2	36,7	42,2	41,7	41,1
Lingue e letterature straniere	44,7	45,9	42,8	44,2	44,1	48,9	45,6	41,3
Medicina e chirurgia	38,4	29,6	26,5	35,4	27,6	29,7	26,8	23,5
Medicina veterinaria	55,7	53,1	50,5	46,0	38,1	34,7	38,4	38,0
Scienze biotecnologiche	-	-	-	-	-	12,2	15,9	15,7
Scienze della formazione	32,1	33,1	31,0	29,1	27,3	33,5	35,1	33,0
Scienze matematiche, fisiche e naturali	33,9	42,0	40,5	30,7	35,1	45,8	46,8	44,4
<i>Scienze politiche</i>	38,1	45,1	47,7	46,4	45,3	55,2	47,6	48,0
Scienze sociali	-	-	-	-	-	-	-	33,5
Totale	42,4	44,4	42,4	41,1	40,5	47,2	44,6	42,1

2. I risultati del sistema universitario pugliese: laureati e diplomati universitari

2.1. Introduzione

Passiamo ora ad illustrare le più importanti caratteristiche dell'output delle attività didattiche erogate nell'ambito del sistema universitario pugliese: i laureati e diplomati. L'esame è effettuato in un intervallo temporale di otto anni, dal 2000 al 2007, per evidenziare i cambiamenti più recenti, tra cui anche quelli eventualmente imputabili alla riforma. Nel terzo paragrafo si approfondiranno gli aspetti più interessanti delle *performance* dei laureati, quali il voto di laurea, l'età alla laurea, la conclusione del percorso universitario in corso o fuori corso. I dati sono rilevati dalla banca dati dell'Ufficio di Statistica del MIUR.

2.2. Composizione ed evoluzione del numero di laureati e diplomati

Nel panorama italiano, i laureati e diplomati degli atenei pugliesi rappresentano circa il 5% del totale, circa 16.000 su 300.000. Nel periodo in esame, tutti gli Atenei pugliesi mostrano un andamento stabilmente crescente, salvo il 2003, anno in cui la crescita è stata lieve rispetto agli incrementi degli altri anni (Tabella 14). Nel 2007 il sistema universitario pugliese registra una leggera flessione del numero di laureati e diplomati, in analogia con la situazione nazionale (Grafico 10). A livello di Ateneo, si nota qualche differenza nella contrazione dei laureati rispetto all'anno precedente (Tabella 15); a differenza di Bari, Lecce e del Politecnico, per i quali la prima riduzione avviene nel 2003, alla LUM di Casamassima comincia a manifestarsi l'anno dopo mentre a Foggia giunge con un ritardo di due anni.

Tabella 14 - Laureati e diplomati del Sistema universitario pugliese dal 2000 al 2007 per Ateneo

Ateneo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Foggia	610	670	762	917	1.080	1.088	1.299	1.228
Bari	5.337	5.939	6.442	6.451	7.434	8.396	8.534	8.395
Bari Politecnico	686	797	1.060	1.038	1.272	1.616	1.789	1.517
LUM Casamassima	-	-	4	30	114	312	528	376
Lecce	1.461	1.699	2.064	2.156	2.900	3.487	3.940	4.076
Totale Atenei pugliesi	8.094	9.105	10.332	10.592	12.800	14.899	16.090	15.592
<i>Totale Atenei italiani</i>	<i>161.484</i>	<i>171.806</i>	<i>201.118</i>	<i>234.939</i>	<i>268.821</i>	<i>301.298</i>	<i>300.735</i>	<i>300.131</i>
<i>Composizione percentuale</i>								
Ateneo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Foggia	7,5	7,4	7,4	8,7	8,4	7,3	8,1	7,9
Bari	65,9	65,2	62,3	60,9	58,1	56,4	53,0	53,8
Bari Politecnico	8,5	8,8	10,3	9,8	9,9	10,8	11,1	9,7
LUM Casamassima	-	-	0,0	0,3	0,9	2,1	3,3	2,4
Lecce	18,1	18,7	20,0	20,4	22,7	23,4	24,5	26,1
Totale Atenei pugliesi	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>% Atenei pugliesi su Atenei italiani</i>	<i>5,0</i>	<i>5,3</i>	<i>5,1</i>	<i>4,5</i>	<i>4,8</i>	<i>4,9</i>	<i>5,4</i>	<i>5,2</i>

Passando ad analizzare i dati sulla tipologia di laurea conseguita⁶ (Grafico 11), risulta evidente come, mentre nel 2000 e nel 2003 la quasi totalità dei laureati è relativa ai corsi pre-riforma, nel 2006 tale peso scende al di sotto del 50%.

⁶ Per analizzare eventuali differenze tra laureati pre-riforma e post-riforma sono stati opportunamente scelti tre anni: un anno anteriore alla riforma (2000), un anno di transizione (2003) ed il 2006, anno in cui è possibile valutarne i primi effetti.

Tabella 15 – Variazione percentuale rispetto all’anno precedente dei Laureati e diplomati del Sistema universitario pugliese dal 2000 al 2007 per Ateneo

Ateneo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Foggia	-	9,8	13,7	20,3	17,8	0,7	19,4	-5,5
Bari	-	11,3	8,5	0,1	15,2	12,9	1,6	-1,6
Bari Politecnico	-	16,2	33,0	-2,1	22,5	27,0	10,7	-15,2
LUM Casamassima	-	-	-	650,0	280,0	173,7	69,2	-28,8
Lecce	-	16,3	21,5	4,5	34,5	20,2	13,0	3,5
Totale Atenei pugliesi	-	12,5	13,5	2,5	20,8	16,4	8,0	-3,1

Nel 2006 la gran parte degli immatricolati ai corsi post-riforma conclude il percorso universitario di base avviatosi nell’a.a. 2001-2002 e, infatti, si registra un repentino aumento della quota degli studenti che hanno conseguito il titolo di laurea triennale (L) e, in minor misura, della laurea specialistica (LS) e specialistica a ciclo unico(LSCU) dall’anno 2006, a fronte di un decremento molto lento dei laureati di ordinamento precedente (CDL), insieme ad una ovvia notevole riduzione dei diplomi universitari (DU). I laureati ai corsi dell’ordinamento pre-riforma (CDL) scenderanno sotto il 50% del totale nel 2006 (Tabella 16). L’elevato numero di laureati dei corsi pre-riforma risiede nel fatto che più della metà degli studenti iscritti ai corsi di durata quadriennale hanno conseguito il titolo fuori corso.

Tabella 16 – Laureati e diplomati del Sistema universitario pugliese negli anni 2000, 2003 e 2006 per tipologia di corso di studio

Tipo di corso di studio	2000	2003	2006	2000	2003	2006
	valori assoluti			valori percentuali		
L	-	324	7.520	-	3,1	46,7
LS	-	12	858	-	0,1	5,3
LSCU	-	200	396	-	1,9	2,5
CDL	7.395	9.255	7.219	91,4	87,4	44,9
DU	641	790	96	7,9	7,5	0,6
SDFS	58	11	1	0,7	0,1	0,0
Totale	8.094	10.592	16.090	100,0	100,0	100,0

In Italia, il tasso di femminilità di laureati e diplomati nel 2007 si attesta su 58 partendo da un 55,8 del 2000. In Puglia è significativamente più alto: 63,1 e 60,8 rispettivamente, circa cinque punti percentuali in più.

Grafico 10 - Laureati e Diplomati del Sistema universitario pugliese dal 2000 al 2007 per Ateneo

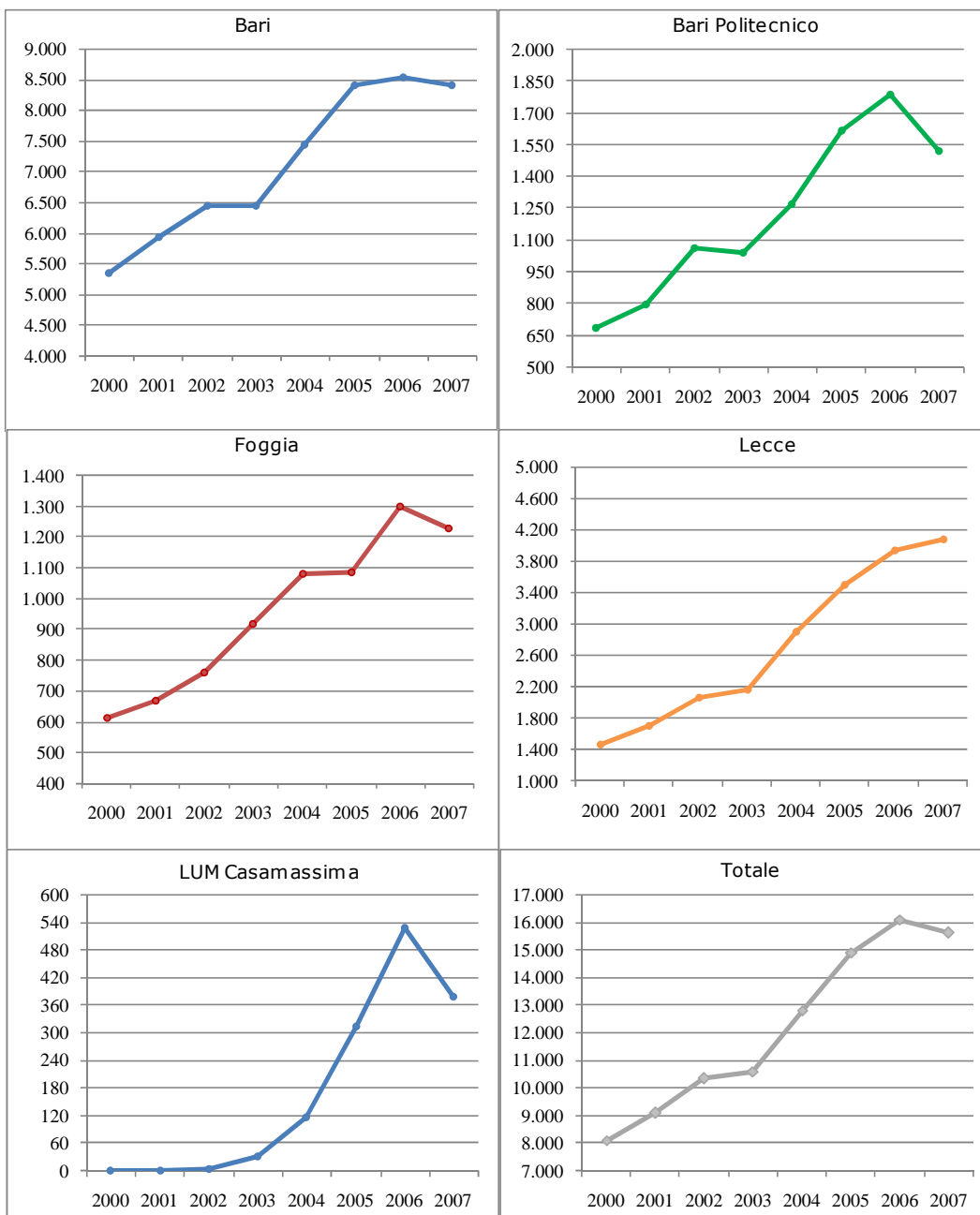
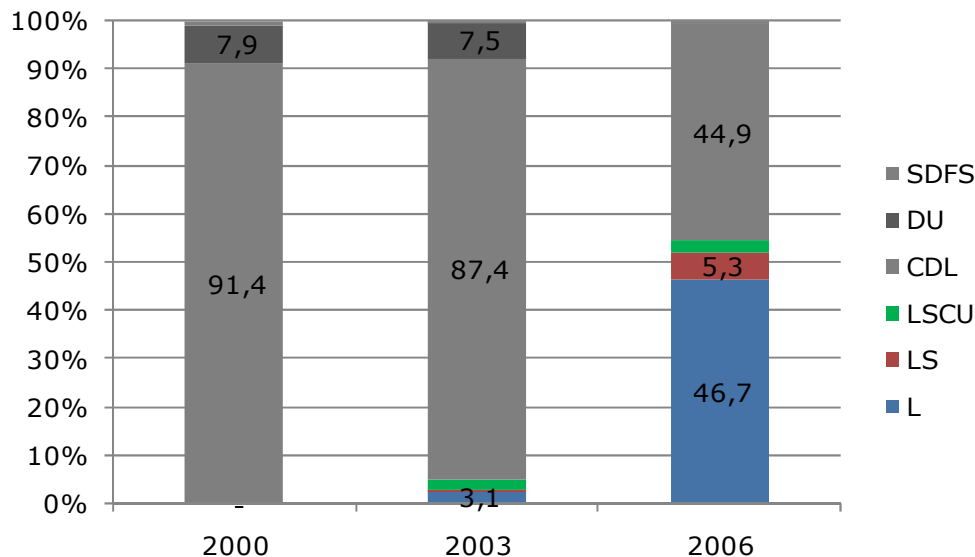


Grafico 11 – Laureati e diplomati del Sistema universitario pugliese negli anni 2000, 2003 e 2006 per tipologia di corso di studio (valori assoluti)



Se si esaminano i dati sui laureati disaggregandoli per genere, emerge una generale prevalenza delle laureate rispetto ai colleghi maschi, ad eccezione del Politecnico e della Lum di Casamassima (Tabella 17). Il dato del Politecnico non è sorprendente, in quanto, evidentemente, la Facoltà di Ingegneria continua ad essere percepita come percorso universitario prevalentemente maschile, anche in termini di opportunità occupazionali. Per la LUM di Casamassima, la scarsa presenza di laureate rinvia anch'essa dalla marcata prevalenza maschile al momento dell'immatricolazione, ma la motivazione non può risiedere nella tipologia di facoltà presenti, Giurisprudenza ed Economia.

Tabella 17 – Tasso di femminilità di laureati e diplomati del Sistema universitario pugliese dal 2000 al 2007 per Ateneo

Ateneo	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Foggia	62,5	56,6	61,7	59,3	62,2	63,8	64,8	63,3
Bari	62,6	64,2	64,1	64,6	66,9	66,9	68,1	67,5
Bari Politecnico	28,0	21,1	21,5	22,2	24,8	28,8	30,2	28,6
LUM Casamassima	-	-	50,0	30,0	24,6	21,8	26,7	31,1
Lecce	68,9	66,9	69,0	68,0	69,4	71,8	69,9	69,6
Totale	60,8	60,3	60,5	60,6	62,5	62,7	62,7	63,1

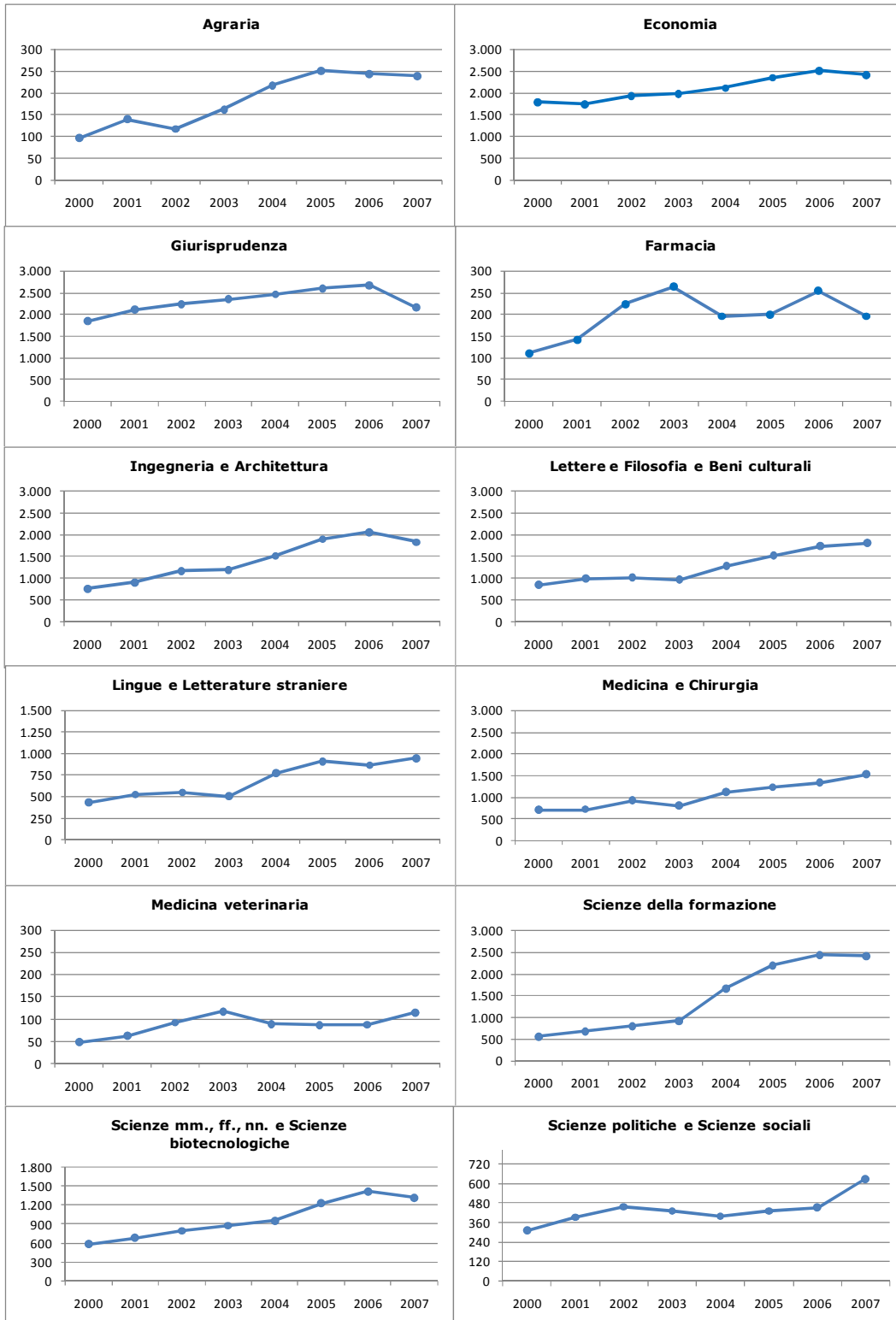
L'analisi finora condotta a livello di ateneo, sia per i dati complessivi che per quelli di genere, può essere ulteriormente raffinata esaminando i dati a livello di gruppi omogenei di Facoltà. Sebbene il confronto tra il 2000 ed il 2007 debba essere effettuato con la dovuta cautela, in quanto si confrontano la situazione pre-riforma con quella post-riforma, si può certamente evidenziare una generalizzata tendenza all'incremento costante dei laureati in tutti i gruppi, che porterà al raddoppio nel numero complessivo degli stessi alla fine del periodo (Grafico 12). I gruppi di facoltà che frenano il dato in ascesa sono quello di Giurisprudenza, che, con i soli 309 laureati in più del 2007 rispetto al 2000 registra una variazione di entità modesta (+16,7%), ed Economia che passa dai circa 1.800 laureati iniziali ai 2.418 del 2007, segnando un +34,5% (Tabella 18). Un dato straordinario risulta quello di Scienze della Formazione. Nel tempo, infatti, questo gruppo ha più che quadruplicato il numero di laureati

(segnando una variazione relativa pari a +327,2%) anche grazie all'ampliamento della propria offerta formativa, che è divenuta estremamente variegata: alle tradizionali discipline pedagogiche si sono aggiunti i corsi di studio inerenti la psicologia e la comunicazione.

Tabella 18 – Laureati e Diplomati del Sistema universitario pugliese dal 2000 al 2007 per Gruppi di Facoltà

Gruppi di Facoltà	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agraria	96	139	117	162	217	251	243	238
Economia	1.797	1.746	1.943	1.998	2.125	2.360	2.522	2.418
Farmacia	111	142	224	264	196	200	254	196
Giurisprudenza	1.845	2.107	2.241	2.348	2.459	2.592	2.671	2.154
Ingegneria e Architettura	763	906	1.174	1.200	1.522	1.903	2.066	1.838
Lettere e Filosofia e Beni culturali	848	1.002	1.013	969	1.288	1.515	1.742	1.810
Lingue e Letterature straniere	427	523	545	505	769	908	865	945
Medicina e Chirurgia	705	717	921	800	1.118	1.224	1.329	1.525
Medicina veterinaria	48	63	93	118	89	87	88	115
Scienze della formazione	563	685	810	921	1.663	2.196	2.436	2.405
Scienze mm., ff., nn. e Scienze biotecnologiche	581	683	795	876	956	1.232	1.423	1.320
Scienze politiche e Scienze sociali	310	392	456	431	398	431	451	628
Totale	8.094	9.105	10.332	10.592	12.800	14.899	16.090	15.592

Grafico 12 – Laureati e diplomati del Sistema universitario pugliese dal 2000 al 2007 per gruppi di Facoltà



L'analisi della "femminilizzazione" dei laureati all'interno dei gruppi (Tabella 19) denota una dinamica interessante. Il gruppo Lettere, Filosofia e Beni culturali mostra una importante riduzione della presenza di laureate, pari a circa il 10%; probabilmente, l'incremento del ventaglio degli sbocchi occupazionali delle lauree di area umanistica ha suscitato un maggior interesse negli studenti maschi. La maggior attrattività dal punto di vista occupazionale potrebbe anche essere alla base dell'andamento crescente registrato nelle immatricolazioni del gruppo letterario.

Tabella 19 – Tassi di femminilità dei laureati e diplomati universitari del Sistema universitario pugliese dal 2000 al 2007 per Gruppi di Facoltà

Gruppi di Facoltà	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agraria	38,5	36,0	42,7	42,6	45,6	39,8	47,7	45,4
Economia	51,0	48,6	49,7	52,4	52,5	52,7	49,3	48,6
Farmacia	73,9	65,5	72,8	67,8	74,0	71,0	70,9	73,5
Giurisprudenza	60,7	59,6	59,5	60,4	60,3	60,4	59,4	60,3
Ingegneria e Architettura	27,8	20,8	22,2	22,8	26,3	29,1	30,4	28,3
Lettere e Filosofia e Beni culturali	81,8	80,5	79,2	80,8	76,0	75,3	73,7	72,8
Lingue e Letterature straniere	86,2	92,5	90,5	87,9	88,8	88,3	88,4	88,0
Medicina e Chirurgia	67,8	66,2	68,2	61,8	66,4	63,4	67,5	68,5
Medicina veterinaria	50,0	38,1	48,4	57,6	57,3	52,9	60,2	47,0
Scienze della formazione	90,6	94,9	94,4	93,2	91,3	91,3	90,1	88,7
Scienze mm., ff., nn. e Scienze biotecnologiche	55,4	58,3	61,0	59,7	58,7	58,9	63,2	62,8
Scienze politiche e Scienze sociali	51,6	56,4	57,9	60,8	57,0	55,9	54,5	59,6
Totale	60,8	60,3	60,5	60,6	62,5	62,7	62,7	63,1

Confrontando opportunamente il dato dei gruppi di Facoltà con quello complessivo di sistema per ciascun anno, emerge che altri due gruppi di Facoltà, quello di Agraria e quello di Scienze matematiche, fisiche e naturali e Scienze biotecnologiche, al contrario di Lettere e Filosofia e Beni culturali, hanno visto sensibilmente aumentare la quota di laureate. Stazionarie tutte le altre tranne Economia, in cui hanno leggermente prevalso i maschi.

2.3. Laureati e dotazione di capitale umano in Puglia e in Italia

Il rapporto tra numero di individui con istruzione terziaria e popolazione corrispondente è uno degli indici più usati per quantificare la dotazione di capitale umano di un territorio. Nella Tabella 20 è riportata la percentuale di laureati sulla popolazione di età compresa tra 19 e 30 anni, per tutte le province pugliesi e con riferimento al 2000 e al 2006. E' in primo luogo evidente il miglioramento netto che ha investito la Puglia e l'intero Paese in questo periodo. Come è stato detto in precedenza, parte di questo effetto è senz'altro dovuto alla riforma del "3+2". Nel 2006, il rapporto fra laureati e popolazione di età tra i 19 e i 30 anni per la Puglia è pari a 3,54, ormai identico al dato italiano. Si tratta di un dato importante e molto positivo: rispetto al 2000 il divario tra il dato pugliese e quello nazionale (1,45 contro 1,67) si è annullato⁷. Le province dotate di maggior capitale umano appaiono le province di Lecce e di Foggia, con valori superiori al dato medio italiano.

Occorre, tuttavia, specificare il significato di laureati pugliesi nella Tabella 20: si tratta di studenti residenti in Puglia ma in parte laureati in atenei fuori regione. A rigore, solo la porzione di questi laureati che decide di fare ritorno in regione può essere considerata come dotazione di capitale umano della Puglia.

⁷ In parte, l'incremento così forte può essere spiegato dal fatto che con la riforma del 3+2 lo stesso studente può essere contato due volte nel numero dei laureati (per i due livelli di laurea ma in anni diversi). Rimane tuttavia il senso del confronto tra il dato regionale e quello nazionale.

Tabella 20 –Indicatore di capitale umano per provincia pugliese nel 2000 e nel 2006 (laureati pugliesi in tutti gli atenei italiani)

Provincia	Anno 2000			Anno 2006		
	Popolazione 19-30 anni (A)	Laureati (B)	B/A*100	Popolazione 19-30 anni (A)	Laureati (B)	B/A*100
Bari	296.291	4.442	1,50	265.040	9.153	3,45
Brindisi	74.744	986	1,32	66.529	2.108	3,17
Foggia	131.895	1.845	1,40	113.533	4.121	3,63
Lecce	146.013	2.240	1,53	130.674	5.111	3,91
Taranto	111.093	1.515	1,36	98.899	3.412	3,45
Puglia	760.036	11.028	1,45	674.675	23.905	3,54
Italia	9.667.987	161.484	1,67	8.421.106	300.735	3,57

Un indicatore analogo è riportato nella Tabella 21, dove si calcola il rapporto tra laureati pugliesi in atenei della stessa regione e popolazione corrispondente. E' evidente la brusca riduzione del tasso per la Puglia: il divario con l'Italia ora è molto più rilevante (2,20 contro 3,57). Anche la dinamica in questo caso appare poco virtuosa: nell'arco di sette anni il divario in termini assoluti è cresciuto e in termini percentuali è rimasto pressoché costante. Anche la mappa interna alla regione cambia fisionomia: in questo caso le province più virtuose appaiono quella di Bari e di Lecce.

Tabella 21 - Indicatore di capitale umano per provincia pugliese nel 2000 e nel 2006 (laureati pugliesi negli atenei pugliesi)

Provincia	Anno 2000			Anno 2006		
	Popolazione 19-30 anni (A)	Laureati (B)	B/A*100	Popolazione 19-30 anni (A)	Laureati (B)	B/A*100
Bari	296.291	3.857	1,30	265.040	7.078	2,67
Brindisi	74.744	571	0,76	66.529	1.112	1,67
Foggia	131.895	832	0,63	113.533	1.691	1,49
Lecce	146.013	1.223	0,84	130.674	3.061	2,34
Taranto	111.093	939	0,85	98.899	1.870	1,89
Puglia	760.036	7.422	0,98	674.675	14.812	2,20
Italia	9.667.987	161.484	1,67	8.421.106	300.735	3,57

Questi flussi di nuovi laureati vanno a modificare progressivamente, anche se molto lentamente, il generale grado di istruzione della popolazione. Da questo punto di vista la Puglia deve compiere ancora un forte recupero; infatti, considerando (Tabella 22) la percentuale di popolazione con istruzione terziaria nella fascia d'età 25-64 anni, la Puglia si colloca tra le ultime posizioni. Una lettura incrociata tra le tabelle precedenti e la Tabella 22 evidenzia come, nonostante una dinamica degli ultimi anni del tutto positiva, il differenziale di stock di capitale umano sia ancora pesante: la dotazione complessiva di capitale umano della Puglia è ben al di sotto della media italiana ma anche, cosa ancor più preoccupante, della media delle regioni meridionali. Con tutta probabilità, il valore così basso di questo indice è anche imputabile ai recenti flussi in uscita di laureati pugliesi per lavoro.

Tabella 22 - Popolazione con istruzione terziaria per 100 abitanti in età 25-64 anni nelle Regioni italiane nell'anno 2001

Regione	Popolazione con istruzione terziaria (A)	Popolazione 25-64 anni (B)	A/B *100	Numeri indice Italia=100
Lazio	511.355	2.926.619	17,5	137,7
Liguria	129.676	877.997	14,8	116,4
Umbria	63.527	452.545	14,0	110,6
Abruzzo	91.621	681.225	13,4	106,0
Emilia-Romagna	305.331	2.276.448	13,4	105,7
Marche	105.768	805.887	13,1	103,4
Calabria	136.044	1.048.796	13,0	102,2
Toscana	252.161	1.976.240	12,8	100,6
Lombardia	669.885	5.294.097	12,7	99,7
Molise	20.971	168.040	12,5	98,4
Campania	371.506	3.014.868	12,3	97,1
Sicilia	314.514	2.610.481	12,0	95,0
Friuli-Venezia Giulia	81.922	687.022	11,9	94,0
Basilicata	37.001	314.408	11,8	92,8
Piemonte	274.089	2.413.986	11,4	89,5
Trentino-Alto Adige	58.959	527.298	11,2	88,1
Puglia	235.300	2.153.422	10,9	86,1
Veneto	278.679	2.629.010	10,6	83,5
Valle D'Aosta	7.356	69.965	10,5	82,9
Sardegna	96.594	930.352	10,4	81,8
Italia	4.042.259	31.858.706	12,7	100,0

Fonte: ISTAT, 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni, 2001

Consideriamo, infine, un indice di capitale umano qualificato definito come rapporto tra laureati in discipline scientifiche e tecnologiche e popolazione in età 20-29 anni. Anche in questo caso (Tabelle 23 e 24), relativamente al dato medio italiano, la Puglia presenta una situazione di partenza (al 2000) negativa (l'indice pugliese è meno della metà di quello italiano) ed al di sotto del dato medio delle altre regioni del Mezzogiorno. La dinamica, per la Puglia, appare però più positiva di quella media nazionale, anche se la quota di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche resta ancora più bassa di tutte le altre regioni, escluse le più piccole.

Tabella 23 - Laureati in scienza e tecnologia⁸ in Italia e in Puglia dal 1998 al 2006

Anno	Tassi		Numeri indice 1998=100	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
1998	2,1	4,4	100,0	100,0
1999	2,7	5,4	131,1	122,2
2000	2,8	5,7	135,7	128,3
2001	3,0	6,2	144,8	138,9
2002	3,7	7,4	178,9	166,9
2003	3,9	9,0	188,6	202,8
2004	4,9	10,2	235,2	230,9
2005	6,0	10,7	291,6	242,1
2006	6,8	12,2	330,4	275,1

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Miur; Istat

⁸ Sono stati considerati i diplomati (corsi di diploma del vecchio ordinamento), i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati ai corsi di specializzazione, di perfezionamento e dei master di I e II livello (corrispondenti ai livelli Isced 5A, 5B e 6) nelle seguenti facoltà: Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura (corrispondenti ai campi disciplinari Isced 42, 44, 46, 48, 52, 54 e 58).

Tabella 24 - Laureati in Scienza e tecnologia sul totale dei laureati in Italia nel 2006 per Regioni

Regioni	% sul totale	Numeri indice Italia=100
Friuli-Venezia Giulia	17,67	144,9
Emilia-Romagna	17,43	142,9
Toscana	16,52	135,4
Lazio	16,10	131,9
Lombardia	14,85	121,7
Liguria	14,44	118,3
Piemonte	14,39	117,9
Umbria	13,49	110,5
Marche	12,82	105,1
Veneto	12,71	104,2
Abruzzo	10,42	85,4
Campania	10,23	83,8
Calabria	9,50	77,9
Sicilia	7,53	61,7
Sardegna	6,98	57,2
Trentino-Alto Adige	6,96	57,0
Puglia	6,83	56,0
Basilicata	5,90	48,4
Molise	2,32	19,0
Valle d'Aosta	0,08	0,6
Italia	12,20	100,0

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Miur; Istat

2.4. Le performance dei laureati pugliesi

A che età ci si laurea in Puglia? Ad un'età relativamente elevata. Nel 2006, in tutti gli Atenei pugliesi, oltre un quinto dei laureati ha più di trent'anni, con picchi altissimi alla LUM e valori più bassi all'Università di Lecce.

La Tabella 27 consente di confrontare la distribuzione per età dei laureati e diplomati in tutti gli atenei italiani nel 2006 con quella pugliese. Nell'insieme i dati sono peggiori per la Puglia, ma non drammaticamente diversi. Se in Puglia il 21.5% dei laureati ha più di 30 anni, in Italia la percentuale è pari al 19.6%; al contrario, se in Puglia il 23.7% dei laureati ha meno di 24 anni, in Italia è il 26.6%. Mentre per i corsi di laurea (CDL), le lauree triennali (L) e quelle specialistiche a ciclo unico le distribuzioni sono somiglianti, per le lauree specialistiche (LS) si notano importanti differenze fra i laureati più anziani, con il dato pugliese praticamente doppio rispetto a quello nazionale.

Tabella 27- Laureati e diplomati al Sistema universitario italiano nel 2006 per tipologia di corso di studio ed età alla laurea valori percentuali)

Età	Tipologia corso di studi						Totale
	CDL	CDU	L	LS	LSCU	SDFS	
35 anni e oltre	8,6	11,9	10,1	12,3	2,1	30,8	9,6
da 30 a 34 anni	19,4	30,2	5,2	4,7	8,6	11,5	10,0
29 anni	8,1	10,2	1,8	1,8	5,4	7,7	4,0
28 anni	11,0	13,1	2,3	2,7	7,6	3,8	5,4
27 anni	14,0	13,0	3,2	4,6	11,9	-	7,2
26 anni	17,8	10,6	4,7	9,7	18,9	7,7	10,0
25 anni	17,1	8,9	8,1	27,6	28,7	11,5	13,6
24 anni	3,7	1,7	17,1	31,8	14,7	11,5	13,9
23 anni	0,4	0,4	26,4	4,7	2,0	3,8	14,8
22 anni	0,0	-	19,3	0,1	0,0	11,5	10,4
21 anni o meno	0,0	-	1,9	0,0	-	-	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Un modo alternativo per esplorare la stessa questione può essere l'analisi dei dati del Consorzio Almalaurea (che utilizzeremo più oltre in modo più dettagliato per esplorare la condizione occupazionale) sulla durata degli studi⁹ in diversi Atenei aderenti al Consorzio¹⁰. Nelle tabelle seguenti presentiamo l'andamento della durata mediana dichiarata alla laurea per i laureati pre-riforma e post-riforma (Tabella 28) per gli Atenei di Bari, Lecce e Foggia e per una serie di altre Università italiane; sono state in particolare selezionati alcuni Atenei che presentano un cospicuo numero di studenti pugliesi presenti; vengono anche presentati i dati di insieme per tutti gli Atenei aderenti al Consorzio Almalaurea. Il quadro presentato dall'analisi di questi dati può sembrare apparentemente in contrasto con quanto sopra affermato in precedenza ma la ragione risiede nelle precisazioni metodologiche già fatte.

⁹ I dati del MIUR, infatti, non permettono di rilevare la durata individuale degli studi.

¹⁰ Nell'utilizzo di questi dati, alcune precisazioni metodologiche sono d'obbligo. A differenza dei dati utilizzati fino ad ora, che riguardano l'intero collettivo esaminato, in questo caso si tratta di dati campionari rilevati sui soli laureati nelle sessioni estive per ogni anno. Inoltre, è necessario aggiungere che la risposta alle varie domande del questionario sottoposto ai laureandi è facoltativa e che solo l'ateneo di Bari aderisce all'iniziativa dal 2002, mentre gli altri atenei tra cui Foggia e Lecce aderiscono rispettivamente dal 2004 e 2005. In alcuni casi, quindi, l'esiguità dei campioni e la possibile auto-selezione dei rispondenti rendono meno affidabili i dati stessi.

Tabella 28 -Durata degli studi (mediana in anni) dei laureati pre-riforma e post-riforma in alcuni Atenei italiani

Atenei	2002	2003	2004	2005	2004	2005
	Laureati CDL (pre-riforma)				Laureati L (post-riforma)	
Bari	7,5	7,8	7,8	7,6	3,9	4,0
Foggia	-	-	7,8	8,0	5,5	3,8
Lecce	-	-	-	7,8	-	4,6
Bologna	6,7	7,3	7,2	7,3	3,8	4,1
Chieti-Pescara	8,5	8,9	8,5	7,6	4,0	3,7
Firenze	7,7	8,7	8,4	8,3	5,2	4,2
Modena-Reggio Emilia	6,6	6,4	6,3	6,4	3,7	3,7
Padova	6,7	7,2	7,2	7,4	3,7	3,8
Parma	6,7	7,5	7,4	7,5	3,6	3,9
Torino Università	6,7	7,5	6,8	7,4	4,1	4,0
Totale AlmaLaurea	6,7	7,7	7,5	7,7	4,3	4,2

La durata degli studi per i laureati pre-riforma presenta trend stazionari. Per il totale AlmaLaurea si osserva un incremento della durata mediana dal 2002 (6,7) al 2003 (7,7), per poi attestarsi su valori simili fino al 2005. Bari presenta valori in linea con la mediana AlmaLaurea mentre Foggia e Lecce registrano una durata degli studi tra le più elevate in assoluto. Prestazioni peggiori si rilevano solamente per Chieti-Pescara e Firenze.

L'introduzione dei corsi di laurea di primo livello (L) e la conseguente riduzione del numero di anni di studio previsti, ha ovviamente generato un decremento notevole della durata degli studi. Nell'ambito dei dati del campione, si passa dagli oltre 7 anni del pre-riforma a poco più di 4 anni del post riforma, confermando il raggiungimento sostanziale di uno degli obiettivi della riforma stessa. Questo decremento si registra in maniera omogenea all'interno del campione, in cui continuano a persistere dei valori simili a quelle riscontrate nell'ordinamento precedente. Tra le Università italiane, Chieti-Pescara e Firenze, infatti, presentano ancora la durata degli studi più elevata, mentre un cambiamento sostanziale si riscontra proprio a Bari che nel 2004 registra una durata mediana di 3,9 anni (che nel 2005 passa a 4,0 anni), valori tra i più bassi e inferiori all'insieme del campione AlmaLaurea. Per Bari, il passaggio alla laurea breve sembra aver comportato un miglioramento rispetto al quadro nazionale in termini di durata degli studi. Foggia, invece, presenta importanti oscillazioni: nel 2004 la durata media agli studi è di 5,5 anni, la più alta in assoluto, mentre nel 2005 essa diviene uno dei valori più bassi, 3,8 anni. Nel 2005, Lecce, con 4,6 anni di durata degli studi, presenta il valore più elevato riscontrabile nel campione considerato.

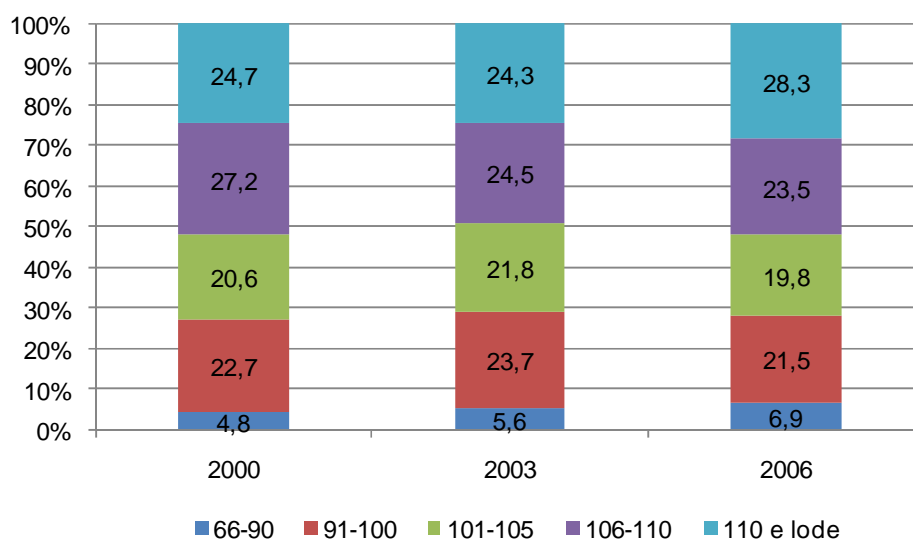
È lecito, a questo punto, chiedersi se gli studenti degli atenei pugliesi "allunghino" la durata dei percorsi universitari allo scopo di ottenere migliori risultati. Come emerge da un esame dettagliato della Tabella 29, i risultati conseguiti dagli studenti laureati in Puglia sono differenti a seconda degli atenei. Nel complesso, si nota un notevole incremento nel numero di laureati che, progressivamente, conseguono risultati sempre migliori, come confermato dall'apprezzabile aumento della percentuale di "110 e lode" (Grafico 13).

Questo dato, a prima vista incoraggiante, è in primo luogo da collegare alle nuove lauree triennali, per le quali è relativamente più semplice arrivare a voti più elevati. Il dato non è però sufficiente per affermare che la *performance* dei laureati negli atenei pugliesi sia, in media, migliorata. L'incremento di voti molto alti per i laureati negli atenei pugliesi pone un problema più generale che attiene al ruolo e all'importanza delle valutazioni scolastiche.

Questo tema merita certo una riflessione. Il voto di laurea, al pari di ogni certificazione scolastica, svolge una duplice funzione: per un verso, esso dovrebbe segnalare la qualità delle competenze acquisite; per altro verso, dovrebbe segnalare le abilità e i talenti individuali. Perché entrambe queste funzioni siano svolte è necessario che il mercato del lavoro riconosca al voto di laurea questa capacità di "segnalazione". Per verificare questa ipotesi sarebbe necessario studiare l'esistenza di una eventuale relazione tra voto di laurea da un lato e probabilità di occupazione, ovvero livello di salario, dei laureati. I dati disponibili sugli studenti pugliesi non ci permettono di effettuare questo tipo di analisi. Tuttavia, analisi effettuate su un aggregato più ampio, quello dei laureati italiani e meridionali (si veda

Cecchi et al 2001, Peragine e Serlenga 2007, Coniglio e Peragine 2007), evidenziano l'assenza di relazioni di questo genere. In altre parole, i dati lasciano supporre che non vi sia una relazione forte tra voto di laurea e sbocchi occupazionali dei laureati. E' allora possibile che dietro l'aumento del voto medio alla laurea vi sia un fenomeno di inflazione: l'incremento dei voti in media potrebbe non riflettere un aumento delle qualità dei laureati; fenomeno che potrebbe rendere ancora meno rilevante la capacità di segnalazione offerta dal sistema universitario.

Grafico 13 - Laureati e diplomati del Sistema universitario pugliese negli anni 2000, 2003 e 2006 per classe di voto di laurea (valori percentuali)



Per completare il quadro sulle *performance* dei laureati, è opportuno consultare la Tabella 30, che illustra l'incidenza percentuale di laureati fuori corso per ateneo. Dall'esame di tali dati emerge, nel complesso, una situazione in lento miglioramento, dal momento che la quota di studenti che, mediamente, consegue il titolo oltre la durata legale è passata dal 78,4% del 2004 al 64,8% del 2007, con le dovute differenze nei singoli atenei. Nel 2007, l'incidenza di laureati e diplomati fuori corso in Italia si è attestata su un valore decisamente più basso, il 57,7%.

Tabella 29 - Laureati e diplomati del Sistema universitario pugliese negli anni 2000, 2003, 2006, 2007 per classe di voto di laurea e Ateneo (valori percentuali)

Ateneo	66-90	91-100	101-105	106-110	110 e lode	Totale
2000						
Foggia	12,1	32,3	23,4	32,1	-	100,0
Bari	3,6	19,9	20,5	26,9	29,2	100,0
Bari Politecnico	4,5	29,4	23,5	32,1	10,5	100,0
LUM Casamassima	-	-	-	-	-	-
Lecce	6,1	25,7	18,4	24,4	25,5	100,0
Totale	4,7	22,7	20,6	27,2	24,7	100,0
2003						
Foggia	17,4	32,1	21,4	14,6	14,5	100,0
Bari	4,0	21,8	21,8	24,9	27,5	100,0
Bari Politecnico	4,3	23,8	28,1	29,8	14,0	100,0
LUM Casamassima	13,3	23,3	13,3	33,3	16,7	100,0
Lecce	5,8	25,9	19,2	24,9	24,3	100,0
Totale	5,6	23,7	21,8	24,5	24,3	100,0
2006						
Foggia	9,5	26,5	21,6	21,9	20,4	100,0
Bari	3,1	20,3	22,0	27,6	26,9	100,0
Bari Politecnico	3,7	32,3	22,8	26,5	14,7	100,0
LUM Casamassima	48,1	30,7	9,1	5,5	6,6	100,0
Lecce	6,9	24,1	20,3	23,8	25,0	100,0
Totale	6,1	23,4	21,2	25,4	23,9	100,0
2007						
Foggia	8,8	27,0	18,9	21,3	24,1	100,0
Bari	3,7	19,8	19,7	27,6	29,3	100,0
Bari Politecnico	5,2	30,4	20,6	23,7	20,0	100,0
LUM Casamassima	33,2	34,6	11,2	10,4	10,6	100,0
Lecce	7,7	24,1	19,9	23,1	25,2	100,0
Totale	6,0	22,9	19,6	25,1	26,5	100,0

Tabella 30 - Incidenza percentuale di laureati e diplomati fuori corso del Sistema universitario pugliese per Ateneo negli anni dal 2004 al 2007

Ateneo	2004	2005	2006	2007
Foggia	80,8	82,6	80,2	72,8
Bari	78,7	76,0	69,5	59,3
Bari Politecnico	65,6	62,4	70,8	62,7
LUM Casamassima	16,7	18,9	18,6	31,6
Lecce	84,6	84,1	79,6	77,3
Totale	78,4	75,7	71,3	64,8

Ulteriori differenze, sempre in termini di incidenza dei fuori corso, si rilevano analizzando i dati a livello di facoltà o, più opportunamente, di gruppi di facoltà (Tabella 31). Infatti, pur emergendo da tale analisi la conferma della generalizzata riduzione della percentuale di laureati fuori corso, è da sottolineare la virtuosità degli studenti di Medicina e Chirurgia e di Scienze della formazione nel registrare i percorsi mediamente entro la durata legale. Molto virtuosa appare anche la dinamica registrata dalle facoltà di Economia, le quali passano da un 84,4% di incidenza ad un 64% in quattro anni.

Tabella 31 – Incidenza percentuale di laureati e diplomati fuori corso del Sistema universitario pugliese per gruppi di Facoltà negli anni dal 2004 al 2007

Gruppi di Facoltà	2004	2005	2006	2007
Agraria	80,2	82,9	77,8	70,6
Economia	84,4	79,4	72,2	64,2
Farmacia	81,6	81,5	81,1	77,0
Giurisprudenza	91,5	88,4	82,1	75,9
Ingegneria e Architettura	66,1	64,7	72,2	66,3
Lettere, Filosofia e Beni culturali	83,5	84,0	79,2	74,1
Lingue e letterature straniere	84,7	78,1	79,0	75,8
Medicina e chirurgia	51,9	58,7	47,6	35,7
Medicina veterinaria	78,7	81,6	51,1	64,3
Scienze della formazione	70,5	66,0	59,8	55,7
Scienze mm., ff., nn. e Scienze biotecnologiche	77,7	74,0	69,6	66,1
Scienze politiche e Scienze sociali	89,2	86,5	85,8	77,1
Totale	78,4	75,7	71,3	64,8

3. La mobilità degli studenti

3.1. Introduzione

Una dimensione particolarmente rilevante per l'analisi del sistema universitario di una regione come la Puglia è l'emigrazione per motivi di studio. Questa può essere intesa in almeno tre modi, tutti rilevanti ai nostri scopi.

Da un lato può essere interessante capire in che misura il sistema universitario pugliese nelle sue diverse componenti sia in grado di alimentare flussi in entrata di studenti provenienti da altre regioni o altri Stati. La capacità di attrarre studenti da altri ambiti territoriali è la misura più ovvia e diretta del successo di un sistema universitario e rileva per il territorio sotto una pluralità di profili. In particolare, un sistema universitario in grado di attrarre studenti da altri Paesi può essere un potente veicolo per la internazionalizzazione della economia regionale. La Puglia, da questo punto di vista, potrebbe trovarsi in una situazione favorevole per la vicinanza geografica, ma anche culturale, ad un bacino di domanda potenziale notevole, costituito dai paesi della sponda orientale e meridionale del mediterraneo.

In secondo luogo interessa la mobilità interna alla regione, allo scopo di comprendere le eventuali relazioni tra la diversa capacità di attrazione degli atenei pugliesi e l'offerta formativa e, più in generale, le caratteristiche qualitative dei diversi atenei.

Infine, si cercherà di delineare la composizione e il trend temporale del fenomeno della migrazione degli studenti pugliesi fuori regione; sotto diversi aspetti. E' rilevante avere contezza della dimensione e delle destinazioni principali della mobilità in uscita, ma anche delineare, per quanto possibile, i profili di coloro i quali decidono di migrare per motivi di studio. In particolare, sottoporremo a verifica empirica la tesi del *brain drain*, secondo la quale ad emigrare da un territorio meno sviluppato verso territori (nel nostro caso "sistemi universitari") più avanzati sono gli individui maggiormente dotati di capitale umano. Il corollario di questa teoria è l'impoverimento relativo del territorio meno sviluppato per effetto del continuo deflusso di capitale umano qualificato. Sotto il profilo prescrittivo, questa analisi mira ad individuare i fattori su cui puntare ed investire per limitare la fuga dei cervelli ed, eventualmente, compensarla con una accresciuta capacità di attrazione di cervelli da altri territori: dal *brain drain* al *brain exchange*.

I dati utilizzati in questo capitolo sono di fonte MIUR-Ufficio di Statistica e MIUR-Anagrafe degli studenti. A differenza dei capitoli precedenti, è stato necessario consultare una fonte ulteriore in quanto essa fornisce dati disaggregati in base ad una serie di variabili (età, voto di laurea, voto e tipo di diploma, provenienza, ecc.) mentre l'Ufficio di Statistica, attraverso

le Rilevazioni sulla istruzione universitaria (RIU), fornisce una visione per una o due variabili contemporaneamente.

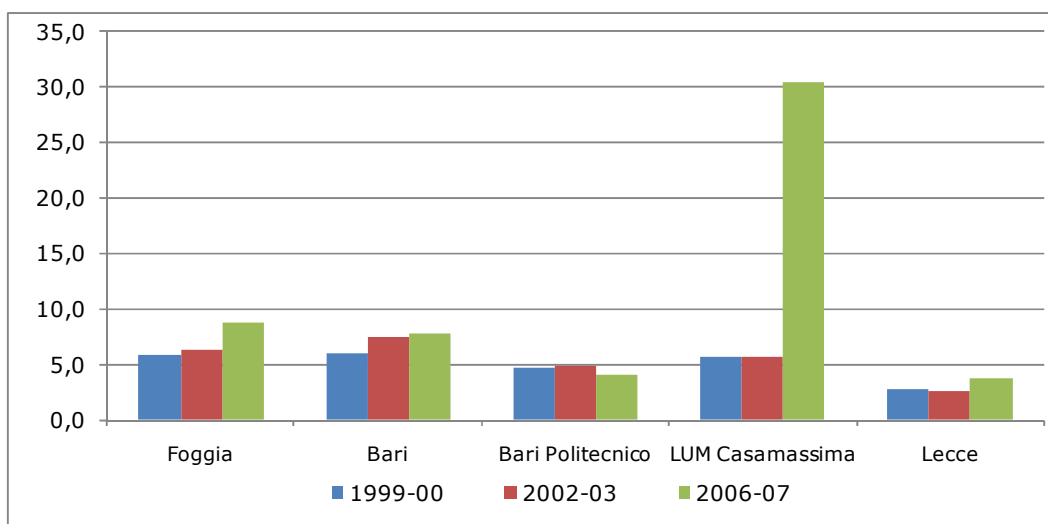
3.2. Flussi in entrata e mobilità all'interno della regione

In questo primo paragrafo analizziamo la mobilità interna alla regione e quella in entrata. Un primo dato aggregato, per ciascun ateneo pugliese, è l'indice di attrattività che evidenzia la percentuale di studenti immatricolati, residenti fuori regione, rispetto al totale di riferimento di ciascun Ateneo. Come si vede dalla Tabella 32, l'attrattività complessiva è piuttosto bassa, anche se in significativa crescita in tutti gli atenei pugliesi tranne il Politecnico. Tra le Università pugliesi, quella meno capace di attrarre studenti da fuori regione è l'Università di Lecce; la più virtuosa, anche in termini di trend temporale (ma tenendo anche conto della sua collocazione geografica), è invece l'Università di Foggia (Grafico 14). Spicca su tutti il dato della LUM, per la quale nel 2006-7 circa il 30% degli studenti era residente fuori regione. Questo dato è, tuttavia, poco significativo a causa di numeri assoluti comunque limitati.

Tabella 32 - Indici di attrattività di studenti immatricolati per Ateneo pugliese ed anno accademico

Ateneo	1999-00	2002-03	2006-07
Foggia	5,8	6,4	8,7
Bari	5,9	7,4	7,7
Bari Politecnico	4,8	4,9	4,0
LUM Casamassima	5,7	5,6	30,5
Lecce	2,7	2,5	3,7
Totale	4,8	5,5	6,7

Grafico 14 - Confronto tra indici di attrattività degli Atenei pugliesi per gli studenti immatricolati negli a.a. 1999-2000, 2002-2003 e 2006-2007



La Tabella 33 ci aiuta a capire più in dettaglio i flussi in entrata per provenienza e quelli infra-regionali. Nel complesso, il quadro della mobilità negli Atenei pugliesi non presenta grosse variazioni nel tempo. Per quanto riguarda i flussi in entrata, una quota prevalente di studenti proviene dalla Basilicata. Più di 2/3 di questo flusso viene intercettato dall'Università

e dal Politecnico di Bari, la quota restante dall'Università di Foggia. Il flusso dalle altre regioni è modesto, anche se in crescita.

Particolarmente modesta appare la capacità del sistema universitario pugliese di attrarre studenti stranieri. La quota di studenti stranieri passa dallo 0,6% dell'anno 1999/2000 all'1% dell'anno 2006/2007. L'ateneo con la maggiore capacità di attrazione di studenti provenienti dall'estero è l'Università di Bari. Si tratta, tuttavia, di numeri ancora troppo modesti.

Per quanto riguarda la mobilità interna alla regione essa è altrettanto modesta. Quasi il 95% degli studenti provenienti dalla provincia di Bari studia a Bari (sommando Università e Politecnico). Una mobilità in uscita lievemente maggiore si verifica a Foggia e Lecce. Gli studenti provenienti dalle province di Taranto e Brindisi, in mancanza di atenei locali, si dividono tra le Università di Bari e Lecce. Tuttavia, in buona parte si tratta di iscritti alle Facoltà o ai Corsi di Laurea delle sedi universitarie principali, decentrati nei due capoluoghi. A Taranto, i 2/3 degli iscritti sceglie l'Università di Bari mentre a Brindisi la maggioranza si iscrive all'Università di Lecce, anche se la quota di iscritti a Bari cresce nei 7 anni considerati di più di 10 punti percentuali.

Tabella 33 - Immatricolati al Sistema universitario pugliese negli a.a. 1999-00, 2002-03 e 2006-07 per Ateneo e provenienza geografica

Ateneo	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale Puglia	Matera	Potenza	Totale Basilicata	Altre Regioni	Estero	Totale
1999-00												
Foggia	1.376	125	3	5	9	1.518	7	59	66	28	0	1.612
Bari	395	4.646	1.022	264	115	6.442	247	67	314	60	32	6.848
Bari Politecnico	124	1.117	92	74	48	1.455	34	2	36	14	23	1.528
LUM Casamassima	4	46	0	0	0	50	1	0	1	2	0	53
Lecce	13	112	535	879	2.910	4.449	27	2	29	59	36	4.573
Totale	1.912	6.046	1.652	1.222	3.082	13.914	316	130	446	163	91	14.614
2002-03												
Foggia	1.995	139	10	9	15	2.168	0	88	88	60	0	2.316
Bari	311	5.461	1.082	381	97	7.332	254	49	303	175	112	7.922
Bari Politecnico	225	1.132	331	58	30	1.776	51	11	62	10	20	1.868
LUM Casamassima	4	103	7	2	1	117	3	0	3	4	0	124
Lecce	14	79	569	1.050	3.651	5.363	44	0	44	52	43	5.502
Totale	2.549	6.914	1.999	1.500	3.794	16.756	352	148	500	301	175	17.732
2006-07												
Foggia	1.938	232	10	6	15	2.201	4	123	127	80	2	2.410
Bari	310	6.144	1.514	571	258	8.797	286	110	396	202	137	9.532
Bari Politecnico	271	1.312	329	120	29	2.061	41	18	59	17	10	2.147
LUM Casamassima	4	138	13	13	26	194	5	2	7	78	0	279
Lecce	8	55	472	1.051	3.163	4.749	78	8	86	53	46	4.934
Totale	2.531	7.881	2.338	1.761	3.491	18.002	414	261	675	430	195	19.302
<i>Rapporti di composizione (percentuali di colonna)</i>												
Ateneo	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale Puglia	Matera	Potenza	Totale Basilicata	Altre Regioni	Estero	Totale
1999-00												
Foggia	72,0	2,1	0,2	0,4	0,3	10,9	2,2	45,4	14,8	17,2	0,0	11,0
Bari	20,7	76,8	61,9	21,6	3,7	46,3	78,2	51,5	70,4	36,8	35,2	46,9
Bari Politecnico	6,5	18,5	5,6	6,1	1,6	10,5	10,8	1,5	8,1	8,6	25,3	10,5
LUM Casamassima	0,2	0,8	0,0	0,0	0,0	0,4	0,3	0,0	0,2	1,2	0,0	0,4
Lecce	0,7	1,9	32,4	71,9	94,4	32,0	8,5	1,5	6,5	36,2	39,6	31,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2002-03												
Foggia	78,3	2,0	0,5	0,6	0,4	12,9	0,0	59,5	17,6	19,9	0,0	13,1
Bari	12,2	79,0	54,1	25,4	2,6	43,8	72,2	33,1	60,6	58,1	64,0	44,7
Bari Politecnico	8,8	16,4	16,6	3,9	0,8	10,6	14,5	7,4	12,4	3,3	11,4	10,5
LUM Casamassima	0,2	1,5	0,4	0,1	0,0	0,7	0,9	0,0	0,6	1,3	0,0	0,7
Lecce	0,5	1,1	28,5	70,0	96,2	32,0	12,5	0,0	8,8	17,3	24,6	31,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2006-07												
Foggia	76,6	2,9	0,4	0,3	0,4	12,2	1,0	47,1	18,8	18,6	1,0	12,5
Bari	12,2	78,0	64,8	32,4	7,4	48,9	69,1	42,1	58,7	47,0	70,3	49,4
Bari Politecnico	10,7	16,6	14,1	6,8	0,8	11,4	9,9	6,9	8,7	4,0	5,1	11,1
LUM Casamassima	0,2	1,8	0,6	0,7	0,7	1,1	1,2	0,8	1,0	18,1	0,0	1,4
Lecce	0,3	0,7	20,2	59,7	90,6	26,4	18,8	3,1	12,7	12,3	23,6	25,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Rapporti di composizione (percentuali di riga)</i>												
Ateneo	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale Puglia	Matera	Potenza	Totale Basilicata	Altre Regioni	Estero	Totale
1999-00												
Foggia	85,4	7,8	0,2	0,3	0,6	94,2	0,4	3,7	4,1	1,7	0,0	100,0
Bari	5,8	67,8	14,9	3,9	1,7	94,1	3,6	1,0	4,6	0,9	0,5	100,0
Bari Politecnico	8,1	73,2	6,0	4,8	3,1	95,2	2,2	0,1	2,4	0,9	1,5	100,0
LUM Casamassima	7,5	86,8	0,0	0,0	0,0	94,3	1,9	0,0	1,9	3,8	0,0	100,0
Lecce	0,3	2,4	11,7	19,2	63,6	97,3	0,6	0,0	0,6	1,3	0,8	100,0
Totale	13,1	41,0	11,4	8,4	21,3	95,2	2,2	0,9	3,1	1,1	0,6	100,0
2002-03												
Foggia	86,1	6,0	0,4	0,4	0,6	93,6	0,0	3,8	3,8	2,6	0,0	100,0
Bari	3,8	67,4	13,4	4,7	1,2	90,6	3,1	0,6	3,7	2,2	3,5	100,0
Bari Politecnico	12,0	60,6	17,7	3,1	1,6	95,1	2,7	0,6	3,3	0,5	1,1	100,0
LUM Casamassima	3,2	83,1	5,6	1,6	0,8	94,4	2,4	0,0	2,4	3,2	0,0	100,0
Lecce	0,3	1,4	10,3	19,1	66,4	97,5	0,8	0,0	0,8	0,9	0,8	100,0
Totale	14,2	38,6	11,2	8,4	21,2	93,6	2,0	0,8	2,8	1,7	2,0	100,0
2006-07												
Foggia	80,4	9,6	0,4	0,2	0,6	91,3	0,2	5,1	5,3	3,3	0,1	100,0
Bari	3,3	64,5	15,9	6,0	2,7	92,3	3,0	1,2	4,2	2,1	1,4	100,0
Bari Politecnico	12,6	61,1	15,3	5,6	1,4	96,0	1,9	0,8	2,7	0,8	0,5	100,0
LUM Casamassima	1,4	49,5	4,7	4,7	9,3	69,5	1,8	0,7	2,5	28,0	0,0	100,0
Lecce	0,2	1,1	9,6	21,3	64,1	96,3	1,6	0,2	1,7	1,1	0,9	100,0
Totale	13,1	40,8	12,1	9,1	18,1	93,3	2,1	1,4	3,5	2,2	1,0	100,0

I rapporti di composizione per riga evidenziano che l'ateneo foggiano è il più frequentato (80%) dagli studenti dall'ella stessa provincia. Il valore è più basso per gli Atenei di Bari e Lecce, anche se questo, come anticipato, dipende anche dai corsi di laurea decentrati nelle province pugliesi prive di ateneo proprio.

La Tabella 34 permette di individuare anche le Facoltà che, all'interno dei singoli atenei, sono dotate di maggiore attrattività nell'a.a. 2006-2007. Emergono in particolare, per la loro capacità di attrarre studenti da altre regioni, le posizioni delle Facoltà di Agraria e di Giurisprudenza nell'Ateneo di Foggia e la facoltà di Medicina veterinaria nell'Università di Bari.

Dinamiche e composizioni analoghe si riscontrano analizzando la provenienza geografica dei laureati.

Tabella 34 - Immatricolati al sistema universitario pugliese nell'a.a. 2006-07 per Ateneo, Facoltà e provenienza geografica (valori percentuali)

Università di Foggia												
Facoltà	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale Puglia	Matera	Potenza	Totale Basilicata	Altre Regioni	Estero	Totale
Agraria	83,8	7,0	0,9	0,4	0,4	92,6	0,4	1,7	2,2	5,2	0,0	100,0
Economia	85,9	7,4	0,0	0,2	0,6	94,1	0,0	4,1	4,1	1,4	0,4	100,0
Giurisprudenza	83,3	3,5	0,0	0,0	0,0	86,8	0,3	11,4	11,7	1,5	0,0	100,0
Lettere e Filosofia	90,1	2,3	0,0	0,2	0,0	92,6	0,0	3,5	3,5	3,9	0,0	100,0
Medicina e Chirurgia	61,5	26,5	1,5	0,5	2,0	92,0	0,2	2,0	2,2	5,8	0,0	100,0
Totale	80,4	9,6	0,4	0,2	0,6	91,3	0,2	5,1	5,3	3,3	0,1	100,0
Università di Bari												
Facoltà	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale Puglia	Matera	Potenza	Totale Basilicata	Altre Regioni	Estero	Totale
Agraria	2,5	71,5	9,5	7,0	2,5	93,0	2,5	2,5	5,1	1,9	-	100,0
Economia	1,5	59,2	20,5	9,4	0,8	91,4	3,5	1,6	5,1	1,9	1,6	100,0
Farmacia	3,0	70,4	8,3	6,2	4,1	92,0	2,7	0,6	3,3	1,8	3,0	100,0
Giurisprudenza	2,2	60,7	23,1	5,9	0,6	92,4	3,8	1,2	5,0	2,0	0,7	100,0
Lettere e Filosofia	3,4	68,4	17,9	5,1	0,4	95,1	2,3	1,0	3,4	1,0	0,5	100,0
Lingue e Letterature Straniere	5,8	74,2	7,2	2,5	1,0	90,7	2,5	0,8	3,3	1,6	4,5	100,0
Medicina e Chirurgia	1,6	57,4	10,6	9,5	12,7	91,8	3,6	0,5	4,1	2,1	1,9	100,0
Medicina Veterinaria	2,9	49,3	21,3	5,8	3,9	83,1	2,9	2,4	5,3	11,1	0,5	100,0
Scienze Biotechologiche	3,1	80,6	4,7	5,4	1,6	95,3	3,1	0,0	3,1	0,8	0,8	100,0
Scienze Della Formazione	4,4	67,0	19,2	2,5	0,9	94,0	2,1	1,0	3,1	2,1	0,7	100,0
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	5,6	67,2	11,7	6,0	2,7	93,2	2,8	0,9	3,7	2,1	1,0	100,0
Scienze Politiche	3,9	72,4	6,8	4,1	1,5	88,7	2,6	2,6	5,3	2,3	3,8	100,0
Totale	3,3	64,5	15,9	6,0	2,7	92,3	3,0	1,2	4,2	2,1	1,4	100,0
Politecnico di Bari												
Facoltà	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale Puglia	Matera	Potenza	Totale Basilicata	Altre Regioni	Estero	Totale
Architettura	3,3	80,1	5,5	3,9	1,7	94,5	1,1	3,3	4,4	0,6	0,6	100,0
Ingegneria	15,6	68,6	4,8	5,1	1,5	95,6	2,3	0,7	3,0	0,9	0,5	100,0
Ingegneria - Taranto	0,0	0,4	88,8	10,1	0,4	99,6	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	100,0
Totale	12,6	61,1	15,3	5,6	1,4	96,0	1,9	0,8	2,7	0,8	0,5	100,0
LUM Casamassima												
Facoltà	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale Puglia	Matera	Potenza	Totale Basilicata	Altre Regioni	Estero	Totale
Economia	1,6	57,1	5,4	5,4	13,0	82,6	0,5	0,5	1,1	16,3	0,0	100,0
Giurisprudenza	1,1	34,7	3,2	3,2	2,1	44,2	4,2	1,1	5,3	50,5	0,0	100,0
Totale	1,4	49,5	4,7	4,7	9,3	69,5	1,8	0,7	2,5	28,0	0,0	100,0
Università di Lecce												
Facoltà	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	Totale Puglia	Matera	Potenza	Totale Basilicata	Altre Regioni	Estero	Totale
Beni Culturali	0,9	3,9	11,6	15,9	64,2	96,6	0,4	0,4	0,9	1,7	0,9	100,0
Economia	0,0	0,4	10,7	12,9	70,2	94,3	3,4	0,1	3,5	0,7	1,5	100,0
Giurisprudenza	0,3	0,4	7,2	18,5	69,4	95,7	2,6	0,3	2,9	0,4	1,0	100,0
Ingegneria	0,0	0,5	7,0	22,1	67,8	97,5	1,5	0,3	1,8	0,3	0,5	100,0
Lettere e Filosofia	0,1	0,1	8,5	16,3	71,4	96,4	1,0	0,1	1,1	1,4	1,1	100,0
Lingue e Letterature Straniere	0,4	2,5	18,8	17,7	55,8	95,2	1,5	0,0	1,5	1,9	1,5	100,0
Scienze Della Formazione	0,0	1,1	11,2	16,4	68,9	97,7	1,0	0,2	1,1	0,8	0,3	100,0
Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	0,2	2,5	9,5	15,4	68,6	96,2	0,4	0,2	0,6	2,3	0,8	100,0
Scienze Sociali, Politiche e Del Territorio	0,0	1,5	2,0	74,1	20,7	98,2	0,8	0,0	0,8	0,8	0,3	100,0
Totale	0,2	1,1	9,6	21,3	64,1	96,3	1,6	0,2	1,7	1,1	0,9	100,0

3.3. La mobilità in uscita

3.3.1. Quanti sono gli studenti pugliesi che studiano fuori?

Un capitolo dolente è quello del flusso in uscita degli studenti pugliesi, sia per il rilevante deflusso di risorse finanziarie dalla nostra regione che questo comporta sia, soprattutto, per la possibilità di impoverimento progressivo in termini di capitale umano. Con riferimento all'ultimo anno di osservazione, risulta che circa un terzo degli studenti universitari pugliesi si immatricola fuori regione, cioè quasi 8.000 studenti. Questa proporzione risulta in lieve decremento rispetto al 2003 e al 2000, anche se corrisponde ad un numero assoluto rimarchevolmente costante.

Le Tabelle 35 e 36 illustrano una importante caratteristica della struttura della domanda formativa e della emigrazione studentesca. Negli atenei pugliesi, quasi 2/3 dei laureati è di sesso femminile, una proporzione peraltro in crescita dal 2000, a fronte di una sostanziale parità tra sessi tra gli studenti che emigrano. Se, a livello globale, la proporzione di laureati di sesso femminile è sempre maggiore del 50%, questa differenza suggerisce con forza che c'è una distorsione nella scelta di (far) emigrare uno studente. E' molto più probabile che, per ragioni sociali, questa scelta sia sostenuta dalla famiglia per un maschio piuttosto che per una femmina. Preoccupante, a questo proposito, è la crescita di questa distorsione nel tempo.

Tabella 35 - Laureati e diplomati nell'anno solare 2000 residenti in Puglia per Ateneo e sesso

Ateneo	M	F	Totale
Atenei pugliesi	2.917	4.505	7.422
Altri Atenei	1.733	1.873	3.606
Totale	4.650	6.378	11.028
<i>percentuali di colonna</i>			
Atenei pugliesi	62,7	70,6	67,3
Altri Atenei	37,3	29,4	32,7
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>percentuali di riga</i>			
Atenei pugliesi	39,3	60,7	100,0
Altri Atenei	48,1	51,9	100,0
Totale	42,2	57,8	100,0

Tabella 36 - Laureati e diplomati nell'anno solare 2006 residenti in Puglia per Ateneo e sesso

Ateneo	M	F	Totale
Atenei pugliesi	5.358	9.454	14.812
Altri Atenei	4.330	4.763	9.093
Totale	9.688	14.217	23.905
<i>percentuali di colonna</i>			
Atenei pugliesi	55,3	66,5	62,0
Altri Atenei	44,7	33,5	38,0
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>percentuali di riga</i>			
Atenei pugliesi	36,2	63,8	100,0
Altri Atenei	47,6	52,4	100,0
Totale	40,5	59,5	100,0

Le Tabelle 37, 38 e 39 ci permettono di entrare più nel dettaglio dell'analisi individuando la provincia di residenza degli immatricolati fuori regione. La proporzione degli iscritti fuori regione è pari al 47% del totale degli immatricolati se si considerano gli studenti provenienti dalla provincia di Foggia, la provincia che alimenta il più grosso flusso di emigrazione della regione; questo è probabilmente un effetto della contiguità territoriale con altre regioni dotate di sedi universitarie. Si noti che tale proporzione diminuisce solo marginalmente tra il 2000 e il 2006 (dal 52 al 47%). Nel complesso, la fondazione dell'Università di Foggia non sembra aver ancora creato le condizioni per una riduzione significativa della emigrazione

3.3.2. Dove vanno gli studenti pugliesi?

E' ora opportuno chiedersi quali sono le destinazioni preferite dagli studenti pugliesi. La Tabella 40 riporta il numero di immatricolati nell'a.a. 2006/2007 nelle diverse università italiane per provincia di residenza. Come appena detto il totale di immatricolati fuori regione è di 8.468 unità (32%). La scomposizione dei flussi in uscita per Ateneo di destinazione e per provincia di partenza può essere utile ad individuare in qualche modo le effettive "competizioni" esistenti tra i diversi atenei pugliesi e altri atenei italiani. Ai primi posti nella classifica degli atenei di destinazione si collocano l'Università di Chieti e Pescara – per la quale è decisivo il contributo degli studenti della provincia di Foggia, per evidenti ragioni di prossimità geografica - e le Università di Bologna, di Roma "La Sapienza", di Parma. Rilevante, considerando anche il carattere di specialità dell'offerta formativa, la posizione della "L. Bocconi" di Milano. Questa geografia è molto simile sia per gli immatricolati che per gli iscritti. Gli iscritti fuori regione, sempre nell'anno accademico 2006/07 sono 46.948 (31.5% del totale).

L'ultima colonna della Tabella 40 riporta la percentuale di iscritti pugliesi sul totale degli iscritti per i diversi atenei italiani, un indice che ci permette di quantificare l'importanza relativa della componente pugliese nella popolazione studentesca dei diversi atenei. Emerge la rilevanza della componente pugliese per le Università di prossimità geografica (Chieti e Pescara, Basilicata, Molise) per la LUISS e per la "L. Bocconi", dove gli studenti pugliesi rappresentano circa il 10% del totale. Rilevante in termini assoluti è la quota di studenti pugliesi nelle Università di Bologna, Urbino, Parma, Torino Politecnico.

Tabella 40- Immatricolati residenti in Puglia per Ateneo e provincia di residenza ed incidenza degli iscritti pugliesi in alcuni Atenei italiani nell'a.a. 2006-2007

Ateneo	Provincia di residenza					Totale	Incidenza degli iscritti residenti in Puglia sul totale degli iscritti
	Foggia	Bari	Brindisi	Taranto	Lecce		
Lecce	8	55	1.051	472	3.163	4.749	96,7
Bari Politecnico	271	1.312	120	329	29	2.061	96,2
Bari	310	6.144	571	1.514	258	8.797	92,8
Foggia	1.938	232	6	10	15	2.201	92,2
LUM Casamassima - J.Monnet	4	138	13	13	26	194	81,4
Chieti e Pescara	601	310	80	161	199	1.351	16,5
Basilicata	2	70	1	45	1	119	11,0
Roma LUISS	26	40	10	23	43	142	10,6
Molise	77	19	3	4	5	108	9,7
Milano Bocconi	51	76	24	27	56	234	9,3
Urbino Carlo Bo	34	35	20	18	45	152	8,0
Parma	87	57	72	72	175	463	7,9
Torino Politecnico	41	39	51	26	104	261	6,7
Roma Marconi	25	92	33	50	67	267	6,5
Bologna	227	86	109	132	249	803	6,4
Siena	29	38	20	44	44	175	5,4
Ferrara	35	24	18	32	52	161	5,3
Marche	111	14	5	5	17	152	5,1
Modena e Reggio Emilia	46	5	26	15	62	154	5,1
Tuscia	30	49	27	83	61	250	5,0
Perugia	47	20	36	45	53	201	4,6
L'Aquila	58	25	13	28	52	176	4,2
Roma La Sapienza	177	137	82	98	181	675	3,6
Pisa	37	35	32	77	61	242	3,4
Roma Tor Vergata	45	55	34	38	42	214	3,3
Milano Cattolica	38	42	33	26	62	201	3,3
Pavia	19	22	13	24	49	127	2,9
Milano Politecnico	22	29	30	31	44	156	2,7
Firenze	25	47	28	34	73	207	2,5
Roma Tre	30	32	17	10	27	116	1,6
Padova	23	33	14	26	69	165	1,4
Milano	31	28	22	27	50	158	1,3

3.3.3 Perché emigrano gli studenti pugliesi?

Si tratta a questo punto di provare a delineare le possibili cause di un fenomeno di emigrazione così consistente. Una prima indicazione può provenire dall'analisi dei flussi migratori suddivisi per facoltà di iscrizione. Nella tabella 41 sono riportati gli iscritti in atenei fuori regione e in regione disaggregati per facoltà e provincia di residenza¹¹. L'ultima colonna della tabella 41 riporta, per ogni facoltà, la proporzione di iscritti fuori regione. Le righe nelle quali tale proporzione è il 100% indicano i casi nei quali l'emigrazione è dovuta ad assenza di offerta formativa in regione.

L'aggregazione di tutti gli studenti che emigrano per approdare ad una facoltà non presente in regione riguarda 8.179 studenti, ovvero il 17% circa del totale degli emigranti. E' questa una misura *minima* della emigrazione dovuta a insufficienza di offerta formativa all'interno

¹¹ E' necessaria una precisazione metodologica. Seguendo un approccio rigoroso, il confronto tra l'offerta formativa regionale e quella extra regionale andrebbe effettuato rilevando il dato degli studenti che migrano a livello di classe di laurea, poiché questa individua più precisamente la tipologia scelta. Al contrario, la denominazione di una facoltà, con tutte le varianti possibili, non garantisce che i percorsi formativi siano effettivamente differenti. E' il caso, ad esempio, di Economia e di Scienze economiche e sociali che, pur appartenendo alla stessa classe di laurea, presentano denominazioni diverse. Laddove si decidesse di seguire questo approccio, emergerebbe che gli studenti pugliesi che nell'a.a. 2006-2007 hanno lasciato la propria regione per iscriversi a classi di laurea non presenti nel Sistema universitario pugliese sono circa 1.800 e che, prevalentemente, sono migrati per frequentare le lauree specialistiche. Questo tipo di analisi, tuttavia, rischia di non rappresentare in maniera corretta il processo di scelta individuale. E', infatti, molto più probabile che il set informativo a disposizione dello studente (o della famiglia) all'atto di iscrizione si basi, oltre che ovviamente su altre circostanze, sul dato relativo alla presenza della Facoltà, intendiamo la denominazione della Facoltà, all'interno della propria regione o provincia, piuttosto che sulla presenza di corsi di laurea che rientrano nella stessa classe. Coerentemente, si preferisce quindi approfondire l'analisi interpretando la scelta di migrare come legata alla presenza o assenza di una facoltà nel proprio territorio di riferimento.

della regione. Minima perché, come diremo più avanti, in un territorio come quello pugliese rileva anche la distribuzione geografica dell'offerta formativa.

Tabella 41 - Iscritti residenti in Puglia nell'a.a. 2006-2007 per Facoltà di iscrizione, localizzazione dell'ateneo e provincia di residenza

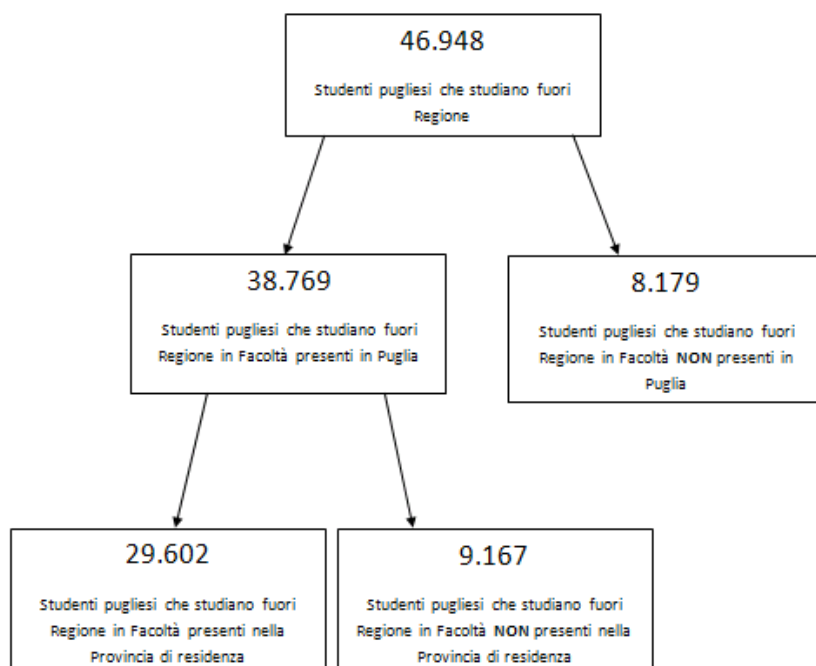
Facoltà	Iscritti ad Atenei fuori Regione	di cui residenti a:					Iscritti a tutti gli Atenei	% iscritti fuori regione su totale atenei
		Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto		
Agraria	547	144	59	146	122	76	2.286	23,9
Architettura	2.369	539	256	676	566	332	3.596	65,9
Beni Culturali	39	11	1	18	5	4	2.246	1,7
Chimica Industriale	13	2	1	3	5	2	13	100,0
Design	122	42	20	12	33	15	122	100,0
Economia	5.828	1.230	658	1.760	1.303	877	19.276	30,2
Farmacia	2.095	218	265	632	613	367	4.493	46,6
Filosofia	54	11	4	22	11	6	54	100,0
Giurisprudenza	4.628	814	567	1.258	1.250	739	22.985	20,1
Ingegneria	6.392	1.050	832	1.646	1.811	1.053	18.412	34,7
Interfacoltà'	882	167	119	142	211	243	882	100,0
Lettere e Filosofia	3.713	956	357	987	674	739	14.487	25,6
Lingua e Cultura Italiana	160	49	22	29	32	28	160	100,0
Lingue e Comunicazione	1				1		1	100,0
Lingue e Letterature straniere	968	171	70	461	145	121	6.054	16,0
Medicina e Chirurgia	4.765	708	516	1.254	1.564	723	12.744	37,4
Medicina veterinaria	307	47	28	86	105	41	1.414	21,7
Musicologia	21	3	2	4	8	4	21	100,0
Planificazione del territorio	7	6	1				7	100,0
Psicologia	3.030	730	282	836	729	453	3.030	100,0
Scienze ambientali	5	1	1	2	1		5	100,0
Scienze bancarie, finanziarie e assicurative	32	11	6	4	9	2	32	100,0
Scienze biotecnologiche	154	12	9	73	47	13	735	21,0
Scienze cognitive	3	1	2				3	100,0
Scienze del benessere	17	7		9	1		17	100,0
Scienze della Comunicazione	979	232	116	275	195	161	979	100,0
Scienze della Formazione	1.807	442	176	548	338	303	13.327	13,6
Scienze e Tecnologie	100	23	8	40	19	10	100	100,0
Scienze e Tecnologie applicate	295	101	36	26	73	59	295	100,0
Scienze e Tecnologie informatiche	1	1					1	100,0
Scienze economiche e aziendali	8	1	1	3	2	1	8	100,0
Scienze gastronomiche	3		2	1			3	100,0
Scienze manageriali	673	276	21	292	55	29	673	100,0
Scienze matematiche, fisiche e naturali	2.780	379	312	896	711	482	11.810	23,5
Scienze motorie	601	119	86	100	200	96	601	100,0
Scienze politiche	2.056	370	231	559	573	323	4.748	43,3
Scienze sociali	321	81	10	172	28	30	2.233	14,4
Scienze statistiche	86	11	12	30	19	14	86	100,0
Scienze umane e sociali	146	5	3	133	3	2	146	100,0
Scienze umanistiche	331	85	47	66	86	47	331	100,0
Scuola di Ingegneria aereospaziale	1				1		1	100,0
Scuola Speciale Archivistici e Bibliotecari	5	2	2			1	5	100,0
Scuola Superiore di Lingue moderne per interpreti e traduttori	115	44	16	15	22	18	115	100,0
Sociologia	377	108	38	101	74	56	377	100,0
Studi arabo-Islamici e del Mediterraneo	16	6	1	2	4	3	16	100,0
Studi orientali	95	27	13	12	28	15	95	100,0
Totale	46.948	9.243	5.209	13.331	11.677	7.488	149.025	31,5

Escludendo questi casi estremi, si nota come le percentuali di migrazione di iscritti più consistenti riguardino soprattutto la Facoltà di Architettura e, in misura minore ma preoccupante, quelle di Farmacia, Scienze Politiche e Medicina. Molto basso il tasso di migrazione a Beni culturali, Scienze della Formazione, Scienze Sociali. Tra le facoltà più frequentate, molto inferiore alla media il dato di Giurisprudenza.

E' possibile, tuttavia, raffinare ulteriormente l'analisi, perché oltre all'assenza della facoltà desiderata nell'intera regione, anche l'assenza della facoltà nella propria provincia, in un territorio come quello pugliese, può essere importante per la scelta di dove studiare. Si può ipotizzare, infatti, in linea generale che se non c'è la Facoltà nella propria provincia allora occorra spostarsi. La scelta di una città/università fuori regione può essere motivata anche dal fatto che occorre comunque vivere fuori dal luogo di residenza. Diverso il peso delle scelte di quanti dispongono di un'offerta formativa nella propria provincia e ugualmente si spostano.

Attraverso un preliminare confronto tra le facoltà presenti nelle province pugliesi e quelle di destinazione, è possibile cercare di capire quanti siano gli studenti che, malgrado la facoltà a cui si sono iscritti sia presente anche nella loro provincia di residenza, scelgono comunque di emigrare e di andare fuori regione. Nella Tabella 41, il numero di questi studenti è evidenziato in grassetto.

Quindi, riepilogando (si veda lo schema sottostante), possiamo dividere i 46.948 pugliesi iscritti fuori regione in tre gruppi: quelli iscritti a facoltà non presenti in Puglia (in tutto 8.179 studenti), quelli iscritti a facoltà presenti in Puglia ma non nella propria provincia di residenza (9167 studenti), infine il gruppo di coloro i quali studiano fuori regione in facoltà presenti nella provincia di residenza (29.602).



Come si può notare, i flussi numericamente più consistenti riguardano le Facoltà di Architettura, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria e Medicina. Naturalmente, un flusso in uscita di 1.230 persone dalla provincia di Bari verso Facoltà di Economia nel resto del Paese ha un significato differente dal corrispondente minore flusso verso facoltà di Agraria.

Per normalizzare i dati abbiamo calcolato i rapporti tra i flussi in uscita e gli iscritti che di volta in volta rimangono nell'Ateneo provinciale. I risultati indicano che i flussi più consistenti, con rapporti vicini o superiori al 100% (ovvero scelte di studiare fuori regione un numero di studenti uguale a quello degli iscritti alla facoltà locale) riguardano le Facoltà di Ingegneria (da Brindisi, Lecce, Taranto), Medicina e Chirurgia (da Brindisi, Foggia e Taranto), Lettere e Filosofia (da Taranto) ed Economia (da Foggia). Percentuali comunque elevate superiori al 50% si registrano per Economia da Brindisi, Lecce e Taranto, per Giurisprudenza

da Foggia, per Scienze matematiche, fisiche e naturali da Taranto e Scienze Politiche da Lecce. L'unica facoltà barese che perde una proporzione maggiore del 50% dei propri iscritti fuori regione è la Facoltà di Architettura. Le percentuali più basse si registrano a Scienze Biotecnologiche, Scienze della Formazione, Veterinaria, Lingue e Letterature straniere, Giurisprudenza (da Bari). Nel complesso questo tipo di emigrazione riguarda quindi in maniera primaria le province in cui pur in presenza di sedi distaccate o Facoltà autonome manca l'Ateneo (Brindisi e Taranto) e in misura lievemente minore le province con Università relativamente giovani (Foggia e Lecce).

Tuttavia, anche al netto di migrazioni giustificate dall'assenza ovvero dalla lontananza geografica della facoltà desiderata all'interno del sistema universitario pugliese, vi è una porzione di studenti che preferiscono studiare in atenei fuori regione, pur in presenza di un'offerta formativa formalmente analoga nel proprio territorio.

Sono diverse le ragioni che possono motivarlo. Tra queste, come la letteratura specialistica da tempo ha evidenziato, sicuramente rientrano le prospettive di studio e di lavoro successive alla laurea, prospettive certamente dipendenti dalle caratteristiche proprie del territorio in cui l'ateneo di destinazione si colloca. In particolare, lo sviluppo economico e il funzionamento del mercato del lavoro sono fattori chiave per la riduzione del fenomeno della fuga dei cervelli¹². Dunque una possibilità è che lo studente, correttamente informato e a parità di altre condizioni, decida in base alla qualità delle facoltà e degli atenei. Il tema della valutazione della qualità delle facoltà e delle università è di indubbia complessità. Tuttavia, in prima approssimazione è possibile utilizzare ai nostri fini un indice di qualità nella produzione scientifica – il *rating* CIVR¹³ – e sulla base di tale indicatore sottoporre a verifica a tesi di una relazione tra capacità di attrazione degli atenei "esterni", per le diverse facoltà, e qualità scientifica misurata con il *rating* CIVR.

Per essere più precisi, la tesi sarebbe la seguente: più bassa la posizione delle Facoltà pugliesi nel *rating* CIVR nazionale, maggiore dovrebbe essere il deflusso di studenti verso facoltà e, quindi, atenei di altre regioni. E' possibile interrogarsi intorno a questa ipotesi confrontando quello che avviene per le diverse facoltà. Naturalmente, si tratta di un esercizio che soffre di un grado ampio di approssimazione dovuto alla circostanza che il *rating* CIVR si riferisce alle aree scientifiche, le quali possono essere variamente presenti in diverse facoltà. Tuttavia, crediamo che, pur con le dovute cautele, questo esercizio possa essere di una qualche utilità. Premettendo che sono analizzate solo le facoltà per le quali è verosimile ipotizzare una buona corrispondenza tra (poche) aree scientifiche e gli studi condotti nella facoltà stessa, ragione per cui non compare Scienze matematiche, fisiche e naturali, la Tabella 42 fornisce qualche prima indicazione sulla ipotesi di lavoro. I dati evidenziano che vi è una certa correlazione ($r=-0,40$), comunque non molto forte, tra il differenziale di *rating* delle facoltà degli atenei pugliesi rispetto a quello italiano e la percentuale di iscritti fuori regione; nel senso che, laddove il differenziale è più ridotto, la percentuale di iscritti fuori regione è più bassa. In altri termini, il prestigio della facoltà e la qualità della ricerca che in essa si produce potrebbe essere considerata, in parte, uno dei motivi che inducono gli universitari pugliesi a migrare.

12

In un lavoro recente, Coniglio e Peragine (2007) mostrano una robusta e significativa correlazione tra tassi di attività e produttività e capacità delle province italiane di attrarre forza lavoro qualificata ed istruita. La letteratura economica ha messo tuttavia in evidenza come, oltre alla performance economica di un'area, altri fattori sono importanti nel determinare la scelta migratoria degli individui più qualificati ed istruiti: la qualità della vita, la disponibilità di una vasta offerta culturale, la presenza di un sistema universitario di qualità e con elevata reputazione.

13

Con il D.M. n. 2206 del 16 dicembre 2003 (<http://www.civr.it>) è stato introdotto il primo esercizio di valutazione dei risultati della ricerca prodotti dalle Università e da altri Enti di ricerca italiani, pubblici e privati, nel triennio 2001-2003. L'obiettivo principale dell'esperimento è stato sviluppare la capacità di autovalutazione delle strutture, confrontandosi con altre strutture nazionali ed internazionali. La valutazione dell'output della ricerca è avvenuta sulla base dei prodotti selezionati nell'anno 2004 dal Comitato di Ateneo (CAT) e sottoposti a valutazione, secondo quanto previsto dalle linee guida del Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (CIVR), attraverso i giudizi finali (o *rating*) forniti dalla Commissione nazionale dei Panel d'Area (Commissione nazionale di esperti nominata dal CIVR) e pubblicati nel gennaio 2006 insieme ad altri indicatori qualitativi individuati dal CIVR. La valutazione delle strutture è stata organizzata per Aree di valutazione, che coincidono con i quattordici settori scientifico-disciplinari del Comitato Universitario Nazionale (CUN), integrate da sei Aree Speciali (15a, 15b, 15c, 15d, 15e, 15f) scelte dal CIVR stesso. Il giudizio finale (*rating*) per Area relativo al singolo Ateneo è ottenuto come media ponderata dei giudizi assegnati ad ogni prodotto valutato ed è compreso tra 0 e 1, mentre il numero complessivo dei prodotti presentati da ogni struttura di ricerca è pari al 50% del numero medio annuo dei ricercatori, espressi in equivalenti a tempo pieno (ETP), della stessa struttura.

Tabella 42 - Rating medio CIVR degli Atenei pubblici pugliesi per Facoltà e percentuale di iscritti pugliesi ad Atenei fuori Regione

Facoltà	Rating medio CIVR Università Pugliesi	Rating medio CIVR Università Italiane	Differenza	Percentuale di iscritti fuori Regione
Architettura	0,670	0,750	-0,080	65,9
Scienze politiche	0,630	0,710	-0,080	43,3
Medicina e Chirurgia	0,695	0,770	-0,075	37,4
Ingegneria	0,743	0,760	-0,018	34,7
Economia	0,523	0,670	-0,147	30,2
Lettere e Filosofia	0,783	0,835	-0,052	25,6
Agraria	0,750	0,710	0,040	23,9
Giurisprudenza	0,727	0,740	-0,013	20,1

4.3.4 Sono i migliori ad emigrare?

In questo paragrafo cerchiamo di sottoporre a verifica la tesi secondo la quale ad emigrare da un territorio meno sviluppato verso territori ("sistemi universitari") più avanzati sono gli individui maggiormente dotati di capitale umano, cioè con maggiori competenze, abilità o anche motivazioni più forti¹⁴.

L'analisi è svolta facendo ricorso ai dati sulla performance relativa degli studenti pugliesi in sede e fuori sede. Il primo dato concerne l'età alla laurea (Tabella 43). Si tratta ovviamente di un indicatore imperfetto per la potenziale distorsione derivante dalla differenza tra lauree e tra popolazioni studentesche coinvolte. Vale la pena comunque di analizzare i dati. La prima colonna riporta il numero (e nella seconda parte della tabella la proporzione sul totale) dei laureati pugliesi in Puglia, la seconda quella dei laureati pugliesi fuori regione, la terza quella dell'universo dei laureati italiani, la quarta l'universo degli italiani senza la Puglia. Sorprendentemente un confronto delle proporzioni rivela chiaramente come i laureati pugliesi in Puglia siano marginalmente più veloci dell'universo degli studenti italiani, ma molto più veloci degli studenti pugliesi fuori regione. Colpisce in particolare che i laureati pugliesi fuori sede siano molto più lenti del complesso dei laureati con cui si confrontano (ultima colonna). In particolare la classe degli studenti oltre 27 anni (molto fuori corso) è particolarmente indicativa. La stima dell'età media alla laurea conferma questa indicazione. Non appare peraltro probabile che tra i laureati fuori sede ci sia una proporzione maggiore di studenti lavoratori

14

Per inciso, questa selettività del fenomeno migratorio è allo stesso tempo causa e conseguenza di crescenti squilibri economici tra territori. Il capitale umano migra sovente da località in cui risulta scarso, come il Mezzogiorno, verso località ove esso abbonda. In questa sede proviamo a verificare questa ipotesi con riferimento ad un campione ristretto di individui - gli studenti universitari - e con riferimento alla Puglia.

Tabella 43- Laureati pugliesi nell'a.a. 2006-07 per classe di età e sede dell'Ateneo

Classi di età	In Puglia	Fuori Puglia	In Italia	In Italia tranne Puglia
Eta' inferiore a 23	947	853	26.425	24.625
23 e 24 anni	2.756	1.680	62.034	57.598
25 e 26 anni	1.274	1.169	34.301	31.858
27 anni e oltre	1.237	1.469	35.059	32.353
Totale	6.214	5.171	157.819	146.434

Valori percentuali

Classi di età	In Puglia	Fuori Puglia	In Italia	In Italia tranne Puglia
Eta' inferiore a 23	15,2	16,5	16,7	16,8
23 e 24 anni	44,4	32,5	39,3	39,3
25 e 26 anni	20,5	22,6	21,7	21,8
27 anni e oltre	19,9	28,4	22,2	22,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

A questa evidenza si aggiunge quella sul voto di laurea (Tabella 44). E' ben noto che esiste un differenziale tra i voti di laurea nelle università pugliesi (meridionali) e del resto del paese, difficilmente spiegabile con la maggiore qualità media dei laureati. Esiste un fenomeno specifico di inflazione di voto preoccupante per il futuro dei nostri atenei¹⁵.

Ciò che colpisce però è il differenziale tra i laureati pugliesi fuori sede e l'universo dei laureati fuori dalla Puglia. Gli studenti pugliesi fuori sede hanno una *performance* significativamente peggiore dei loro colleghi provenienti da altre zone (in gran parte autoctoni). L'ipotesi di emigrazione delle eccellenze viene seriamente messa in dubbio da questa evidenza. Se fosse vera gli studenti pugliesi dovrebbero ottenere risultati significativamente migliori dei loro colleghi. Peraltro è possibile che la condizione di fuori corso comporti dei disagi che possono peggiorare la performance degli studenti pugliesi sia in termini di velocità che di voto finale. Abbiamo allora analizzato gli studenti rispetto al voto di maturità conseguito.

Nella tabella 45 gli studenti pugliesi che rimangono e quelli che emigrano sono direttamente comparabili (le prime due colonne). Ed esiste un differenziale di voto medio di diploma di più di 3 punti percentuali a favore degli studenti che rimangono.

Dalla tabella si evince con chiarezza che tra gli studenti che emigrano c'è una proporzione molto maggiore di studenti con bassissimo voto di diploma (il 20%), maggiore anche della corrispondente proporzione sull'universo italiano, nonostante il divario nelle votazioni medie. La differenza si ripresenta a parti invertite nella parte bassa della tabella: la classe di eccellenza pesa per il 21% circa degli studenti 'emigranti' a fronte del 27% circa degli studenti che rimangono in Puglia.

15

Se il 40% dei laureati ottiene la qualifica di eccellenza assoluta questo segnale perde di significatività nei confronti del mondo del lavoro e il suo valore (e con esso il valore della laurea) diminuisce in maniera consistente.

Tabella 44 - Laureati nell'a.a. 2006-07 per voto di laurea e sede dell'Ateneo

Classi di voto	In Puglia	Fuori Puglia	In Italia	In Italia tranne Puglia
Voto compreso tra 66 e 90	146	470	10.265	9.649
Voto compreso tra 91 e 100	791	1.384	36.334	34.159
Voto compreso tra 101 e 105	970	969	29.422	27.483
Voto compreso tra 106 e 110	1.745	1.326	42.085	39.014
110 e Lode	2.562	1.020	39.250	35.668
Totale	6.214	5.169	157.356	145.973

Valori percentuali

Classi di voto	In Puglia	Fuori Puglia	In Italia	In Italia tranne Puglia
Voto compreso tra 66 e 90	2,3	9,1	6,5	6,6
Voto compreso tra 91 e 100	12,7	26,8	23,1	23,4
Voto compreso tra 101 e 105	15,6	18,7	18,7	18,8
Voto compreso tra 106 e 110	28,1	25,7	26,7	26,7
110 e Lode	41,2	19,7	24,9	24,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 45 - Laureati nell'a.a. 2006-07 per voto di diploma di maturità e sede dell'Ateneo

Classi di voto	In Puglia	Fuori Puglia	In Italia	In Italia tranne Puglia
Voto compreso tra 60 e 69	702	924	25.261	23.635
Voto compreso tra 70 e 79	1.085	897	30.972	28.990
Voto compreso tra 80 e 89	1.314	956	31.467	29.197
Voto compreso tra 90 e 99	1.411	861	29.653	27.381
100 e 100 con menzione	1.681	983	28.492	25.828
Totale	6.193	4.621	145.845	135.031

Valori percentuali

Classi di voto	In Puglia	Fuori Puglia	In Italia	In Italia tranne Puglia
Voto compreso tra 60 e 69	11,3	20,0	17,3	17,5
Voto compreso tra 70 e 79	17,5	19,4	21,2	21,5
Voto compreso tra 80 e 89	21,2	20,7	21,6	21,6
Voto compreso tra 90 e 99	22,8	18,6	20,3	20,3
100 e 100 con menzione	27,1	21,3	19,5	19,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Le Tabelle 46 e 47 mostrano ulteriori evidenze che in parte mitigano i risultati precedenti. *In primis* abbiamo provato a rapportare per ognuna delle 4 classi di studenti prima definite, il

numero di studenti che si laureano con quello degli studenti immatricolati 3 e 6 anni prima¹⁶. Esso indica che la proporzione di laureati è in questo caso molto maggiore per i fuori sede. La difformità tra questo indicatore e quelli precedenti si può spiegare con la tabella successiva nella quale sono riportati i tassi di abbandono grezzi: è molto maggiore per gli studenti in sede rispetto ai fuori sede (34% rispetto al 20% circa). Evidentemente il livello di impegno a completare gli studi, anche impiegando più tempo e con voti inferiori, è maggiore per gli studenti che emigrano. Una ipotesi esplicativa è che l'investimento sostenuto per studiare fuori regione implica un impegno maggiore a completare gli studi a tutti i costi, mentre la rinuncia agli studi quando il costo sostenuto è limitato alle tasse universitarie sembra una opzione poco costosa.

Tabella 46 - Indicatori di risultato Laureati/Immatricolati 3 anni prima (Lauree triennali)

Anno accademico	Studenti Pugliesi che hanno studiato in Puglia	Studenti Pugliesi che hanno studiato fuori Puglia	Studenti italiani	Studenti italiani (esclusi i pugliesi)
2004-05	13,87	45,81	30,41	30,99
2005-06	29,11	62,65	44,74	45,20
2006-07	39,58	67,62	52,55	52,94

Tabella 47 - Indicatori di risultato Laureati/Immatricolati 6 anni prima (Lauree specialistiche a ciclo unico) e tassi di abbandono

Anno accademico	Studenti Pugliesi che hanno studiato in Puglia	Studenti Pugliesi che hanno studiato fuori Puglia	Studenti italiani	Studenti italiani (esclusi i pugliesi)
2006-07	28,86	39,84	38,31	38,81
Tasso di abbandono grezzo				
Tipo di corso	Studenti	Studenti	Studenti	Studenti
L	34,35	20,10	28,06	27,84
LSCU	12,81	20,38	20,45	20,90
Totale	33,11	20,13	27,59	27,42

In definitiva, l'ipotesi del *brain drain* non appare confermata dall'evidenza: non sono i migliori a scegliere di emigrare (emigrano in media gli studenti con voto di diploma più basso), e coloro i quali emigrano non ottengono risultati superiori di quelli che rimangono durante gli studi (a rigore, questo è vero per il voto di laurea e per la durata degli studi, non per la probabilità di laurearsi).

¹⁶ Si tratta un indicatore di risultato estremamente imperfetto perché nulla assicura che ci sia corrispondenza tra immatricolati e laureati ed anzi dato il forte e difforme numero di fuori corso tra gli studenti questo indicatore appare abbastanza rozzo.

BOX: Mobilità territoriale e mobilità sociale¹⁷

Un aspetto importante per capire le motivazioni e anche la tipologia di coloro i quali decidono di migrare per ragioni di studio attiene al rapporto tra scelta di migrare e background familiare e sociale di appartenenza. Il *background familiare* condiziona la scelta migratoria di un individuo? L'apparato teorico e la letteratura empirica esistenti forniscono una risposta piuttosto ambigua a questa domanda.

Le teorie economiche che evidenziano una "*positive self-selection*" dei migranti, ovvero una maggiore propensione a migrare della componente più istruita e qualificata della popolazione dell'area di origine, predicano indirettamente una relazione positiva tra reddito/classe sociale familiare e propensione a migrare: sulla base di queste teorie dovremmo aspettarci una propensione relativamente maggiore a migrare per i giovani provenienti da famiglie più abbienti e con genitori più istruiti. Per due ragioni essenziali: in primo luogo, la migrazione è un "investimento" che comporta costi (finanziari ma anche informativi) talvolta assai elevati. La selezione positiva dei migranti è data dalla maggiore capacità degli stessi di ridurre i costi della migrazione e dall'elevato rendimento che la migrazione comporta. Nella sezione precedente tuttavia abbiamo visto come i dati relativi agli studenti pugliesi non confermino la tesi di una maggiore dotazione di capitale umano a favore dei migranti. Resta l'argomento del costo: in base a questo argomento dovremmo aspettarci uno sbilanciamento verso giovani provenienti da classi sociali più elevate.

Vi è tuttavia una argomentazione di segno contrario, in base alla quale la migrazione rappresenta uno dei principali strumenti di ascesa sociale, talvolta l'unico, a disposizione delle fasce basse della popolazione. Secondo Stark (1992) la propensione a migrare sarebbe maggiore tra coloro che appartengono alla fascia bassa della distribuzione dei redditi: per questo gruppo di individui la posizione di povertà relativa rispetto all'intero gruppo di riferimento fornisce un forte incentivo alla mobilità geografica. La motivazione teorica (Epstein e al. 1999) è la seguente: se è possibile influenzare la propria *performance* economica, dunque il rendimento dell'investimento in istruzione con attività di lobbying e ricerca di rendite (es. utilizzando le reti familiari come principale strumento di accesso alle opportunità ed al mercato del lavoro) allora, indipendentemente dalle competenze e dal talento, gli individui più prossimi alle *élite* di un territorio avranno un vantaggio competitivo. Per i soggetti non appartenenti a tali *élite*, questo implica che la migrazione può risultare l'unica possibilità per chi non è provvisto di adeguate "dotazioni familiari". La previsione pertanto di questo apparato teorico, valido principalmente in contesti con un elevato grado di rigidità sociale, è quella, opposta alla precedente ipotesi, di una maggiore propensione a migrare di individui qualificati provenienti da famiglie meno abbienti.

Qual è il nesso tra mobilità degli studenti universitari e classe sociale di appartenenza in Puglia. Sono coloro che appartengono a classi sociali basse o elevate ad avere una maggiore propensione a migrare? A parità di livello di istruzione (ed altri fattori che condizionano la scelta migratoria), qual è il ruolo giocato dal background familiare? Purtroppo, i dati disponibili non ci consentono di verificare questa ipotesi in maniera esplicita per la regione. Tuttavia, in un'analisi limitata al caso dell'ateneo barese, Campobasso, Coniglio e Peragine (2006), utilizzando i dati Almalaurea, mettono in evidenza che i laureati che provengono da famiglie di più bassa estrazione sociale (classe operaia) hanno una probabilità di migrare di circa il 20% più elevata rispetto a laureati di famiglie di classe media. Al contrario, laureati che provengono da famiglie definibili di "classe borghese", hanno una più bassa probabilità di migrare (-5% circa). Simili effetti sono associabili al livello di istruzione dei genitori: laureati con genitori che presentano un basso livello di istruzione hanno, secondo le nostre stime, una probabilità del 19% più elevata di migrare.

Più in generale, l'ipotesi formulata da Coniglio e Peragine (2007) è che vi sia un nesso tra fuga dei cervelli e ridotto grado di mobilità sociale nelle regioni meridionali: l'idea cioè che le migrazioni intellettuali dal Mezzogiorno verso il nord e verso altri paesi, sia le migrazioni di

¹⁷ I contenuti di questa sezione sono in larga parte tratti da Coniglio e Peragine (2007).

professionalità e “cervelli” per motivi di lavoro sia quelle per motivi di studio, non siano spiegati esclusivamente da divari di sviluppo ma anche dalla maniera in cui le poche opportunità presenti sono distribuite. Di fronte ad un sistema sociale chiuso e percepito come tale, di fronte a un meccanismo di selezione sociale poco meritocratico, vi sono diverse possibili strategie razionali degli attori individuali. Per un verso, l’aspettativa di un mercato del lavoro e delle professioni che, in virtù di meccanismi non meritocratici di selezione, riconosce in maniera inadeguata l’investimento in istruzione, può determinare un investimento insufficiente in capitale umano, con ciò contribuendo a rendere ancora più probabile la stessa profezia di partenza. Un’altra possibile strategia è per così dire una strategia di uscita geografica, spaziale: la fuga, l’emigrazione. In questo caso la mobilità geografica diventa canale per la realizzazione dei frutti del capitale umano acquisito. Mobilità geografica come canale per l’ascesa sociale. Individualmente queste scelte si rivelano razionali. Nell’aggregato però possono portare ad un impoverimento grave del territorio.

Capitolo 4. La condizione occupazionale dei laureati nelle università pugliesi

Questo capitolo è dedicato all’analisi della situazione e dei trend occupazionali dei laureati nelle università Pugliesi. I dati utilizzati, provenienti dai diversi rapporti del Consorzio AlmaLaurea, restringono l’analisi per molti versi all’Università di Bari e per pochi anni a quelle di Foggia e Lecce. E’ effettuato un confronto con le medie nazionali (delle università aderenti al Consorzio) e con alcuni atenei, selezionati sulla base dei flussi migratori degli studenti pugliesi. Ciò permette di identificare alcune ragioni di emigrazione degli studenti pugliesi, legate sia alla maggiore spendibilità del titolo sia alle diverse condizioni del mercato del lavoro locale. A differenza dei capitoli precedenti la natura dei dati non ha reso possibile un confronto delle *performance* tra laureati pugliesi nel sistema universitario pugliese e laureati pugliesi in altri atenei, ma solo comparazioni, pur interessanti, sugli aggregati ateneo per ateneo. L’analisi mette in evidenza dati riferiti alla probabilità di trovare occupazione ad un anno dalla laurea, alla tipologia di impiego, al livello di retribuzione, anche con riferimento alle differenze di genere. Sono anche evidenziate le differenze tra situazione pre e post riforma.

L’analisi sulla condizione occupazionale dei laureati è stata effettuata a partire dai Rapporti annuali AlmaLaurea sulla *Condizione occupazionale dei laureati* per Ateneo e facoltà, 2003-2006. I Rapporti AlmaLaurea si riferiscono ai laureati nelle sessioni estive, per ciascun anno di laurea, per tutta la durata dell’arco temporale considerato, dal 2002 al 2005.

La composizione del campione e l’arco temporale oggetto dello studio sono stati scelti in base alla disponibilità di dati, i quali risentono dei differenti anni di adesione degli atenei italiani al Consorzio AlmaLaurea (d’ora in poi AL).

Per la costruzione di un campione di analisi quanto più possibile completo, sono stati inclusi nel benchmark gli atenei che risultavano essere, in base ai dati ministeriali, gli atenei maggiormente preferiti dagli studenti pugliesi emigrati per ragioni di studio, aderenti ad AL a partire dal 2003, anno di adesione del primo ateneo pugliese, l’Università di Bari.

Pertanto oltre a Bari, Foggia (che aderisce ad AL nel 2004) e l'Università di Lecce (aderente nel 2005), sono stati inclusi nel campione gli atenei di: Bologna, Chieti-Pescara, Firenze, Modena-Reggio Emilia, Padova, Parma e Torino.¹⁸

I limiti dell'analisi effettuata sono diversi. In primo luogo l'arco temporale relativamente breve, per le ragioni di cui sopra. Ciò ha anche ristretto l'analisi allo studio dei dati sulla condizione occupazionale dei laureati ad un anno dal conseguimento della laurea. Inoltre, l'assenza di dati relativi ad importanti atenei come quelli delle università di Roma e Milano, non presenti nel consorzio AL, che tuttavia rappresentano mete importanti nel fenomeno della mobilità per studio rende la comparazione priva di alcuni importanti riferimenti. L'assenza del Politecnico di Bari, inoltre, ha reso impossibile lo studio delle performance occupazionali di breve periodo dei laureati in ingegneria. Un ulteriore limite della ricerca è rappresentato dalla natura volontaria della risposta. Ciò comporta in alcuni casi campioni esigui e dati che presentano quindi una volatilità eccessiva da un anno all'altro. Ciononostante, per la ricchezza dei dati e la assenza di alternative, l'indagine è una fonte preziosa di informazioni per valutare la *performance* occupazionale relativa dei laureati pugliesi e quindi spiegare in parte alcuni flussi migratori.

Lo studio tiene conto delle riforme legislative che hanno modificato le strutture dei corsi di laurea e l'introduzione delle lauree di primo livello. Pertanto, per il biennio 2004-2005, è stato possibile analizzare le prime risultanze dei laureati nei corsi di laurea triennali, oltre a quelle dei laureati ancora soggetti al regime vigente prima della riforma.

18

I limiti dell'analisi effettuata sono diversi. In primo luogo l'arco temporale relativamente breve. Ciò ha anche ristretto l'analisi allo studio dei dati sulla condizione occupazionale dei laureati ad un anno dal conseguimento della laurea. Inoltre, l'assenza di dati relativi ad importanti atenei come quelli delle Università di Roma e Milano, non presenti nel consorzio AL, che tuttavia rappresentano mete importanti nel fenomeno della mobilità per studio rende la comparazione priva di alcuni importanti riferimenti. L'assenza del Politecnico di Bari, inoltre, ha reso impossibile lo studio delle performance occupazionali di breve periodo dei laureati in Ingegneria. Un ulteriore limite della ricerca è rappresentato dalla natura volontaria della risposta. Ciò comporta in alcuni casi campioni esigui e dati che presentano quindi una volatilità eccessiva da un anno all'altro. Ciononostante, per la ricchezza dei dati e la assenza di alternative, l'indagine è una fonte preziosa di informazioni per valutare la *performance* occupazionale relativa dei laureati pugliesi e quindi spiegare in parte alcuni flussi migratori.

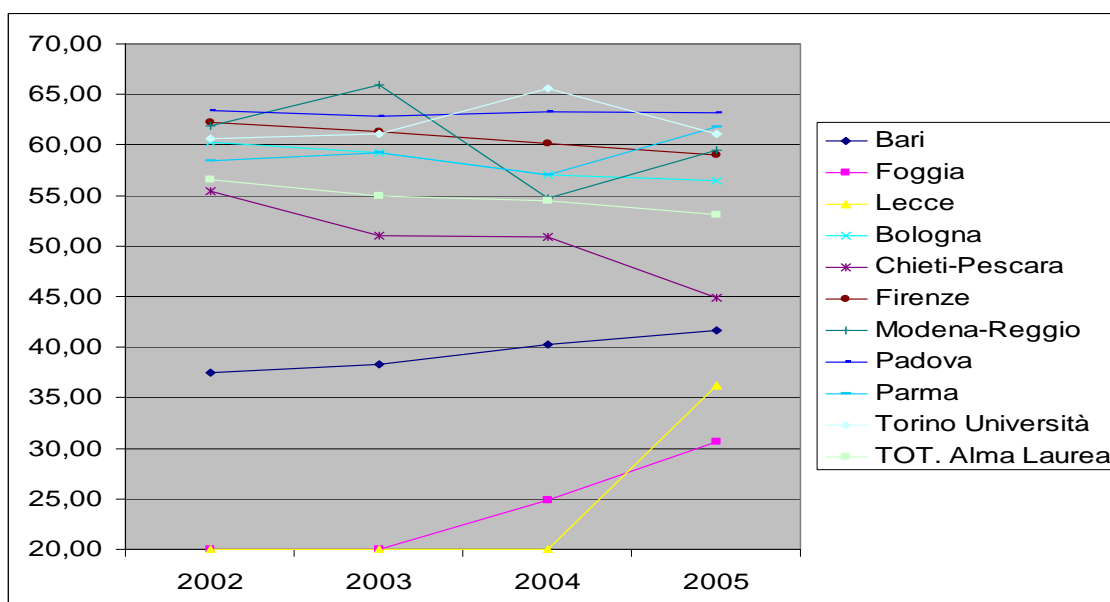
Tabella 48 – Laureati pre-riforma/post-riforma ad un anno dalla laurea. Valori percentuali.

Atenei	Laureati pre-riforma												Laureati post-riforma					
	2002			2003			2004			2005			2004			2005		
	lavorano	non lavorano e cercano	non lavorano e non cercano	lavorano	non lavorano e cercano	non lavorano e non cercano	lavorano	non lavorano e cercano	non lavorano e non cercano	lavorano	non lavorano e cercano	non lavorano e non cercano	lavorano	non lavorano e cercano	non lavorano e non cercano	lavorano	non lavorano e cercano	non lavorano e non cercano
Bari	37,5	39,7	22,7	38,3	39,6	22,1	40,3	39,7	20	41,7	36,5	21,8	46,4	6,6	47	34,9	11,2	53,9
Foggia	0	0	0	0	0	0	24,9	46,6	25,5	30,7	40,2	29,1	30	10	60	36,7	6,1	57,1
Lecce	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36,2	35,3	28,6	0	0	0	37	5,1	57,9
Bologna	60,3	19,1	20,6	59,2	19,5	21,3	57	20,2	22,8	56,5	20,2	23,3	68,3	4,8	26,9	47,7	6	46,3
Chieti-Pescara	55,4	30,7	13,9	51	30,1	18,9	50,9	28,1	21	44,9	30,9	24,2	61,1	5,2	33,8	55	5,3	39,6
Firenze	62,2	17,6	20,2	61,3	21,2	17,6	60,2	19,7	20,1	59	20,6	20,4	58,1	8,3	33,6	58,8	6,7	34,5
Modena-Reggio	61,9	12,5	25,6	65,9	10,5	23,6	54,7	12,6	32,7	59,5	8,3	32,2	50,6	3,7	45,6	46,7	2,8	50,6
Padova	63,4	18,9	17,8	62,8	18,4	18,8	63,3	18,3	18,4	63,2	15,5	21,3	43	4,6	52,4	44,3	4,3	51,4
Parma	58,4	17,2	24,4	59,2	18,8	22	57	21,8	21,1	61,8	17,8	20,4	42	7,8	50,3	38,8	5,4	55,8
Torino Università	60,6	19	20,4	61,1	18,6	20,2	65,6	16,2	18,2	61,1	18,3	20,6	59,5	6,4	34,1	55,6	5,1	39,3
Totale AlmaLaurea	56,6	22,7	20,7	55	24,7	20,3	54,5	25,5	20	53,1	26,2	20,7	54,5	6,2	39,4	44,9	6,7	48,3

La percentuale di laureati pre-riforma che lavora ad un anno dalla laurea (tabella 48) fa registrare nelle Università pugliesi le percentuali più basse del campione selezionato, anche se il gap rispetto alla media è chiaramente decrescente per effetto di un miglioramento relativo. Bari registra una percentuale di occupati che sale dal 37,5% nel 2002 al 41,7% nel 2004 e 2005. Nonostante il divario rispetto alla media rimanga cospicuo anche alla fine del periodo (11,7%), il dato di Bari è l'unico che mostri un trend positivo nel campione, laddove gli altri atenei mostrano in genere percentuali costanti o in lieve calo.

Ancora più basse le performance occupazionali registrate a Foggia e Lecce, dove un terzo circa dei laureati è riuscito a trovare lavoro entro un anno dal conseguimento della laurea nel 2005.

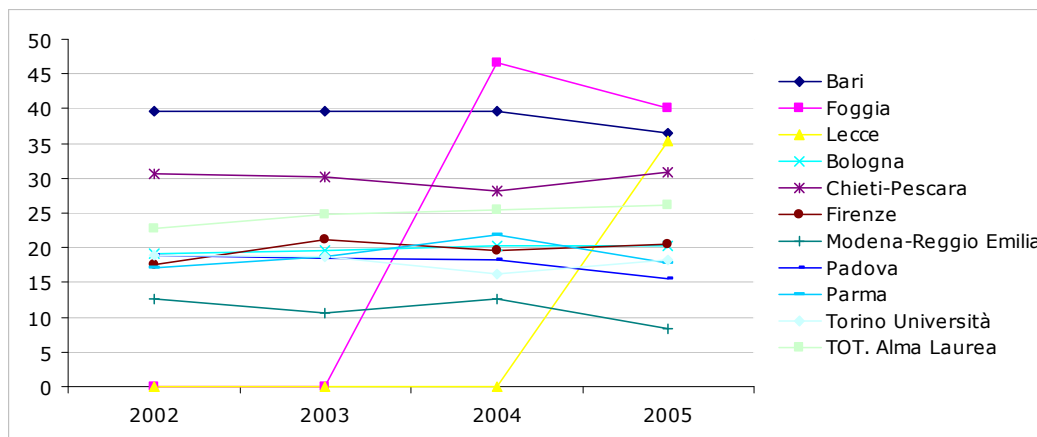
Grafico 15 - Laureati pre-riforma che lavorano ad un anno dalla laurea (valori percentuali)



Per quanto attiene ai laureati di primo livello, è possibile rilevare che rispetto ai livelli storici dei laureati quadriennali, nel 2005 si verifica un crollo degli occupati di quasi dieci punti percentuali (44,9%). Bari passa da una percentuale del 46,4% nel 2004 ad un 34,9% nel 2005. Nel complesso anche per i laureati di primo livello si conferma quindi la performance occupazionale relativa sensibilmente peggiore (circa 10 punti sotto la media alla fine del periodo, con un gap in decremento), all'interno di un trend decrescente dovuto probabilmente alla minore vendibilità immediata nel mondo del lavoro del nuovo titolo di studio.

Anche le percentuali dei laureati che ad un anno dalla laurea non lavorano ma cercano lavoro si mantengono su livelli pressoché costanti nel periodo. Anche qui i laureati nelle università pugliesi però partono da percentuali sensibilmente più elevate. Le più elevate del campione, seppure con un lieve trend decrescente a fronte di un trend moderatamente crescente del totale AL. Queste notevoli differenze denotano come le performance occupazionali delle singole università risentano delle particolari condizioni del mercato del lavoro. Non a caso l'unico dato comparabile a quello delle Università pugliesi (ma comunque inferiore) è quello dell'unico altro Ateneo dell'area meridionale nel campione, Chieti-Pescara.

Grafico 16 – Laureati pre-riforma che non lavorano ma cercano lavoro ad un anno dalla laurea (valori percentuali)



Il passaggio alle lauree triennali ha invece fatto registrare un generalizzato crollo dei laureati che ad un anno dal conseguimento della laurea cercano lavoro, dovuto presumibilmente alla possibilità che la maggior parte dei laureati abbia preferito proseguire il proprio percorso formativo. Nonostante una sostanziale convergenza dei valori intorno a percentuali del 6% circa, osserviamo un incremento relativo a Bari nel 2006 che raggiunge percentuali di laureati di primo livello in cerca di occupazione del 11,2%, la punta più elevata del campione studiato.

Tabella 49 - Percentuale di laureati di primo livello iscritti alla Laurea Specialistica ad un anno dalla laurea

Atenei	2004		2005	
	iscritti LS	non iscritti LS	iscritti LS	non iscritti LS
Bari	45,7	1,3	51,2	2,7
Foggia	60	-	55,1	2
Lecce	-	-	54,5	3,4
Bologna	24,2	2,7	42,2	4,1
Chieti-Pescara	29,9	3,9	38,3	1,3
Firenze	29,8	3,8	32,1	2,4
Modena-Reggio Emilia	44,4	1,2	48,9	1,7
Padova	49	3,4	48,5	2,9
Parma	45,5	4,8	51,3	4,5
Torino Università	30,2	3,9	36,2	3,1
Totale AlmaLaurea	36,1	3,3	45	3,3

I laureati di primo livello delle Università pugliesi che non cercano lavoro presentano la percentuale di iscritti alla laurea specialistica più elevata nel campione (Tabella 49). Nel 2004 gli iscritti alla specialistica a Bari erano il 45,7% oltre 9 punti percentuali in più rispetto al

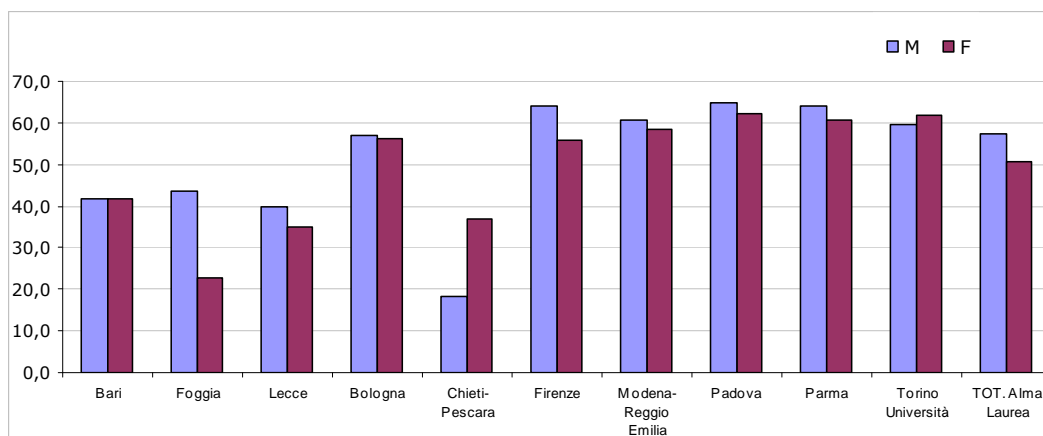
totale; nel 2005 la percentuale barese cresce sino al 51,2%. Più in generale la percentuale di iscritti alla specialistica cresce in tutto il campione

Persiste una certa differenza di occupabilità tra i sessi nelle Università pugliesi (Tabella 50). Tuttavia il differenziale di occupabilità per genere sembra inferiore a quello medio. Nel 2002 a Bari osserviamo circa 5 punti percentuali di differenza tra i sessi, mentre per il totale la differenza è di 8 punti. A Bari si sono però registrati negli anni miglioramenti significativi nelle percentuali di occupazione femminile, a differenza di quanto avviene negli altri atenei dove le evoluzioni sono meno evidenti. Va però ribadito come la situazione occupazionale pugliese sia la peggiore nel campione.

Tabella 50 - Quota laureati pre-riforma che lavora per genere, valori percentuali

Atenei	Pre riforma								Post riforma			
	2002		2003		2004		2005		2004		2005	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Bari	40,6	35,8	43,1	35,8	39,5	40,7	41,6	41,7	62,5	38,8	37,2	33,8
Foggia	-	-	-	-	28,6	22,6	43,5	22,7	37,5	-	41,2	34,4
Lecce	-	-	-	-	-	-	39,9	34,9	-	-	38,1	36,6
Bologna	61,9	59,2	59,8	58,8	60,5	54,4	56,8	56,3	74,8	57,3	50,2	45,9
Chieti-Pescara	64,1	50	61,3	44,1	59,4	45,5	18,4	36,7	81,9	42,7	64,6	48
Firenze	65,6	60,1	67,2	57,1	59,3	61,6	64,1	55,9	61,2	56,2	65,1	53,3
Modena-Reggio Emilia	69,2	54,8	69,3	63,2	54,1	55,5	60,8	58,5	50,6	50,6	45,3	48,2
Padova	66,6	61,7	66	61,1	68,2	60,8	64,9	62,1	42,7	43,2	45,8	43,2
Parma	59,7	57,5	62,5	56,8	60,9	54,3	64,2	60,6	33,9	46,3	36,8	39,9
Torino Università	62,3	59,6	63,2	60	70,1	62,8	59,6	61,9	57,5	60,3	52,1	57,4
Totale AlmaLaurea	61,4	53,4	59,3	52,3	58,9	51,8	57,4	50,5	56,3	53,1	46	44,2

Grafico 17 - Quota di laureati pre-riforma che lavora, per genere, 2005 (valori percentuali)

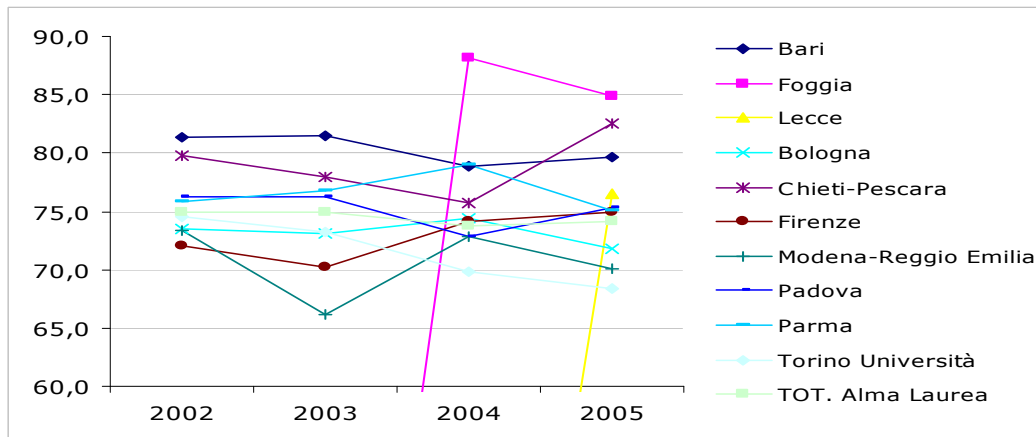


Un altro fattore importante per capire le dinamiche della condizione dei laureati nelle università pugliesi è l'elevata partecipazione a corsi di formazione post-laurea. Questa da un lato potrebbe contribuire a spiegare le basse percentuali di occupati, dall'altro è sintomo di una necessità di completamento della formazione, utile all'inserimento nel mercato del lavoro che la laurea da sola non riesce a garantire.

Nel 2002 la percentuale di laureati baresi che partecipavano a corsi di formazione post-laurea di qualsiasi tipo era dell'81,3% e scende di pochi punti percentuali negli anni successivi, contro il 74,9% del totale che rimane pressoché costante. Tra gli atenei considerati solo Chieti-Pescara presenta percentuali paragonabili a Bari, mentre tutti gli altri

atenei presentano percentuali in linea o inferiori al totale AL. Anche le Università di Lecce (nel 2005) e soprattutto Foggia (2004 e 2005) fanno registrare negli anni disponibili percentuali superiori alla media. Nel complesso la differenza tra gli atenei meridionali e gli altri è notevole, e probabilmente un fattore causale non trascurabile del differenziale sono le limitate possibilità di intraprendere una attività lavorativa.

Grafico 18- Partecipazione dei laureati pre-riforma ad almeno un corso di formazione post-laurea (Valori percentuali)



Un ultimo elemento interessante riguarda la differenziazione della situazione occupazionale per facoltà. La tabella 51 presenta la percentuale di occupati ad un anno dalla laurea a Bari e nel complesso del campione Almalaurea ed il relativo differenziale nel 2005 per facoltà. Sono di particolare interesse dati che si discostano in maniera significativa dal differenziale medio (12,1% nell'ultima riga). Essi riguardano le facoltà di Lettere e Filosofia e Medicina in negativo, e le facoltà di Scienze MM.FF.NN. e soprattutto Veterinaria che addirittura presenta una differenziale positivo significativo (maggiore occupabilità con laurea a Bari), in positivo. Nel complesso non sembra che ci sia una correlazione tra il tasso di emigrazione per facoltà visto prima e il divario di performance occupazionale sempre tra facoltà. Lettere ad esempio non genera un rilevante flusso migratorio nonostante l'enorme gap osservato in Tabella. Le facoltà di Economia e Giurisprudenza invece presentano un gap al di sotto della media (6-7%), cosa che indurrebbe a ritenere che la diversa occupabilità non sia un fattore cruciale nel determinare scelte di emigrazione. Bisogna tuttavia tenere presente che questi dati comparano Bari alla situazione dell'universo Almalaurea e non ai diretti concorrenti scelti dagli studenti rispetto ai quali di volta in volta il gap potrebbe essere molto più ampio. Inoltre un gap occupazionale basso potrebbe risultare da situazioni di autoselezione.

Tabella 51 - Occupati ad un anno dalla laurea per ateneo e facoltà. Valori percentuali, anno 2005

Facoltà	Occupati	Occupati	Scarto percentuale Puglia-Italia
	Bari	Italia	
Agraria	42,3	52,6	-10,3
Economia	47,5	54,0	-6,5
Farmacia	57,4	66,6	-9,2
Giurisprudenza	19,2	26,4	-7,2
Lettere e Filosofia	30,4	51,1	-20,7
Lingue e Letterature straniere	46,6	55,1	-8,5
Medicina e Chirurgia	14,1	30,0	-15,9
Medicina veterinaria	50,0	43,9	6,1
Scienze della Formazione	66,7	73,8	-7,1
Scienze MM.FF.NN.	43,0	45,1	-2,1
Scienze Politiche	49,0	54,1	-5,1
Totale	41,0	53,1	-12,1

Tabella 52 – Caratteristiche del lavoro laureati pre-riforma (valori percentuali)

Atenei	2002				2003				2004				2005			
	stabili	atipici	form. lav.	senza contratto	stabili	atipici	form. lav.	senza contratto	stabili	atipici	form. lav.	senza contratto	stabili	atipici	form. lav.	senza contratto
Bari	35,8	43,2	12,0	8,7	38,1	42,7	7,2	11,3	35,1	47,8	6,0	10,2	33,9	49,4	5,9	9,9
Foggia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	34,5	43,6	5,5	16,4	49,1	40,0	1,8	9,1
Lecce	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	52,7	6,4	14,5
Bologna	32,4	47,7	14,9	4,3	37,4	53,4	5,3	3,3	32,5	55,8	4,5	6,4	32,9	55,8	6,0	4,5
Chieti-Pescara	36,4	42,4	8,9	11,1	47,6	37,0	4,1	9,8	46,9	33,9	5,1	13,7	38,6	42,8	5,1	13,0
Firenze	39,6	48,8	5,2	6,0	39,9	49,0	3,3	7,1	37,5	50,2	3,1	8,6	37,5	51,3	3,6	7,2
Modena-Reggio Emilia	37,3	33,8	27,0	1,1	42,9	44,2	12,6	0,3	38,7	46,5	9,7	4,6	38,0	43,0	16,2	2,8
Padova	40,0	44,1	10,7	4,4	43,0	47,7	4,1	4,7	38,4	51,3	3,6	6,2	41,7	46,0	6,4	5,8
Parma	33,7	43,0	17,4	4,6	38,3	49,9	6,8	3,6	41,3	47,8	4,4	5,1	33,4	54,7	7,9	3,8
Torino Università	41,4	43,2	11,4	3,4	39,8	50,5	6,6	2,3	45,7	44,1	5,4	4,4	38,4	47,9	9,6	3,2
Totale AlmaLaurea	38,3	43,4	12,4	5,0	41,2	46,6	6,2	5,2	39,3	48,9	4,4	6,9	36,7	49,5	6,4	6,9

Tabella 53 - Caratteristiche del lavoro laureati post-riforma (valori percentuali)

Atenei	2004				2005			
	stabili	atipici	form. lav.	senza contratto	stabili	atipici	form. lav.	senza contratto
Bari	37,1	47,1	5,7	8,6	32,2	51,7	6,7	9,4
Foggia	-	100	-	-	38,9	50	-	11,1
Lecce	-	-	-	-	26,4	50,6	3,4	18,4
Bologna	69,4	24,9	2,6	2,8	42,2	44,6	5,9	7
Chieti-Pescara	62,8	21,3	1,1	13,8	56,4	29,7	4,2	7,9
Firenze	32,8	54,1	4,9	7,7	54,4	33,8	4,6	6,7
Modena-Reggio Emilia	40,2	37,8	14,6	7,3	36,1	39,8	19,3	4,8
Padova	37,7	46,3	4,7	9,5	33,6	44,7	11,6	9
Parma	28,6	58,6	8,6	4,3	24,1	51,1	12,4	12,4
Torino Università	39,8	44,8	7,2	7,7	36,6	45,6	9,2	7,2
Totale AlmaLaurea	48,1	39,7	4,3	7,4	39,7	43,4	7,5	8,7

Altro aspetto rilevante è la stabilità e la qualità dell'eventuale rapporto di lavoro. Nelle tabelle 52 e 53 si riporta la composizione percentuale dei laureati (che lavorano ad un anno dalla laurea) per ateneo e per tipologia di contratto lavorativo in ordine decrescente di 'qualità' del contratto nel periodo 2002-5. Anche questo dato, come quelli sulla occupazione, riflette delle caratteristiche del mercato del lavoro locale piuttosto che una performance relativa dei laureati nei diversi atenei e quindi può contribuire anche a spiegare l'emigrazione studentesca.

Vi è un trend crescente della proporzione di laureati-lavoratori con contratti atipici nel periodo considerato (2002-5) che riguarda anche l'Università di Bari, forse dovuto alla maggiore flessibilità dei contratti lavorativi introdotti dalla cd. Legge Biagi.

La percentuale di lavoratori 'stabili' (con contratto di lavoro a tempo indeterminato) a Bari oscilla tra un minimo del 32% circa ad un massimo del 38%. Si tratta di percentuali sempre inferiori a quelle della media Almalaurea di almeno 3-4%. Al contrario la percentuale di laureati-lavoratori senza contratto, ovviamente la forma meno garantita e instabile, è sempre maggiore per i laureati pugliesi rispetto agli altri.

Dall'analisi dei guadagni mensili netti, è possibile rilevare le differenze di retribuzione percepite dai lavoratori laureati nei diversi atenei, nonché le persistenti differenze di genere. Nella tabella 54 riportiamo per brevità solo i dati del 2005.

Il guadagno netto mensile di un laureato dell'Università di Bari che lavora è sempre inferiore a quello medio totale (966 euro contro i 1017 del totale per i laureati del 2005). Lo scarto rispetto alla media è minore per i maschi. I dati confermano in generale un consistente gap di genere per tutti gli atenei considerati, nell'ordine del 30%, in crescita preoccupante. Il gap è superiore alla media nelle università pugliesi in maniera purtroppo abbastanza sistematica.

Le retribuzioni dei neolaureati crescono molto lentamente nell'arco del periodo considerato sia nelle medie che nei valori dell'ateneo di Bari.

Tabella 54 - Guadagno mensile netto per genere (medie, in euro) laureati pre-riforma, 2005

Atenei	Pre-riforma		
	M	F	Totale
Bari	1.149	880	966
Foggia	1.095	806	961
Lecce	1.134	799	892
Bologna	1.163	934	1.025
Chieti-Pescara	1.186	770	923
Firenze	1.116	889	980
Modena-Reggio Emilia	1.254	1.057	1.138
Padova	1.168	941	1.030
Parma	1.186	953	1.035
Torino Università	1.191	982	1.053
Totale AlmaLaurea	1.165	916	1.017

Un ulteriore elemento di quadro desumibile dai dati Almalaurea è costituito dalla percentuale di laureati impiegati nel settore privato e nel settore pubblico (Tabella 55).

Tabella 55 - Settori di impiego dei laureati pre-riforma (Valori percentuali)

Atenei	Pre riforma			
	2002		2005	
	privato	pubblico	privato	pubblico
Bari	77,0	23,0	70,9	29,1
Foggia	0,0	0,0	70,9	29,1
Lecce	0,0	0,0	75,0	25,0
Bologna	82,1	17,7	78,1	21,9
Chieti-Pescara	81,0	19,0	80,5	19,5
Firenze	77,1	22,8	75,2	24,6
Modena-Reggio Emilia	79,8	20,2	82,1	17,9
Padova	76,4	23,3	76,4	23,6
Parma	81,5	18,4	79,6	20,0
Torino Università	77,4	22,2	75,4	24,6
Totale AlmaLaurea	77,2	22,6	77,3	22,6

Le percentuali di laureati a Bari impiegati nel settore privato sul totale dei lavoratori sono prevedibilmente al di sotto della media nazionale Almalaurea (Tabella 55). Motivo di preoccupazione è il trend temporale decrescente di impiego nel settore privato in Puglia a fronte di percentuali sostanzialmente costanti nelle medie.

Infine, un certo interesse riveste anche la composizione dell'impiego tra agricoltura, industria e servizi (Tabella 56). In Puglia vi è una proporzione maggiore di laureati che lavorano nel settore dei servizi, sempre più di 10 punti superiore alla media nazionale. Al netto delle oscillazioni 9 laureati pugliesi su 10 lavorano nei servizi. Per converso le proporzioni di laureati che lavorano nell'industria sono più basse della media;

particolare nel confronto con alcune Università concorrenti (Modena-Reggio ad esempio, ma anche Chieti-Pescara per gran parte del periodo considerato).

Tabella 56 - Settori produttivi di impiego dei laureati pre-riforma. (Valori percentuali), 2005

Atenei	Pre-riforma		
	agricoltura	industria	servizi
Bari	2,6	7	90,4
Foggia	—	3,6	96,4
Lecce	0,5	7,3	92,3
Bologna	1,6	22,3	75,9
Chieti-Pescara	0,9	20,5	78,6
Firenze	2,1	24,3	73,1
Modena-Reggio Emilia	0,6	28,5	70,9
Padova	1,6	18,5	79,7
Parma	1,6	18,8	79,6
Torino Università	2,1	10	87,5
Totale AlmaLaurea	1,4	19,3	79,2

Riferimenti bibliografici

Bratti M., Checchi D., de Blasio G. "Does the expansion of higher education increase the equality of educational opportunities? Evidence from Italy". Banca d'Italia, Temi di discussione n. 679/2008

Checchi, D., L. Flabbi (2007) Intergenerational mobility and schooling decisions in Italy and Germany: the impact of secondary school track. IZA Working Paper 2879.

Checchi, D., V. Peragine (2005) Regional disparities and inequality of opportunity: the case of Italy. IZA Working Paper 1874.

Coniglio N., Peragine V. (2007) Giovani a sud: tra immobilità sociale e mobilità territoriale, in Coniglio N. and Ferri G. (2007) *Banche e Mezzogiorno*. Università di Bari- Banca Carime.

Lemmi E., De Leo M. (2007) Università italiane e mobilità studentesca. Geografia del riequilibrio e della competizione. Società Geografica Italiana. Roma

Peragine V. , Serlenga L. (2008) Equality of opportunity for higher education in Italy, in Bishop J. and Zheng B. (eds.) *Research in Economic Inequality*, Vol 12.

Stark, O, Helmenstein C., A. Prskawetz (1997), A brain gain with a brain drain, *Economics Letters*, vol 55, n. 3 luglio, pp. 227-34

L'Università dà i suoi numeri. Bilancio Sociale dell'Università degli studi di Bari. Dicembre 2006 (a cura del Gruppo di lavoro coordinato da E. Longobardi)

MIUR – Ufficio di statistica – Rilevazione Istruzione universitaria

Banca dati Iscritti e immatricolati

http://statistica.miur.it/scripts/IU/vIU0_bis.asp

Banca dati Laureati e diplomati

<http://statistica.miur.it/scripts/IU/vIU0.asp>

MIUR – Ufficio di statistica – Personale tecnico-amministrativo

Banca dati Personale tecnico-amministrativo

<http://statistica.miur.it/scripts/PERS/vpers0.asp>

MIUR – Ufficio di statistica – Personale docente di ruolo

Banca dati del personale docente di ruolo

<http://statistica.miur.it/scripts/personalediruolo/vdocenti0.asp>

MIUR – Offerta formativa

Banca dati dell'Offerta formativa

<http://off.miur.it/>

MIUR – Anagrafe nazionale degli studenti

Banca dati dell'Anagrafe nazionale degli studenti

<http://anagrafe.miur.it/>

MIUR-CINECA – Personale docente

Banca dati del personale docente

<http://cercauniversita.cineca.it/php5/docenti/cerca.php>

MIUR - L'Università in cifre (Anni vari)

<http://statistica.miur.it/normal.aspx?link=pubblicazioni>

CIVR – Comitato di indirizzo per la Valutazione della Ricerca

<http://www.civr.it>